Anno V - N. 1462 - Numero a 6 pagine Lire 25 Mercoledì 7 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

LA DIFESA ALPINA

ALCUNI circoli inglesi, che seguono con particolare interesse il problema della difesa atlantica, non nascondono il loro malumore per il fatto che il gen. Eisenhower ha investito del comando per la difesa alpina nella valle dell'Isonzo un generale italiano. Rileviamo ciò da un articolo comparso nel numero di ottobre dell'«Intelligence Digest», articolo strano, denso di mal repressi malumori, che non possiamo lasciar passare sotto silenzio anche se la sua importanza non è tale che meriti di turbare la nostra serenità e la nostra fede nel compito di leale collaborazione che l'Italia si è assunta con l'alacre riorganizzazione delle sue Forze Armate, tutta impostata sul piano della difesa atlantica.

Secondo il periodico inglese — e in questo possiamo essere d'accordo — indubbi segni fanno presagire che in caso di conflitto la Russia orienterebbe i suoi sforzi militari verso due direzioni, valendosi di due forze di urto: la prima con obiettivi la Rhur e i porti della Manica; la seconda, attraverso l'Austria orientale e Trieste, punterebbe sull'Italia settentrionale, allo scopo di tagliare l'arco difensivo che il generale Eisenhower intende costruire sulle Alpi «a protezione dell'Italia stessa». Dove non siamo più d'accordo è quando detto periodico passa a considerare, con deplorevole mancanza di obiettività, la situazione del settore alpino nella valle dell'Isonzo, che giudica «il più debole di tutto il sistema difensivo atlantico».

Con tono apoditTico l'«Intelligence Digest» incomincia con l'affermare che la nomina di un generale italiano alla difesa della zona alpina è un «gravissimo errore psicologico» perchè «chiunque conosca a fondo la situazione etnico-politica del settore alpino sa perfettamente che il popolo italiano è grandemente inviso ad austriaci, tedeschi e slavi». Proprio per chi «conosca a fondo la situazione, ecc.» è vero esattamente il contrario. Austriaci, tedeschi e slavi della zona alpina non hanno mai tanto amato l'Italia come da quando hanno perduto il contatto diretto con essa e fatta la conoscenza di occupazioni militari e di regimi che detestano e subiscono perchè si reggono sulla violenza e il sopruso.

Non è oggi facile nemmeno a un inglese visitare i paesi della vallata dell'Isonzo, amministrati dalla Jugoslavia, la quale ama regolare il turismo politico e giornalistico lungo le grandi direttrici della messinscena propagandistica. Ma le informazioni non mancano; giacchè si ha voglia a tirar su cortine di fumo o di ferro; certe verità sulla situazione interna dei paesi vietati vengono egualmente alla luce. Si può dire che non passi giorno senza che slavi e tedeschi, insofferenti della tirannia titina che li opprime moralmente e socialmente, non si buttino allo sbaraglio di una fuga in Italia sotto le raffiche delle mitragliatrici, particolarmente dense proprio nei paesi dell'Isonzo. Consigliamo di interrogare i fuggiaschi o almeno le centinaia, anzi migliaia di domestiche slave che vivono nei maggiori centri dell'Alta Italia, ovunque accolte con simpatia per le loro ottime qualità morali. Ne sanno più di certi servizi d'informazione troppo invecchiati nel metodo di cercare la verità nelle halls degli alberghi, nelle anticamere dei ministeri e nei giornali.

Circa un anno fa, a Gorizia, venne improvvisamente aperto il confine e dato libero accesso alla popolazione slava che vive aggrappata alla città senza potervi entrare. Per un giorno le scope italiane — acquistate nello assalto alle drogherie — ebbero, sullo spirito pubblico, più autorità e più comando del generale jugoslavo che controlla quel settore.

Scrive l'«Intelligence Digest»: «L'aver affidato la difesa del territorio austriaco al comando di un generale italiano è considerato tra le popolazioni alla stregua di un insulto; comunque il fatto potrebbe ingenerare una grave menomazione della volontà delle popolazioni locali a resistere ad un'invasione».

Ciò è falso come informazione e infondato come deduzione. Infatti, se le popolazioni del territorio austriaco hanno un timore, è quello di veder affidate le loro sorti a truppe jugoslave comandate dallo Stato Maggiore serbo. E' sempre stato così e oggi più di prima, in quanto c'è l'aggravante del totalitarismo che le popolazioni detestano tanto più intensamente in quanto appartengono — come nel nostro caso — al nord, cioè alle province più civili della Jugoslavia.

L'«Intelligence Digest» non si perita di criticare la decisione del gen. Eisenhower che affida alle Forze Armate italiane la difesa dell'intera area dell'Isonzo, cioè di quello che il periodico definisce «il punto di massima vulnerabilità di tutto il sistema difensivo meridionale dell'Europa», aggiungendo, in appoggio alla sua critica, che «il 30 per cento dei sottufficiali italiani è di sentimenti comunisti», per cui «si può senz'altro ritenere che la percentuale di comunisti negli altri gradi non si discosti molto dalla suddetta cifra». Inoltre — chi non lo sa? — «il valore militare degli italiani, eccezion fatta delle truppe alpine, è notoriamente molto scarso».

A certe stupide affermazioni abbiamo fatto il callo. Non è nemmeno il caso di chiedere rettifiche. Il «valore militare» è una merce che va facendosi sempre più rara. La bomba atomica non è legata alla vita di un eroe, ma alla storia di un gabinetto di fisica. Oggi i popoli sono purtroppo tutti piuttosto di cattivo umore. Ad esempio noi non sappiamo se il laburismo inglese sia una scuola di preparazione morale alla guerra più efficace e meglio orientata del comunismo italiano. Certi scandali atomico-diplomatici, che hanno avuto la loro parte nel riportare il vecchio fiero Winnie al potere, ci lasciano profondamente perplessi. Nè sappiamo se i reparti inviati in fretta a coprire la difesa del Canale di Suez — aorta dell'impero britannico — siano di più alto morale delle divisioni che il Ministro Pacciardi sta tirando su, a frusto a frusto, in mezzo a difficoltà politiche e di bilancio spesso molto fastidiose. Ciò che sappiamo è che la storiella dei sottufficiali comunisti è cattiva letteratura spionistica, tanto più cattiva quando si riferisce agli ufficiali. Le Forze Armate italiane — per il criterio selettivo con cui vengono riorganizzate — sono fra le più sane d'Europa. Non le scambieremmo con le francesi e — in questo momento — nemmeno — ci scusino gli scrittori dell'«Intelligence Digest» l'eccesso di fiducia in noi stessi — con le inglesi, specie se si riferiamo al compito — difesa dell'Italia, di Trieste e della porta orientale — che il gen. Eisenhower ha loro affidato. Le divisioni italiane hanno oggi un solo torto, di essere poche, come in passato ebbero un altro torto, di essere troppe, male armate e male comandate rispetto ai fini strategici di una guerra impopolare. Ma per carità, non gettiamo il valore militare sui piattelli della bilancia. Si potrebbe arrivare a paragoni che non gioverebbero a cementare quei rapporti di cameratismo, di fraternità militare fra alleati che debbono essere il presupposto morale della difesa atlantica.

Il comunismo italiano è una realtà con cui bisogna fare i conti. Ma è un pericolo molto minore del comunismo francese e non è il popolo italiano, da cui vengono i combattenti. E' una gerarchia che ancora deve dar prova della propria capacità nel comandare e, soprattutto, nel farsi obbedire. Comunque, esiste una organizzazione di polizia — a carattere paramilitare — forse un po' più solida di certe «guardie del corpo» di cui menano vanto i regimi totalitari quando vogliono farsi credere più saldi del granito delle Alpi, mentre hanno sotto i piedi la terra che balla.

Di una cosa siamo sicuri: che affidando, nella difesa atlantica, un importante compito militare alla nuova Italia, il gen. Eisenhower ha dimostrato di saper leggere nel cuore dei nostri giovani. Se le Forze Armate italiane avranno carri armati di acciaio e non di latta, cannoni moderni e non vecchi tubi logorati dall'usura, armi valide, insomma, come purtroppo il vecchio Esercito italiano non potè mai possedere in passato, stiano certi, gli scrittori dell'«Intelligence Digest», ch'esse sapranno fare il loro dovere e garantire la difesa atlantica in questo settore anche da talune sorprese che solo la colpevole superficialità del partito preso tende ad escludere, mentre basterebbe solo un po' di obiettività e di intelligente indagine («intelligence service» si diceva negli anni luminosi della prima guerra mondiale) per individuarle e denunciarle. E intenda chi può.

UN INCONTRO DEI «GRANDI» A PARIGI auspicato da Auriol all'Assemblea dell'ONU

La proposta accolta con ottimismo negli ambienti di Palazzo Chaillot - Padilla Nervo chiamato a presiedere la sessione - Il piano di disarmo collettivo nel discorso inaugurale del Presidente francese - Colloqui preparatori tra Eden Acheson e Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

In un'atmosfera di euforia e di grande speranza si è aperta oggi a Palazzo Chaillot la sesta sessione dell'ONU. Dal Presidente della Repubblica Auriol, che, come diremo, ha rivolto a Stalin, Truman e Churchill l'invito di riunirsi a Parigi, ai capi delle grandi delegazioni, tutti hanno fatto professione di ottimismo.

Viscinski, che al suo arrivo al Palazzo è stato tempestato di domande dai giornalisti, ha dichiarato con un largo sorriso che non vi è nessuna ragione di essere pessimisti. Tutti poi hanno sottolineato il calore della stretta di mano che si sono data Eden e il Ministro degli Esteri sovietico, quando si sono incontrati nella sala dell'assemblea. Acheson non ha voluto essere da meno del suo collega sovietico ed ha a sua volta dichiarato ai giornalisti di essere ottimista.

Sembra dunque che le condizioni psicologiche ideali per un dialogo tra oriente e occidente esistano e tutti i commentatori parlano di distensione e di giornate decisive. L'enorme folla convenuta a Palazzo Chaillot, ha tributato una calda ovazione ad Auriol alla fine del suo discorso. Delegati, giornalisti e invitati si sono alzati in piedi applaudendo a lungo il Presidente della Repubblica che aveva pronunciato parole di pace e di speranza.

Può darsi che i lavori dell'ONU nella prossima settimana deludano l'attesa dell'opinione pubblica di tutto il mondo ma la seduta d'oggi rimarrà nella memoria degli spettatori come una patetica manifestazione di apparente concordia universale. Dopo aver ascoltato le parole di benvenuto pronunciate dal presidente uscente dell'Assemblea e dopo il rituale minuto di silenzio dedicato alla preghiera o alla meditazione Auriol ha pronunciato il suo discorso. I poteri concessi dalla costituzione al Presidente della Repubblica francese sono assai limitati e quindi egli doveva mantenersi sulle generali; ma Auriol ha trovato egualmente modo, senza fare nomi e senza prendere una posizione politica, di lanciare un appello commosso ai potenti della terra.

Un "contatto" umano

«Noi non abbiamo — ha detto il Presidente della Repubblica francese — altro desiderio più ardente che quello di vedere instaurato un controllo permanente e simultaneo in tutti i paesi di tutti gli armamenti classici o atomici; un Esercito internazionale che si sostituisca progressivamente agli eserciti nazionali che dovrebbero diventare semplici forze di polizia; le persone, le idee, le ricchezze circolare liberamente; i sistemi politici che i popoli si sono dati spontaneamente, rispettati da tutti, senza nessun intervento straniero qualunque che ne siano le forme e i mezzi. E poichè per vincere la pace non basta combattere la miseria e l'ignoranza, poichè bisogna scacciare la paura e la diffidenza, poichè la pace è anzitutto un grande atto di fiducia, perchè non dire ad alta voce che se gli uomini illustri verso i quali convergono tanti sguardi ansiosi, venissero qui durante questa sessione, non certo per partecipare direttamente ai nostri lavori, ma per avere tra di loro un contatto umano, per scambiare in privato i loro punti di vista, per confrontare e tentare di ridurre insieme, nel quadro e secondo i principi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, i disaccordi che paralizzano il mondo, noi li accoglieremmo con una gioia che, ne sono certo, si diffonderebbe in tutto l'universo?

Consenso tacito?

«Per gli uomini di stato — ha concluso Auriol — non vi sarebbe gloria più grande che di ricercare questa pace che permetterà ai popoli di prosperare sulla via che avranno scelta e agli uomini di lavorare nella gioia e nella sicurezza in seno alle loro patrie libere e riconciliate». Auriol non ha fatto nomi ma è certo, come è stato in seguito confermato dalla delegazione francese, che egli si è rivolto personalmente a Stalin, Truman e Churchill.

Come è noto si è parlato in passato a più riprese di un possibile incontro dei capi di Governo degli Stati Uniti, dell'URSS, dell'Inghilterra e della Francia. Stalin stesso si è dichiarato più di una volta favorevole a questo incontro, ma gli Stati Uniti avevano sempre frenato gli entusiasmi. Essi non avevano sin qui ritenuto opportuno nè utile tale incontro e Truman aveva sempre posto come condizione che Stalin si recasse negli Stati Uniti. Il Presidente della Repubblica francese ha parlato dopo che il testo del suo discorso era stato approvato dal Consiglio dei Ministri francese, e dopo che tra le Cancellerie di Parigi, Londra e Washington si era avuta una ampia consultazione. Si può dunque dire che Auriol ha avanzato la sua proposta col consenso tacito dei tre Governi alleati. Egli non ha e non poteva soffermarsi sui particolari della eventuale grande conferenza (dal 1945 in poi, cioè dopo Potsdam i capi di Governo dei quattro paesi non si sono più incontrati) ma le sue parole le lasciano intravedere la trama della conferenza stessa: conversazioni segrete e senza ordini del giorno prestabiliti, per evitare il ripetersi di negoziati bizantini ed estenuanti come quelli del Palazzo Rosa e in un terreno intermedio tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Per ragioni di prestigio Truman si è sin qui rifiutato di recarsi a Mosca; per le stesse ragioni Stalin non volle andare a Washington. Venendo a Parigi, salvaguarderebbero entrambi il loro prestigio. Il discorso di Auriol fornisce anche altre interessanti indicazioni. Egli accenna a un controllo simultaneo e permanente di tutti gli armamenti, sia di quelli comuni che di quelli atomici, la creazione di una forza armata internazionale messa a disposizione dell'ONU per far rispettare la legge comune, il ristabilimento di rapporti culturali, commerciali e politici tra i due blocchi e infine il disarmo delle quinte colonne nei paesi fuori dell'ambito sovietico.

E' assai probabile che queste idee e questi argomenti vengano ripresi e sviluppati sia da Truman nel suo discorso di domani, che da Acheson nell'intervento all'ONU di giovedì 8 novembre. Gli occidentali hanno dunque precisato il loro atteggiamento e messo le carte in tavola. Quali saranno le reazioni e la risposta del Cremlino?

Viscinski si è limitato per il momento a dire che il Maresciallo Stalin aspetterà a rispondere a un invito formale da parte dei Governi occidentali. Si crede però negli ambienti delle Nazioni Unite che i russi accetteranno una conferenza a quattro solo a condizione che essa costituisca il preludio a una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista. Ciò limiterebbe molto la portata della proposta di Auriol e le sue possibilità di successo. Tuttavia si può dire che la porta dischiusa oggi da Auriol non è stata richiusa immediatamente dai russi.

Questo per quel che riguarda i problemi internazionali. Sul piano interno francese invece è assai probabile che prenda posizione il segretario generale del partito comunista francese Duclos. Egli commemorerà domani sera al «Velodromo d'inverno» l'anniversario della rivoluzione sovietica e il partito comunista francese attribuisce a tale discorso una importanza eccezionale. Si dice che Duclos proporrebbe un piano di pace interno offrendo la collaborazione anche indiretta del partito comunista al Governo. Ma a quali condizioni? Ecco uno dei tanti punti interrogativi.

In questi giorni ed a maggior ragione nei prossimi, assisteremo a una vera e propria gara tra l'URSS e gli occidentali. Questa gara dovrebbe avere per traguardo la pace e ad essa tendono sinceramente e ostinatamente gli occidentali. Tutte le proposte che essi hanno sin qui presentato sono realizzabili e oneste. L'URSS potrebbe renderle inefficaci ponendo delle condizioni assurde o non concedendo le necessarie garanzie.

Ma questa nobile gara presenta anche un ultimo grave rischio, perchè una delusione dopo tante speranze potrebbe precipitare una situazione internazionale che si è mantenuta sinora sul filo del rasoio. Da molti segni appare dunque che il duello tra l'Oriente e lo Occidente è giunto alla sua fase estrema e che esso può avere ormai o una conclusione felice o una conclusione drammatica.

L'Assemblea generale della ONU dopo aver ascoltato il discorso di Auriol ha iniziato lo svolgimento del suo ordine del giorno. Il messicano Padilla Nervo è stato eletto presidente della sesta sessione con 44 voti su 59. La seduta di domani sarà dedicata alla elezione dei presidenti e dei vicepresidenti delle singole commissioni. La discussione generale comincerà soltanto giovedì. Acheson aprirà quel giorno il tiro dei grossi calibri, seguito da Eden venerdì. Viscinski e Schuman invece parleranno nella prossima settimana. In attesa del duello delle grosse artiglierie e ai margini dell'Assemblea della ONU negoziati e conversazioni si intrecciano.

I tre Ministri occidentali Acheson, Eden e Schuman si sono riuniti stamattina al Quai d'Orsay per il classico giro di orizzonte dei principali problemi del giorno. La Germania, l'ammissione dell'Italia all'ONU, il piano di disarmo che gli alleati presenteranno probabilmente domani all'ONU, la situazione dei paesi arabi, la guerra di Corea, eccetera, sono stati gli argomenti trattati.

Alla fine è stata concordata una dichiarazione tripartita relativa al piano di disarmo generale. Tale dichiarazione avrebbe dovuto essere pubblicata questa sera ma la pubblicazione è stata rinviata a domani, cioè a dopo che Truman avrà pronunciato il suo atteso discorso.

La dichiarazione a tre

Il piano tripartito prevederebbe la creazione di un organismo internazionale di controllo dotato di poteri permanenti di ispezione ma, a differenza dei progetti precedenti, gli occidentali ammetterebbero che il censimento delle armi esistenti preceda il controllo. I tre Ministri alleati si riuniranno di nuovo venerdì prossimo. Prima di intrattenersi con Acheson e con Eden, Schuman aveva ricevuto Viscinski per la regolamentare visita di cortesia.

A tarda sera, dopo aver saggiato le prime reazioni internazionali all'appello di Auriol, specialmente a Washington e a Mosca, il tono di euforia suscitato dal discorso del Presidente della Repubblica francese negli ambienti dell'ONU è calato d'intensità. Pur senza fare del tutto marcia indietro, il Quai d'Orsay fa osservare che le parole di Auriol non sono che un voto, una speranza espressi dalla Francia, ma che non si crede che esse possano avere un'immediata realizzazione sul piano politico. Si fa tuttavia presente che l'iniziativa di Auriol potrebbe essere ripresa da un altro dei «Grandi», avendo appunto il Presidente della Repubblica francese dischiuso la porta.

BRUNO ROMANI

ABBREVIATO IL SOGGIORNO di Eisenhower negli Stati Uniti

IL GEN. ATLANTICO SARA' A PARIGI IN MATTINATA

New York, 6

Eisenhower è da sei ore in volo e fra altre sei sarà a Parigi. Non ha lasciato sfuggire il suo segreto sulla possibilità della candidatura presidenziale, ma ha lasciato dietro di sè una scia di risposte che, per quanto prudenti, hanno persuaso tutti i corrispondenti politici della capitale che egli è «ricettivo» all'idea di accettare una candidatura che, ripetiamo, può non essere necessariamente quella repubblicana.

Eisenhower ha tagliato corto il suo soggiorno qui riducendo le sue conversazioni a una giornata e mezza da due che erano state previste e senza incontrarsi nuovamente con il Presidente. Incidentalmente è stato notato che Truman non è andato all'aeroporto nè domenica quando è giunto nè oggi quando è ripartito, ma questo può non voler dir molto. Stamane «Ike» si è recato al Pentagono: ha avuto una serie di colloqui con il Segretario alla Difesa, con i capi di Stato Maggiore ed infine con i rappresentanti militari del Patto atlantico. Poi si è recato all'aerodromo dove aveva promesso che avrebbe risposto ai giornalisti. E' stato breve ma ha fatto due dichiarazioni che hanno notevolmente contribuito a creare quella persuasione sulla ricettività alla offerta di candidatura di cui abbiamo parlato all'inizio.

PRIMO INTERVENTO DEL PREMIER INGLESE ALLA CAMERA

LA COLLABORAZIONE LABURISTA chiesta da Churchill ai Comuni

«Viviamo all'ombra di nuove elezioni» ha detto il leader conservatore - Ripristinata la «Home Guard» - Duro attacco di Attlee al discorso della Corona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

L'inaugurazione della Legislatura ha avuto luogo poco dopo mezzogiorno, con una cerimonia più semplice del solito. Stante l'assenza del Sovrano i Lords, tranne i personaggi di primo piano, vestivano come i comuni mortali, senza i paludamenti all'antica. Il discorso della Corona è stato letto dal Lord Cancelliere ai due rami del Parlamento riuniti alla Camera alta. I deputati sono quindi rientrati alla Camera dei Comuni, dove, come vuole il regolamento, hanno risentito il discorso per la seconda volta.

Come si prevedeva l'enunciazione programmatica dell'opera legislativa del Governo pone l'accento sulla gravità della crisi economica, ma contiene anche un annuncio inaspettato: il ripristino della «Home Guard», il corpo di difesa civile creato durante l'ultima guerra e disciolto alla fine della medesima. Nel '45 la «Home Guard» comprendeva un milione e ottocentomila uomini. Il ripristino sarà parziale: il Ministero della Guerra infatti si propone di ricostituire più che altro i quadri dell'armata di veterani che vigilava sulle patrie spiagge facendo la guardia sulle coste e nei punti strategici, pronta a ricacciare in mare l'invasore tedesco. Quest'ultimo, come è noto, non si è mai presentato, le uniche medaglie distribuite ai militi riguardano gli infortunati nel corso di esercitazioni. Se il nemico si fosse fatto vivo ai primi albori della «Home Guard», avrebbe trovato un esercito malissimo armato, ma fieramente deciso a contrastargli il passo. E' l'atmosfera psicologica, oltre alle premesse tecniche, che il Governo Churchill mira soprattutto a ristabilire. I richiami, secondo si informa, si aggireranno sui 200 mila uomini, tutti ex soldati, che volonterosamente rinunceranno ogni domenica al riposo tradizionale per riprendere in mano un'arma e sfilare in parata.

Il discorso della Corona esprime il rammarico del Sovrano per la malattia che gli impedisce di presenziare la cerimonia, esprime altresì la grande soddisfazione del Re per le grandiose accoglienze fatte alla Principessa Elisabetta e al Duca di Edimburgo nel Canadà e negli Stati Uniti. Per la politica estera riafferma il proposito di stare a fianco dell'America e dell'Occidente nel supremo sforzo di costruire un mondo più tranquillo e più prospero, precisando che tutte le necessarie misure saranno prese per rafforzare la difesa sia in uomini che in materiali; annuncia appunto che la «Home Guard» sarà ricostituita e che il massimo sviluppo sarà dato alla difesa civile. La Granbretagna continuerà a svolgere la sua parte nella campagna coreana, tenterà di riparare i danni che sono stati inflitti ai suoi diritti e ai suoi interessi in Persia, resterà ferma altresì, nell'atteggiamento assunto di fronte all'abrogazione egiziana del trattato. E' risoluta a insistere, d'intesa con i Governi associati, per la creazione di un sistema collettivo di difesa del Medio Oriente, a rimanere ferma sulle sue posizioni sul canale di Suez e a non tollerare alcuna infrazione al diritto dei sudanesi di decidere essi stessi del proprio avvenire.

Passando alla politica interna il discorso del trono dichiara che il Governo considera con grave apprensione la situazione economica del paese, circa la quale afferma che sarà necessario dire alla nazione tutta la verità.

Affrontando il tema delle industrie nazionalizzate dai laburisti, il discorso dice che il Governo conservatore cercherà di dare una maggiore elasticità all'apparato delle industrie già passate da anni nelle mani dello Stato, mentre per quella del ferro e dell'acciaio la Camera sarà chiamata a revocare il decreto di nazionalizzazione. Lo schema di legge ripristinerà per il ferro e l'acciaio il regime di libera iniziativa, conservando, peraltro, un'adeguata misura di controllo statale.

Un'ora più tardi Attlee ha aperto il dibattito. L'ex Primo Ministro ha sottolineato che parlava non solo come capo dell'opposizione, ma anche come leader di un partito che il 25 ottobre ha raccolto il massimo numero dei voti. Egli ha criticato il discorso della Corona come inconcludente, senza spina dorsale e animato dall'unico proposito di demolire quello che aveva fatto il passato regime.

Attlee ha parlato con una freschezza insolita, con una vena nuova e felice, con un umorismo così gaio e sereno che poche voci si sono levate dai banchi della maggioranza a interromperlo. Churchill, che gli ha subito risposto, non è stato così fortunato. Le sue parole sono spesso naufragate tra le grida degli oppositori.

Il Primo Ministro ha subito fatto capire che la debolezza numerica della maggioranza governativa gli riesce un grave peso; il suo pensiero costantemente correva alla possibilità di nuove elezioni. «Per conservare un decoroso tono di vita in Patria e il nostro posto nel mondo — ha detto — bisognerebbe che tutto il popolo fosse concordemente unito; invece abbiamo un paese diviso a metà dal dissidio di classe e ideologico. Se dovesse continuare l'atmosfera preelettorale che costantemente ha gravato sul precedente Governo, offriremmo uno spettacolo cui il mondo assisterebbe con meraviglia e con spavento».

Churchill non è sembrato fiducioso nell'appoggio dei laburisti. Francamente ha detto di dubitare che essi si astengano dal fare di tutto per arrivare a nuove elezioni il più presto possibile. Ricordava, evidentemente, la tattica che egli stesso aveva costantemente seguito nel cercare di fare cadere il Governo Attlee. «Non chiediamo favori ai socialisti — ha esclamato Churchill — crediamo di essere capaci di fare tutto da noi». Ma ha subito soggiunto che triste cosa sarebbe per il paese se gli eventi si muovessero nel senso di rendere necessario, in un anno o in diciotto mesi, un nuovo appello alle urne, o, peggio ancora, se queste nuove elezioni dovessero rinnovare alla Camera e nel paese l'odierno schieramento di forze quasi pari. «Viviamo all'ombra di nuove elezioni — ha insistito Churchill — ma ciò non impedirà al Governo di adottare, nell'interesse nazionale, misure impopolari quando siano indispensabili, ed ho fiducia che il buonsenso britannico eviterà il pericolo di elezioni che ogni anno, periodicamente, si ripetono, col risultato di determinare una esigua maggioranza parlamentare».

CARLO TROTTER

UNA GRAVISSIMA SCIAGURA SULLA LINEA BELGRADO-ZAGABRIA PRESSO VINKOVCI

Tre convogli ferroviari uno sull'altro per un mancato segnale di via sbarrata

L'Orient Express piomba su un treno che trasportava prigionieri destinati ai lavori forzati e un merci s'incastra nel groviglio - 17 morti, 19 feriti gravi e 13 leggeri - Il racconto degli scampati giunti iersera alla stazione di Trieste

Radio Capodistria ha emanato iersera una laconica comunicazione riguardante un gravissimo incidente ferroviario accaduto presso Belgrado. La radio jugoslava precisava che «l'espresso Belgrado-Sesana si è scontrato con un treno merci. Si lamentano 17 morti, 19 feriti gravi e 13 leggeri. Le autorità hanno iniziato indagini per appurare le cause dell'incidente».

Una signora italiana, che viaggiava sul convoglio internazionale, ci ha fornito una più precisa e completa versione dei fatti. L'«Orient Express» che percorre la linea Atene, Belgrado, Zagabria, Milano e Parigi era partito dalla capitale jugoslava alle 22.25 di lunedì, diretto a Zagabria. L'orrenda sciagura è accaduta dopo 140 km. di percorso, all'una di notte, mentre il treno s'accingeva ad entrare nella stazione di Vinkovci ed è da attribuirsi all'incuria del dirigente di una stazione precedente.

Pochi minuti prima dell'«Orient Express» era transitato su quella linea un convoglio di venti vetture, carico di condannati ai lavori forzati e detenuti politici, ch'era diretto pare verso Fiume. Il treno dei condannati era giunto allo scambio posto a mezzo chilometro da Vinkovci e s'accingeva a superarlo per entrare nella zona della stazione, quando è stato investito e travolto dall'«Orient Express». Il dirigente della stazione aveva omesso di segnalare al conducente del convoglio internazionale che la via non era libera. Uno schianto orrendo ha fatto sussultare i viaggiatori del treno investitore, che si è bloccato di colpo, dopo avere letteralmente maciullato i due vagoni di coda del convoglio dei condannati e, per la spinta, provocato il deragliamento di molti altri.

L'indescrivibile panico che si è impadronito dei viaggiatori ha fornito ad essi una caotica e paurosa visione dei fatti. Mentre le valigie e i bagagli volavano dalle reticelle e s'abbattevano sul viso della gente (quasi tutti avevano il naso sbucciato), la locomotiva si rovesciava, trascinando con sè il conducente e il fuochista.

La zona dello scontro si stende in aperta campagna, una pianura che l'altra notte era ancor più desolata del consueto per un fitto velo di nebbia. Piovigginava, e mentre qualcuno tentava di affacciarsi ai finestrini per rendersi conto della portata del sinistro, avveniva una nuova sciagura. Dal momento dello scontro erano passati appena pochi minuti, quando un convoglio merci formato d'una trentina di carri carichi di carbone, sopraggiungeva dal binario adiacente, diretto verso Belgrado. Il conducente del merci non ha visto le vetture delle altre due trainate disseminate all'intorno sui binari, e vi è andato a sbattere contro. Sotto la spinta del merci, il vagone postale dell'O. E. si è sganciato, accavallandosi ad un carro del merci, mentre decine di vagoni deragliavano.

Nella campagna battuta dalla pioggia echeggiava soltanto il tragico coro di coloro ch'erano ancora vivi sul treno dei prigionieri e il prolungato fischio della locomotiva che chiedevano soccorso. Il sinistro sibilo ha squarciato il silenzio per un'ora buona prima che una macchina isolata si portasse sul luogo della sciagura.

L'imponente scorta armata dei condannati ai lavori forzati aveva intanto circondato il treno, stendendo una siepe di mitra intorno alla piana, dove giacevano una ventina di cadaveri orrendamente mutilati, moribondi ormai privi anche della forza di lamentarsi, feriti che si comprimevano con le mani il corpo straziato per arginare il sangue ch'era schizzato un po' dovunque. Urla, grida, pianti, vociare secco dei poliziotti si udivano nella notte nebbiosa in mezzo a quel caotico groviglio di carri, valige, salme, carbone, feriti, e il fischio insistente era l'ultima nota ossessiva di tanto orrore.

La difesa popolare ha tenuto lontano la pietà e l'interesse umano dei superstiti, e con i mitra ha impedito che la gente s'avvicinasse ai morti e ai feriti. Sull'«Orient Express» viaggiava anche un giornalista jugoslavo, il quale si è avvicinato ai poliziotti, per chiedere qualcosa, ma è stato seccamente rimandato indietro come gli altri. Dopo un'ora di attesa, sono giunti finalmente i soccorsi, ma chi abbisognava di cure sarebbe morto se sull'«OE» non si fossero trovati tre medici, due francesi e un negro, i quali hanno soccorso le persone colpite da malore e da crisi nervose. Il treno dei condannati ai lavori forzati era diventato quello dei condannati a morte, perchè soltanto i «soccorsi autorizzati» hanno potuto essere forniti agli infelici

Il buio fitto allora è stato squarciato dai fasci luminosi delle lampadine a batteria, che hanno rischiarato scene degne di un bombardamento aereo: tra i rottami delle decine e decine di vetture, affioravano i cadaveri di coloro che la sciagura aveva strappato alla vita e al lavoro coatto. Erano 19; più tardi, da Belgrado sono stati radiotrasmessi i nomi di alcuni: un maggiore dell'Esercito jugoslavo, un impiegato dell'Esercito, tre funzionari delle Ferrovie e un poliziotto. Degli altri tredici non si fa cenno: erano carne condannata al lavoro bestiale dei campi; gente senza storia e senza nome.

I militari jugoslavi non si sono mossi dalla zona sino a quando l'«OE» non ha potuto riprendere la sua corsa verso Occidente, ma prima che il treno internazionale abbia potuto mettersi in moto sono passate otto ore esatte. Qualcuno, affacciato ai finestrini, ha potuto così vedere il merci che riprendeva la corsa, privo di dieci vagoni.

I condannati continuavano a gemere tra i rottami del loro convoglio, addossati alle tavole che erano uscite intatte da quell'inferno, nascosti tra i soffietti ammantati di fuliggine che il sinistro non aveva abbattuto. C'era gente priva di gambe, di braccia, altri con il volto rigato di sangue e con le vesti ridotte a brandelli. La pioggia continuava a cadere, fitta e insistente sui morti, sui feriti, sui rottami e sulla campagna desolata, attraverso la quale era passato poco prima, fuggendo, il dirigente della stazioncina. Su di lui pesava la colpa di quel sinistro; per non rispondere dei 19 morti, dei 17 feriti gravi e degli altri infortunati, il funzionario aveva preferito darsi alla fuga.

Mentre fervevano i lavori di ricupero e di rimozione delle salme, il macchinista e il fuochista dell'«OE» ricorrevano a un medico, il quale somministrava loro le cure del caso. Si erano salvati per un puro caso della sorte: erano rimasti imprigionati nella locomotiva, che, deragliando, li aveva sbattuti più volte contro le pareti interne. Usciti pesti e contusi dalla gabbia di ferro, nonostante il sangue che grondava loro dalle ferite, erano rimasti inchiodati accanto alle macerie.

La comunicazione o per lo meno il presagio del sinistro è pervenuto a Trieste tra le 10 e le 11 di ieri, quando un fonogramma recapitato alla Stazione Centrale, annunciava semplicemente, che l'«OE» viaggiava con 12 ore di ritardo. La comunicazione non riguardava che uno spostamento d'orario: al posto dell'ora 13.43 segnata sulla tabella dal lato arrivi, è stata apposta una correzione: 1.43.

Una buona stella ha protetto i suoi viaggiatori: oltre alla pioggia delle valigie e alle insignificanti lesioni riportate dal macchinista e dal fuochista, una sola persona lamenta ferite di una certa entità: un ufficiale jugoslavo che viaggiava nel vagone di testa. Subito dopo il terribile scontro a tre, il militare si è avvicinato ad uno dei poliziotti che tenevano a bada coloro che volevano avvicinarsi alla zona in cui giacevano i lavoratori forzati, dicendo che si sentiva venir meno. Aveva subito un urto orrendo, e — sono parole sue — «i suoi piedi guazzavano nel sangue che aveva invaso gli stivaloni». Alle 9 il convoglio si è rimesso in moto, verso la nostra zona, dove è giunto alle 21.53, riuscendo a guadagnar quattro ore sul ritardo previsto.

Tre o quattro persone sono accorse iersera accanto all'«O. E.», giunto sul quarto binario della nostra Stazione Centrale. I viaggiatori erano affranti. Il personale ferroviario ha prontamente circondato il treno, e i funzionari si sono prodigati per fornire ai passeggeri il minimo conforto indispensabile. Una vettura è stata dirottata su un binario morto per consentire ai viaggiatori qualche ora di riposo. Erano quasi tutti muniti di passaporto privo del visto per la nostra città e così non hanno potuto lasciare l'area della stazione. Una vecchia signora malata di cuore è stata colta da un collasso, e dalla vicina C.R.I. un infermiere è corso in suo aiuto.

Alle tante sventure se n'era aggiunta un'ultima, magari di natura insignificante: due vetture erano guaste, e il convoglio ha potuto riprendere la corsa solo alle 8.45 di oggi.

La signora che ci raccontò quanto abbiamo descritto, nell'udire un funzionario che le chiedeva se abbisognasse di qualcosa, non ha potuto fare a meno di esclamare: «Si vede subito che siamo in Italia. Altro che lassù: potevamo morire; non si preoccupavano d'altro che di nasconderci la verità». E la signora non mentiva, perchè un'agenzia ha più tardi informato che i telefoni dell'ufficio informazione della stazione di Vinkovci erano stati bloccati, e che il capostazione si rifiutava di rispondere, dicendo che la cosa era di spettanza dell'UDBA, la quale si è preoccupata di non fornire il minimo particolare, limitandosi a riferire soltanto che la linea era bloccata. L'ospedale di Vinkovci ha confermato che c'erano dei feriti, senza precisare i nomi nè in quali condizioni versassero nè, tanto meno, se tra di essi vi fosse qualche straniero.

L'annuncio ufficiale jugoslavo attribuisce ogni colpa allo addetto alle segnalazioni. Tredici ore dopo la sciagura, il tronco ferroviario era ancora ingombro, mentre il traffico era stato ristabilito sul secondo binario, quello sul quale si erano sfasciati i carri del treno merci. Prima di raggiungere il tragico incrocio, l'«OE» aveva superato la stazioncina di Broz: il cognome di Tito non è stato di buon auspicio per i viaggiatori.

M. R.

CRONACA DELLA CITTA'

I NUOVI RAPPORTI TRA CONTRIBUENTE E FISCO

QUESTA LA LEGGE VANONI

E' in distribuzione il n. 30 della Gazzetta ufficiale del G. M.A., contenente l'Ordine 169 che fissa le nuove norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario. nonchè norme dirette ad agevolare la sistemazione delle controversie in materia di tasse e imposte indirette sugli affari. Il provvedimento, che ripete sostanzialmente, estendendole alla nostra zona, le disposizioni della legge Vanoni sul riordinamento tributario, è entrato in vigore a partire dal 1.o novembre.

Già in occasione del primo annuncio dell'estesione da parte del G.M.A. di questa legge, abbiamo illustrato i concetti fondamentali della riforma destinata a rivoluzionare il preesistente sistema fiscale. L'innovazione più rilevante è data dalla introduzione dell'obbligo della denuncia annuale dei redditi da parte del contribuente, con la contropartita del pieno accoglimento da parte del Fisco di tale dichiarazione, salvo ovviamente il caso in cui gli organi di finanza possano dimostrare che la dichiarazione sia stata errata in mala fede dal contribuente. Questo principio devo portare alla cessazione dell'annosa e dannosa guerra fredda che contribuente e Fisco combattevano, l'uno per pagare meno tasse, il secondo per imporre sempre maggiori tributi.

Le dichiarazioni sui redditi verranno fatte una prima volta nella nostra zona il 31 gennaio 1952 per quanto riguarda i redditi del 1950; quindi una seconda volta il 31 marzo del prossimo anno per i redditi del 1951. Le dichiarazioni dovranno indicare l'importo lordo, le spese detraibili e l'importo netto dei redditi conseguiti nello anno; includendovi inoltre gli oneri che gravano su tali redditi ed eventuali altri titoli (quale il numero dei familiari a carico) che comportano delle riduzioni sul calcolo complessivo del reddito agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva. Saranno esenti dall'obbligo di presentare la dichiarazione i lavoratori aventi redditi esclusivamente di categoria C/2 (cioè salario, stipendio) che nel 1950 non abbiano superato in totale la somma di 600 mila lire, vale a dire 50 mila lire mensili. Saranno altrettanto esenti i dipendenti statali, qualunque sia l'ammontare dei loro emolumenti già soggetti a tassazione per la categoria D. In tutti i casi coloro i cui redditi non abbiano superato nell'anno lo importo di 240 mila lire, non dovranno presentare la dichiarazione. Resta inteso però che l'esenzione per i lavoratori sino alle 600 mila lire e per gli statali per somme anche superiori, si intendono limitate ai soli redditi derivanti da salari e stipendi; se esistono altri redditi anche modesti, per essi dovrà venir fatta la dichiarazione al Fisco. La dichiarazione dovrà venir fatta ogni anno, anche se non saranno intervenute variazioni nel reddito. I moduli da compilare allo scopo saranno inviati al contribuente direttamente dagli uffici di Finanza, a mezzo posta.

Particolari norme fissano la modalità delle dichiarazioni che dovranno venir fatte dalle aziende; tra l'altro, viene disposto che le ditte che non sono tassabili a bilancio potranno ottenere l'accertamento dell'imponibile in base a scritture contabili.

Una disposizione di grande importanza, che già è stata oggetto di sollecitazioni da parte delle aziende, fa parte integrante della nuova legge e riguarda la regolazione delle controversie in materia di tasse e imposte indirette sugli affari. Sarà consentito cioè alle aziende (articoli 32, 33 e 34) di chiedere la sanatoria per inadempienze fiscali negli anni passati e sino al 31 dicembre 1950, sia in materia di imposta generale sull'entrata che di altre imposte indirette, ottenendo il condono di tutte le penalità previste dalla legge.

Pubblichiamo, a titolo di esempio, alcune aliquote della nuova imposta complementare, con l'avvertenza che le stesse aumentano gradualmente, si può dire di migliaio in migliaio, e non con gli scatti di mezzo milione o un milione o dieci milioni di lire di reddito da noi usati per questa illustrazione:

redd. annuo lire	aliquota per cento	amm. annuo dell'imposta lire
240.000	2.—	4.800
500.000	2.50	12.500
1.000.000	3.17	31.700
2.000.000	4.12	82.400
3.000.000	4.85	145.500
4.000.000	5.46	218.400
10.000.000	8.11	811.000
20.000.000	11.08	2.216.000
30.000.000	13.34	4.002.000

Come già detto, per le prime 240 mila lire di reddito vi è la esenzione totale oltre che dalla ricchezza mobile, anche dalla complementare; inoltre, ai fini dell'applicazione di quest'ultima va considerata un'ulteriore esenzione nella misura di 50 mila lire di reddito imponibile per ogni familiare a carico. Ad esempio, il contribuente che abbia moglie e tre figli, è esente dall'imposta complementare per un totale di 440 mila lire, e paga la tassa soltanto per la parte eccedente tale cifra.

La vedova di Lopez al Sindaco di Trieste

UNA LETTERA DI RAICEVICH

Alle condoglianze rivoltele dall'ing. Bartoli, la vedova di Sabatino Lopez ha così risposto:

«Egregio signor Sindaco, con profonda commozione ho letto a mio figlio, agli amici, le parole da Lei rivoltemi. Se mio marito vedesse — se vede — pochi telegrammi potrebbero essere cari al suo cuore come questo, che rievoca giornate di speranza, di fervore, di esultanza. Sì, una rappresentazione a Trieste italiana — di fatto e di passione — era «qualche cosa di più». Un successo triestino aveva un sapore, un profumo diversi; le accoglienze che i triestini han sempre tributato a mio marito non furono mai dimenticate. Grazie. I nostri — i Suoi — voti sono quelli che Lei sa, in un mondo di pace».

Giovanni Raicevich con una sua calda lettera ha ringraziato il Sindaco per la fervida accoglienza a lui riservata dalla sua amata Trieste, dalle autorità e particolarmente dal Comune, che gli ha donato una medaglia ricordo.

Prezzo unico in platea nei locali della STES

La STES, che gestisce i teatri Rossetti, Nazionale, Excelsior e Fenice, ha preso una decisione che sarà accolta simpaticamente dal vasto pubblico: da oggi, nei suoi locali sarà praticato il prezzo unico di platea in lire 150, e ciò per consentire alla più larga parte della popolazione di frequentare i quattro grandi locali, che sono tutti di prima visione.

Mentre al Rossetti, per ora, si alternano gli spettacoli della Compagnia di Wanda Osiris — e altre si susseguiranno nel corso della stagione, sulle stesse scene — negli altri locali continua la presentazione dei film tratti dalla migliore produzione internazionale. E' un gesto che sarà accolto con viva soddisfazione, e che va ad aggiungersi alle molte iniziative della STES, sempre pronta e sensibile alle esigenze del pubblico triestino.

Scivola e sfonda i vetri della porta

E' stata accolta nella I divisione chirurgica dell'ospedale Mercedes Di Biagio in Stefani, di 33 anni, abitante in Scala Santa 129, per una profonda ferita da taglio alla mano destra con lesioni tendinee. La Stefani, che guarirà in 10-15 giorni, ha raccontato che, nell'attraversare il cortile di casa, era scivolata ed era andata a sbattere con la mano contro una lastra della portiera a vetri, sfondandola.

Per aver voluto sollevare con troppo slancio una barella portamateriali, colma di pietre estratte a Barcola, il manovale Guido Fattur, di 52 anni, abitante in via Bovedo 526, ha riportato una lesione muscolare alla regione dorsale. Con un'auto privata, il Fattur è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto. Nel lucidare una sala dell'albergo «Excelsior», Rosa Goina in Cocorovez, di 34 anni, abitante a Rozzol in monte 1090, è sdrucciolata sui parchetti, e nella caduta ha riportato ferite multiple al capo. E' ricorsa alla CRI per le cure del caso.

Impostazione al Felszegy di due motocisterne

Al cantiere Felszegy verranno impostate stamane, alle 11.30, due nuove motocisterne, ciascuna di 700 tonnellate di portata, la cui costruzione viene iniziata dal cantiere muggesano per conto della ditta Bruno ed eredi Arturo Montanari di Fano. La nuova commessa assicurerà continuità di impiego per un anno a 70 operai, e rappresenta una testimonianza della valentia delle maestranze locali, per la fiducia dimostrata dagli armatori delle due motocisterne, i quali già in passato avevano fatto costruire altre unità dai nostri cantieri. Al finanziamento delle due costruzioni concorre anche la Missione ECA-ERP locale.

Convocazioni sindacali

Il Sindacato provinciale scuola elementare convoca i propri iscritti in assemblea ordinaria per oggi, mercoledì, alle ore 17.30, in prima e 18 in seconda convocazione, presso la sala n. 35-40 della Camera del Lavoro (via D. d'Aosta 12, II p.) Ordine del giorno: 1) elezione della presidenza e della segreteria; 2) relazione del segretario provinciale; 3) varie.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Sull'assegnazione degli alloggi

L'importanza del problema in una precisazione del Sindaco - Approvata una delibera per il nuovo regolamento pensioni - Escandescenze comuniste

Gran parte della seduta del Consiglio comunale, è stata dedicata ieri alle interrogazioni, alcune delle quali investivano problemi di notevole interesse cittadino.

Il cons. Radich (PC) — il noto sindacalista è ritornato all'arengo cittadino dopo una lunga assenza per malattia: da buon comunista, era andato a farsi curare oltre «cortina» — ha chiesto di conoscere i particolari dell'azione che il Comune intende svolgere nel campo dei soccorsi invernali ed ha proposto che l'Amministrazione si faccia promotrice di manifestazioni culturali, artistiche e sportive a favore del Fondo invernale. Egli ha poi raccomandato che non venga ritardata la distribuzione di combustibile agli indigenti e che si provveda alla tempestiva riapertura degli scaldatoi pubblici. Ha risposto il Sindaco, ricordando come l'anno scorso, purtroppo, il Comune fosse stato escluso dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo, e si è augurato che questo anno si pensi invece ad invitarlo: naturalmente, il Comune non tralascerà di prendere tutte quelle iniziative che potranno incrementare il Fondo. Quanto agli scaldatoi pubblici, attualmente occupati precariamente da sfrattati e senza-tetto, ci si è interessati affinchè a queste famiglie siano tempestivamente assegnati degli alloggi.

Sul problema del combustibile ha risposto l'ass. Inwinkl, assicurando che anche quest'anno il Comune si è procurato delle riserve sufficienti di legna da ardere, che verrà distribuita agli indigenti a condizioni molto favorevoli (980 lire il quintale).

Sul problema degli alloggi è intervenuto il cons. Morelli (MSI) chiedendo se fosse da imputarsi a sfiducia nei confronti dell'Amministrazione comunale il fatto che il G. M. A. abbia tolto al Comune la facoltà di assegnazione degli alloggi di nuova costruzione. L'ass. Dulci ha rifatto la lunga storia delle trattative intercorse fra G. M. A., Comune e gli altri enti interessati a questo problema. Egli ha ricordato che il Comune si era fatto promotore della costituzione di uno speciale Comitato a cui affidare il compito delle assegnazioni e che funzionasse in modo unitario e tenendo conto di tutte le necessità cittadine. A tale costituzione non si era potuti arrivare per «il poco entusiasmo» dimostrato in tal senso dalla Prefettura, e soprattutto perchè l'IACP non aveva voluto prendervi parte, adducendo motivi di carattere giuridico. In seguito, il G.M.A. provvide a costituire una speciale commissione a carattere consultivo, di cui fanno parte i rappresentanti dei Dipartimenti dell'Interno e dell'Assistenza del G. M. A., della Fondazione «Burlo Garofolo», della Prefettura, del Comune e della Magistratura. Tale commissione ha già provveduto all'assegnazione di 270 alloggi (le nuove case di Piano Sant'Anna), mentre altri 60 circa restano da assegnare: si è adottato il criterio di dare la precedenza agli sfrattati e ai senza-tetto, scegliendoli dalle apposite liste presentate dal Comune, dalla Prefettura e dalla Fondazione «Burlo Garofolo». Il Comune non è stato sfavorevole alla costituzione di questa commissione nominata dal G. M. A., in quanto ci si è finalmente potuto rendere conto della gravità della situazione cittadina in fatto di alloggi, così che si è fatta strada anche presso il G. M. A. la convinzione della necessità di procedere alla costituzione del Comitato unitario caldeggiato dal Comune. L'ass. Dulci ha poi osservato che la costruzione delle nuove case di Piano Sant'Anna ha dovuto essere ritardata per alcune trasformazioni che si sono rese necessarie: questo probabilmente non sarebbe avvenuto se il G. M. A. avesse accettato le proposte del Comune circa i criteri che si sarebbero dovuti seguire nella costruzione (case di quattro piani, anzichè di due, come si è preferito).

Ha aggiunto brevi parole il Sindaco, per sottolineare l'importanza del problema, sul quale — egli ha detto — sarà presto opportuno ritornare: è assolutamente necessario addivenire alla costituzione di un organo unitario per le assegnazioni, tale da poter avere una ampia visuale di tutte le necessità dei cittadini. Concludendo, il Sindaco ha rilevato che il raggiungimento di tre punti fondamentali confortano l'Amministrazione comunale nell'azione da essa svolta: 1) che se delle case popolari vengono ora costruite, questo si deve in gran parte al Comune, che ha saputo mettere in giusta evidenza il problema degli alloggi presso il G.M.A.; 2) che il Comune ha proceduto all'assegnazione di 300 alloggi nella zona di Zaule, con rotazione di 500 famiglie, senza che si siano verificate proteste o recriminazioni; 3) poichè tutte le case che si costruiscono per il popolo sono finanziate con fondi pubblici, è necessario che unico sia il criterio con cui esse vengono assegnate.

Tre problemi riguardanti la periferia cittadina e il circondario sono stati posti dal cons. Agneletto (LDS). Egli ha lamentato che lo spostamento della linea di autobus «S» abbia reso necessaria la chiusura al traffico della via Roncheto; ha protestato per la costruzione del nuovo macello civico di Villa Opicina proprio sulla via Nazionale, nella zona più... mondana del paese; ed ha chiesto infine se il Comune aveva o no intenzione di rimettere in sesto l'edificio parrocchiale di Villa Opicina, che versa in penose condizioni di abitabilità. Al primo quesito ha risposto l'ass. Visintin che, dopo aver rilevato la necessità per Villa Opicina di disporre di un proprio macello (e su questo tutti erano d'accordo), ha rilevato che la nuova costruzione non potrà in alcun modo disturbare l'estetica, in quanto si tratta di un edificio più che decente. A proposito dell'autobus «S», lo ass. Bonetti ha risposto che la soluzione attualmente adottata è ancora ritenuta la migliore: si tratta comunque di un problema connesso al grave disagio — per altro temporaneo — in cui versa il servizio tranviario anche in altre zone a causa dell'impraticabilità della maggior parte delle arterie cittadine.

Quanto all'edificio parrocchiale, il Sindaco ha fatto presente che si tratta di un problema di vecchia data, per il quale è tutt'ora in corso una lunga pratica: intanto, si era consigliato al parroco di segnalare al Comune la possibilità di qualche sistemazione provvisoria.

Il successivo intervento del cons. Ferlan (PC) ha turbato la serenità della discussione. Il consigliere comunista si è lamentato perchè il 4 novembre scorso, il Comune avrebbe indetto «clandestinamente» una cerimonia per lo scoprimento di una targa nella Risiera di San Sabba, in ricordo del martirio di tante vittime del nazismo. Il tono dell'intervento è stato molto aspro, tale da giustificare le molte interruzioni partite dai banchi della maggioranza. A un certo punto, qualcuno fa cenno alle vittime di Porzus. «Quelli di Porzus erano delle spie», dice Ferlan e, di fronte alla gravità di tale affermazione, un coro di proteste sommerge la voce dell'incauto oratore. L'ass. Lauri si alza indignato, per respingere l'impudente ingiuria, mentre il cons. Franzil tenta di tenere a bada il cons. Pogassi che, tanto per far qualcosa, batte dei formidabili colpi sul tavolo con la propria cartella. «Lei è una spia — urla Franzil — vada a Lubiana!».

Tornata la calma, parla il Sindaco. Egli fa presente che, per la precarietà della sistemazione dei locali della Risiera, ove il G. M.A. intende alloggiare i profughi che ogni giorno giungono dalla Jugoslavia e dai Paesi a regime comunista, non si è ancora potuto pensare all'erezione di un degno monumento che testimoni della riconoscenza dei cittadini per le vittime del nazismo; si è voluto però che, in attesa di una degna e definitiva sistemazione, il sacrificio dei martiri fosse ricordato. Non si è data pubblicità alla cerimonia, proprio per evitare quella speculazione politica che i comunisti, con l'intervento del cons. Ferlan, hanno dimostrato di voler perseguire. «Abbiamo posto la targa nell'interno di una cella — ha concluso il Sindaco — perchè chi vi entra preghi e non maledica e non auguri ai propri fratelli la stessa sorte per il solo fatto che essi hanno delle idee politiche differenti dalla sua».

Un'ultima interrogazione, presentata dal cons. Ferlan, riguardava il ricreatorio di San Luigi, dove, a detta del consigliere comunista, non sono ancora state riparate — a distanza di diversi mesi — le giostre e le altalene. L'ass. Sciolis, dopo di aver assicurato che gli stanziamenti del caso sono stati regolarmente fatti, ha chiesto di potersi documentare sul problema specifico prima di rispondere.

Da ultimo l'ass. Cumbat ha presentato al Consiglio, per l'approvazione, la delibera relativa al nuovo regolamento pensioni del Comune, con cui si accettano le condizioni proposte, dopo lunghe trattative, dall'INPS per lo sganciamento dalla convenzione speciale del 1925 con l'impegno della restituzione della riserva matematica. Dopo che questa delibera sarà stata approvata dall'autorità tutoria, il G.M.A. sarà in grado di autorizzare, con apposito Ordine, l'attuazione pratica del nuovo regolamento pensioni, dallo stesso G.M.A. già approvato in linea di massima, con l'unica condizione della rescissione della convenzione con l'INPS e del ricupero della riserva. In questa maniera, il dipendente comunale, quando verrà collocato in pensione, potrà fruire di un trattamento di quiescenza pari alla retribuzione del servizio attivo agganciato agli stipendi. L'ass. Cumbat ha rilevato che, con tale delibera, il Comune di Trieste si mette all'avanguardia in tale campo. Il cons. Gregoretti (DC) ha avuto parole di soddisfazione per la soluzione dell'importante problema, ma ha ricordato che vi sono ancora due gravi problemi da risolvere: quello dei vecchi pensionati e quello delle pensioni per gli operai. Le stesse raccomandazioni sono state fatte dal cons. Brocchi (PC). Messa ai voti, la delibera è stata approvata all'unanimità.

La seconda parte della seduta si è svolta a porte chiuse. Il Consiglio è stato riconvocato per martedì prossimo.

SPETTACOLI

«GALANTERIA» CON LA OSIRIS in un magico spettacolo al Rossetti

La rivista che Wanda Osiris ha portato ieri al nostro Rossetti è appena nata alle scene ed ha già una storia. Una storia che si fonda su alcuni tagli fatti dalla censura a Milano, il giorno prima che lo spettacolo nascesse per gli occhi del pubblico. Si disse allora che si trattava di tagli morali; la Wandissima ci confidava ieri che c'era solo un po' di quel pepe politico tanto caro a Michele Galdieri, autore della rivista. Comunque l'arsenico del satirico è rimasto al fondo, confinato all'ultimo numero, quello della galanteria terrestre. Nella filastrocca sono affastellate le maldicenze come una chiusa spiritosa e salace: tutto il resto, o quasi, è rivista concepita secondo i canoni più classici e più signorili.

Lo spettacolo, si osservava, si scosta dai normali binari della rivista moderna, per portarsi su un livello più elevato. Schivate le battute del comico, che altre volte formano il perno e l'unica attrazione, Wanda Osiris ha puntato su qualcosa di più difficile e di più ardito, su qualcosa che appunto si potrebbe chiamare «Galanteria». Il titolo è dunque bene meritato, poichè tutto lo svolgimento della rivista è una sottile trama, un ricamo delicato, un luminoso gioiello che lentamente si svolge dinanzi al pubblico. La stellissima, nemmeno questa volta ha deluso l'attesa dei suoi ammiratori. Ella sa come la nostra città abbia una particolare predilezione per i suoi spettacoli, ed è anche per questo che ha scelto Trieste come sua seconda piazza. «L'altro anno — ci ha detto — sono giunta troppo tardi; questa volta non ho voluto mancare all'appuntamento con questo pubblico simpatico e sincero».

Il teatro era gremitissimo, e la fila all'esterno si era già formata un'ora prima dello spettacolo. Ma perchè questo pubblico accorre in ogni città, in ogni teatro ad attendere la Wanda? Perchè i suoi spettacoli battono tutti i concorrenti, per numero di spettatori e per applausi? Forse perchè la Wanda sa mettere insieme e guidare complessi tecnicamente perfetti, artisticamente completi; perchè tutte le sue scene sono dei capolavori di sfarzo, di ricchezza, di buon gusto. «Galanteria» inizia la sua serie con una presentazione assai originale: sullo schermo fiorito sembra di scorgere una pellicola a colori, resa più suggestiva dalla realizzazione dell'ing. Giuseppe Zamperetti, che ottiene con la luce nera di Wood meravigliosi effetti scenici. I vestiti delle ballerine sono di seta fluorescente, mentre i loro volti sembrano quelli di ballerine di colore. Raramente abbiamo potuto notare, anche nei film, così fantastici effetti. Il consenso del pubblico, quindi, già da questa prima scena è stato entusiastico.

Nè quella lunare presentazione è stata una promessa vana: il tenue filo della galanteria, da quella mitologica alla moderna, ha fatto da conduttore alla rivista. Galdieri voleva creare una rivista senza pesantezze e vi è riuscito magnificamente: la Osiris, in questa cornice lussuosa, ha fatto le sue comparse come una regina, in una splendida corte, fra uno spettacolo abbagliante di luci, di costumi, di colori. La corsa della «Galanteria» attraverso i tempi ci ha portato nel paese dei fauni e in quello della fiaba d'oriente; poi nella Firenze trecentesca, e nel Settecento; e, dopo, un giro di lancette attraverso la rivoluzione francese, si approda nel «Cafè chantant» e infine nella stanza di una chiromante. E avanti: dal paese degli zingari si va in un teatrino rionale, quindi le galanterie proseguono nel corso delle stagioni. Con un altro colpo di bacchetta magica, si arriva nel paese dell'irreale, dove le persone escono dagli specchi e dai quadri; e quando si dirà che queste fantastiche apparizioni sono della Wanda, si possono immaginare lo scrosciare dei battimani. Naturalmente la diva non ha rinunciato alle scale, che anche quest'anno sono divenute più lunghe, più ampie, ma non sufficienti per segnare i limiti dell'entusiasmo degli spettatori.

Ora bisogna segnalare, assieme alle dive ed ai divi, il coreografo Dino Solari, uno dei principali artefici di questa felice spettacolo. Diremo infine che Dolores Palumbo è stata, con Gianni Cavalieri, il perno della «vis» comica; guidati da un istinto burlesco essi hanno portato la loro frizzante spontaneità nel pubblico. Gianni Agus, sobrio ed elegante, la nostra Marina Doge, il mercurio luccicante e scintillante della compagnia; Lauretta Masiero, sicura promessa, per l'ottima voce e la squisita bellezza; Ilena Simo, eccellente ballerina; perfetti Florence e Frederic nelle loro danze ed infine, prima di mettere il punto, dobbiamo ricordare i due Perezoff che, pur essendo una parentesi nello stile della rivista, hanno accolto i più entusiastici applausi del pubblico. Corpo di ballo perfetto. Stasera prima delle repliche, che saranno trionfali.

"Le strane idee di Carlo Battle,, di W. S. Maugham al Verdi

Questa commedia del celebre scrittore inglese, recitata in italiano vari anni prima della guerra col titolo «Colui che guadagna il pane», svolge un tema che fu caro a narratori e drammaturghi del periodo fra le due guerre, quello delle incomprensioni che il rapido susseguirsi delle vicende dei nostri tempi ha creato fra una generazione e l'altra. Tema che, del resto, ha mantenuto intatta la propria attualità anche dopo il secondo conflitto mondiale. Ma lo svolge senza urti drammatici, nè scatenarsi di passioni, cioè secondo la maniera di Maugham, che proietta i problemi nel prisma del gioco scenico e viviseziona i sentimenti nelle battute di un dialogo netto, preciso, talvolta crudele nella sua assoluta obiettività. Nella commedia, interpretata ieri sera con bellissimo affiatamento ed equilibrio dalla Compagnia Calindri-Carli-Volpi sotto la direzione di Luigi Almirante, al tema del distacco fra la generazione del padre e quella dei figli si aggiunge quello del diritto dell'individuo di vivere la propria vita. Questo diritto appare al signor Battle come una imperiosa necessità da realizzare immediatamente il giorno in cui un crollo in Borsa lo sbalza dal seggio di rispettabilità e di onorabilità che fino a quel momento era stato lo scopo della sua vita. Egli avrebbe il modo di salvarsi e di ricominciare la carriera, dopo aver fatto fronte a tutti i suoi impegni di agente di cambio. Ma non lo fa, perchè è stanco di guadagnare il pane (e anche il companatico e il superfluo) per sè e per la sua famiglia, la moglie e due figli, dalla quale lo dividono incomprensione e indifferenza. La notizia di tale decisione diffonde un gelo stupito in tutti; i quattro cervelli dei Battle esaminano ciascuno per conto proprio la situazione: e non trovando nessuna tragicità nel distacco, finiscono col provare come un senso di ammirazione per quel signor Carlo, che avevano sempre considerato soltanto come il fornitore della loro agiatezza e che si è dimostrato a un tratto capace di rivendicare così energicamente la propria dignità di uomo.

Da un commediografo come Maugham non ci si può attendere che commedie ben fatte, costruite su solide basi, anche se i loro personaggi hanno delle «strane idee» come queste del signor Battle. L'abilità teatrale dell'autore di «Costanza si comporta bene?», di «Circoli», di «Lady Frederik» consiste per l'appunto nell'affidare a personaggi divertenti o interessanti il dibattito di tali idee, in una vicenda ricca di imprevisto e ben congegnata.

Il pubblico foltissimo ha calorosamente applaudito il lavoro e i suoi interpreti. Calindri ha dato al signor Battle una flemma decisa e contenuta, che ne ha messo bene in rilievo il carattere. Deliziosa è stata Laura Carli nella frivolezza, non esente di buon senso, della signora Battle. E tutti gli altri, Adriana Sivieri, Valeria Valeri, Roberta Mari, Franco Volpi, Giuseppe Pertile e Carlo Baccarini hanno recitato con elegante sicurezza e un esemplare equilibrio sotto l'esperta guida del loro direttore Luigi Almirante.

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia darà l'attesa novità di Crommelynck «Caldo e freddo». Domani una importante ripresa «La presa di Berg-Op-Zoom» di Sacha Guitry.

La "Fiera del cristallo,, continua con grande successo

L'iniziativa della Ditta Renzo Gonnelli, di bandire una eccezionale «Fiera del cristallo» nei suoi negozi di via Carducci n. 20, via Mazzini 30 e via Carducci 4, è stata accolta con molto compiacimento. Le innumerevoli occasioni offerte dai negozi Gonnelli con merce di prima scelta e delle migliori marche devono persuadere chiunque che non è il caso di attendere poichè la Fiera finisce improrogabilmente il giorno 10 del corrente mese.

Quattro persone ferite per un grave investimento

TRASCINATA DALLA MOTO CONTRO UN CUMULO DI GHIAIA

Di ritorno da un Circolo, tre ragazze percorrevano iersera, alle 21.45, la strada che da Zaule si snoda verso San Dorligo della Valle; conversavano allegramente, e nessun presagio le ammoniva che la disgrazia avanzava verso di esse ed era rappresentata da una moto «Machtless» montata da Felice Mauri, di 20 anni, da Bagnoli della Rosandra 98, il quale portava sul sellino un amico, Boris Canciani, di 23 anni, domiciliato al n. 128 della stessa località. I due stavano rincasando e, giunti all'altezza di Domio, andavano ad investire, per cause non accertate, le tre passanti.

Una di esse, Ondina Resmann, di 16 anni, da Domio-Mattonaia 177, rimaneva impigliata in un congegno della moto, che la trascinava per alcuni metri e la mandava poi a sbattere contro un mucchio di pietre ammassate al margine destro della strada. Le punte aguzze dei ciotoli ferivano gravemente l'infelice ragazza, fratturandole il parietale sinistro. Una sua amica invece, Maria Giacomoni, di 17 anni, da Domio-Mattonaia 242, veniva scaraventata con violenza al suolo, mentre la moto proseguiva la sua corsa per altri dieci metri, sino a rovesciarsi; i due che la montavano venivano scaraventati a qualche metro di distanza. Alla terribile scena ha assistito la terza ragazza, rimasta miracolosamente incolume.

E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga gli infortunati venivano avviati all'ospedale. La Resmann, ridotta in gravi condizioni, è stata ricoverata nella I divisione chirurgica, con prognosi riservata; il Mauri, che ha riportato la frattura della mandibola, stato commozionale ed escoriazioni multiple, è stato accolto nel reparto stomatologico, con prognosi di 30-40 giorni; gli altri due, dopo le cure, hanno potuto rincasare. Il Canciani ha riportato contusioni escoriate alle gambe e al volto, e la Giacomoni escoriazioni alla spalla sinistra. La moto ha riportato lievi danni.

Alle 16.50, guidata da Silvio Franco, di 34 anni, abitante in piazza Cornelia Romana 2, una «Lancia Ardea» percorreva la litoranea diretta verso Duino. All'altezza della curva dopo il primo bivio, l'auto forse a causa della forte velocità, andava a urtare con la parte anteriore destra contro un paracarro, abbattendolo. Dopo l'urto, la macchina proseguiva la corsa ancora per un'ottantina di metri, per rovesciarsi infine, adagiandosi di traverso sulla carreggiata. Dall'incidente, il guidatore è uscito incolume, mentre un amico, Giorgio Mazzolini, di 32 anni, abitante a Chiadino in Monte 151, che sedeva al suo fianco, ha riportato la frattura della clavicola destra ed alcune escoriazioni. E' stata avvertita la CRI, ma, appena chiuso il telefono, è sopraggiunto un automezzo privato, a bordo del quale il ferito è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 40 giorni. Alcune persone si sono prodigate per trascinare l'auto infortunata sino al margine dell'autostrada.

Cinque uomini sono finiti ieri al manicomio. Si tratta di persone ch'erano degenti da qualche tempo all'ospedale e alle quali il male ha finito con lo sconvolgere il sistema nervoso. Tra coloro che sono finiti al manicomio c'è anche un giovanotto, il quale ha tentato lunedì mattina di por fine ai propri giorni, incidendosi il polso sinistro con un temperino.

Accompagnato da una cuginetta, il piccolo Walter Blasich, di 5 anni, abitante in via Pascoli 4, scendeva iermattina nel cortile di casa per attingere acqua. Per gioco, la bambina aveva posato sulla testa del Walter — sorreggendola con una mano — la piccola tinozza per raccogliere il liquido. La passeggiata dei due bimbi è proseguita tra risa e scherzi sino al limitare del cortile, dove il Walter è scivolato e la sua giovanissima «nurse», per risollevarlo, ha finito col pressargli sul capo il bacile di legno. Per l'urto, il cerchio metallico sfuggiva dalle doghe e produceva al bimbo una ferita all'occipite. L'infortunato è stato accompagnato alla CRI e qui medicato.

Da un sasso, scagliato da un coetaneo, è stato colpito ieri il ragazzo Luigi Bernes, di 9 anni, abitante in piazza Libertà 9. Ha riportato una contusione escoriata alla regione orbitale destra, che gli è stata medicata alla CRI.

Tragica, fatale disgrazia ha stroncato la vita onesta e laboriosa di

Leone Schreier

La figlia SALLY col marito GIULIO HERSKOVITS, il figlio WILLY con la fidanzata YVETTE (assenti) e gli adorati NIPOTINI lo annunciano straziati a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Rossetti n. 8.

Trieste, 7 novembre 1951

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ECONOMO desiderano far giungere un particolare ringraziamento anche al Comando della Polizia Civile — involontariamente omesso nel ringraziamento di ieri — per il perfetto servizio compiuto, con oltre 100 agenti, lungo l'intero percorso dei funerali del barone Demetrio Economo.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 20 ottobre 1951, ha dichiarato la presunta morte di **COLOTTI CARLO** fu Giuseppe e fu Isidora Braunizer, nato a Gorizia il 23.7.1893, di professione notaio, siccome avvenuta il giorno 13 maggio 1945, alle ore 24.

Dichiarazione di assenza

Con sentenza dd. 27 ottobre 1951 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato l'assenza di **VOLPI BRUNO** fu Giovanni e fu Vincenza Simond, nato a Gorizia il 7.5.1896, già residente a Gorizia, via Ferraris n. 10.

COMUNICATO

Gli inquilini delle case pericolanti, di via San Maurizio n.ri 4 e 6, porgono sinceri ringraziamenti al Direttorato degli Interni del G. M. A. ed alla Commissione Alloggi dello stesso Direttorato, per l'assegnazione dei nuovi alloggi di Poggi S. Anna fatta con sollecitudine e grande spirito di comprensione.

Ringraziano, nel contempo, il gr. uff. Adalberto Skalak per la sua disinteressata assistenza loro prestata.

CONCORSO Liquori «Tergestea»

NUMERI VINCENTI:

I premio: serie 41 - n. 279; II premio: serie 2 - n. 111; III premio: serie 23 - n.126; IV premio: serie 25 - n. 57; V premio: serie 9 - n. 247

I.a MOSTRA TRIENNALE del Lavoro Italiano nel Mondo

15 Maggio - 15 Settembre 1952

NAPOLI - Mostra d'Oltremare

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì, sabato, domenica ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.

VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, un cameriere prima classe, un cameriere seconda classe, un garzone camera in prima, un piccolo cucina.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 10.30 alla scuola per minorati psichici; ore 16, alla scuola di Villa Opicina; ore 17.30, nei ricreatori di Roiano e S. Giacomo; ore 18, al ricreatorio di S. Giusto; ore 18.15, al ricreatorio di S. Sabba; ore 19, al campo profughi di S. Sabba e nella sede della Gioventù repubblicana, via Zudecche 1; ore 19.30 a S. Dorligo della Valle, ore 20, al Sanatorio Pineta del Carso ad Aurisina e al P.R.I. di Muggia; ore 20.30, nelle sedi delle Acli di S. Maria Maggiore, via Cattedrale 3 e via Battisti 22.

★ Presso la F.A.R.I., via Palestrina 6, sono aperte le iscrizioni ad un corso di ginnastica.

★ Il Circolo aziendale C.R.D.A. promuove la costituzione di un gruppo «Amici della musica», tra filarmonici dilettanti, allo scopo di formare un nuovo complesso; adesioni presso la segreteria del Circolo, via Battisti 6, tel. 86-49.

★ Il Movimento femminile della Democrazia Cristiana organizza dei corsi di pallavolo, canto corale e recitazione, completamente gratuiti. Informazioni e iscrizioni in sede, piazza S. Giovanni 5.

★ L'Ordine della Legion d'Onore dell'Immacolata invita gli iscritti al primo corso di barellieri a presentarsi in settimana alla sede dell'Ispettorato, via F. Venezian 1, dalle ore 19 in poi, dovendo l'Ordine determinare le attività future della sezione barellieri.

Convocazione precongressuale dei Cavalieri della Morte. Il Giudice di pace, presidente del Collegio dei Probiviri dell'Ordine dei Cavalieri della Morte, convoca tutti i fratelli dell'Ordine ad una riunione generale indetta per venerdì, alle ore 21, nella sala di convegno del ristorante «Ai Gelsi», gentilmente concessa.

STATO CIVILE

del giorno 6 novembre 1951

Nati 6, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Poian ved. Braulin Giovanna a. 79; Shomputan in Szabo Flora a. 49; Konic ved. Bratasevec Anna a. 70; Cosina Graziella g. 2; Celleghini in Trevisan Maria a. 56; Terehov Alessandro a. 47; Iez Vincenzo a. 36; Scialpi in Ariani Maria a. 61; Cuzzi Luigia a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zugna Alviro cromatore con Gregori Rosalia fattorina; Depase Sergio impiegato con Sannini Silvana casalinga; Meula Alberto impieg. comun. con Lukic Albina impieg. comun.; Hilber Marcus J. capor. eserc. amer. con Coccolo Elisa casalinga; De Mattia Manlio impiegato con Slager Nives casalinga; Vouk Federico geometra con Coana Ada casalinga; Mezzaro Lorenzo vigilatore con Del Bianco Luigia casalinga; Celare Galliano cuoco con Batich Violetta casalinga; Sferco Livio impiegato con Chimenti Iolanda impiegata; Kucera Ralph K. serg. eserc. amer. con Repic Natalina impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.0, minima 10.0; pressione 765.2 in diminuzione; umidità 84 per cento.

Oggi: Prosdocimo, Ercolano, Ruffo. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 16.46. La luna sorge alle 14.3.

Maree: OGGI: bassa ore 12, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 16.50, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 23.5, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.5, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Signori, piazza Ospedale 8; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Su una corriera della «Carsica» e non delle «Autovie carsiche» è avvenuto l'episodio accaduto domenica e che alcuni cittadini hanno descritto in una lettera ospitata ieri nella nostra rubrica «Segnalazioni».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La Radio per le scuole — Trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «La volontà di Vittorio Alfieri», racconto sceneggiato di Alberto Casella — Canto corale — Rubriche varie; 12: Invito alla canzone, orchestra Barzizza; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Musiche gaie; 13.25: Da film e da riviste; 14.15: Brani d'opera; 17.30: Programma della BBC: Musica delle Midlands 18: Trasmissione per i ragazzi: «Il giro del mondo in ottanta giorni» — dal romanzo di Giulio Verne — riduzione radiofonica a cura di Nino Panciera — VII puntata; 18.30: Dal folclore italiano; 19: La voce dell'America; 19.15: Con le orchestre di Harry James e Xavier Cugat; 20.25: Ancora musica, maestro; 21: «Mani in alto», commedia in tre atti di Guglielmo Giannini; 22.50: Musica per i vostri sogni; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Canzoni napoletane; 18: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di P. Mascagni; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Concerto del cinque; 21.15: P. Pavesio al pianoforte; 21.30: Radioinchieste poliziesche: «La donna bionda del Norfolk»; 22.10: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Conte; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con François de Curel; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Musiche gaie; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli», di E. De Marchi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Igor Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA

21: «La catena di Adone», favola boschereccia in cinque atti di O. Tronsarelli, musica di D. Mazzocchi.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per fratelli giuliani: «Giuliani in Patria e fuori».

Le conferenze

◆ Domani alle ore 19, nella sede del Partito liberale italiano, Corso 27, il dott. Guido Nassiguerra terrà una conferenza sul tema «La legge Vanoni, dichiarazione obbligatoria dei redditi e riforma tributaria». Ingresso libero a tutti.

CRAL Poligrafici. I soci e simpatizzanti sono invitati a richiedere presso la Direzione del CRAL gli inviti per i trattenimenti danzanti tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19 in poi (via Trento n. 2 II). Questa sera, dalle 20.30 in poi, serata danzante del Bongo-Bongo. Il microfono sarà a disposizione dei dilettanti che vorranno esibirsi.

In piazzale Rosmini. La CRI ha raccolto ieri il piccolo Fulvio Spanghero, di un anno, abitante con i genitori in via Buonarroti n. 1. Poco prima, per essersi eccessivamente avvicinato all'altalena sulla quale stava volteggiando un suo fratello, il bimbetto era stato preso nel vortice e scaraventato a terra; aveva riportato contusioni al naso e alla regione porietale destra. Il medico di turno gli ha prodigato le cure del caso.

Nello scaricare degli utensili in un magazzino del centro, Mario Bernich, di 21 anni, abitante in via degli Archi 4, si è ferito leggermente alla mano destra.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ROSSETTI. 21.15: grandioso successo di Wanda Osiris che presenta: «Galanteria», rivista in 2 tempi di Michele Galdieri. Turno palchi D.

CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.

NAZIONALE. Ore 16: «L'avamposto degli uomini perduti», con Gregory Peck; amore e avventura in un capolavoro Warner. Ult. 22

ARCOBALENO. 16: Potente dramma di un amore perduto «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum e Melvyn Douglas E' un film R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni. NB: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Gli inesorabili», con Rossano Brazzi, Claudine Dupuis. E' una produzione Manderfilm.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: ultimo giorno «Normandia», la più emozionante rievocazione dell'epico sbarco in Francia. Interpreti D. Brian, J. Agar, F. Loovijok.

ASTRA ROIANO. 17: «Il giardino segreto», un film Metro pieno d'incanto, con Margaret O'Brien, Herbert Marshall e Dean Stockwell.

ALABARDA. 16: «Indianapolis», il film dell'ardimento e dell'amore. con Clark Gable e Barbara Stanwick. (Metro)

ARMONIA. 15.30: «Il caimano del Piave», M. Vitale, F. Latimore, O. Oroccolo, G Cervi, il tanto atteso capolavoro italiano. Nuovo varietà Angelino.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 16: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 15: L'indimenticabile Maria Montez in un grande capolavoro «Amore e sangue», con Massimo Serato e Folco Lulli. In prima visione.

IDEALE. Dalle 16 spettacoli continuati dell'Agfacolor «Ragazze viennesi», con W. Forst. Strepitoso successo.

IMPERO. 15.45: «Il processo di Mary Dugan», il grande successo dell'Atlantis, con Robert Young e Laraine Day.

ITALIA. 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni

MARE. 16: «Strena» (Sciopero), episodio sociale, drammatico, realista. Regia: Karel Stekli.

MODERNO. 16: «Sei canaglia ma ti amo». Un brillante film Fox.

SAVONA. 15: «Senza amore», con Spencer Tracy e Katharine Hepburn (Metro).

VIALE. 16: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper e Jane Greer. Uno spettacolo entusiasmante. Nuova produzione Fox. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La storia di un detective», Scott Stuart, June London. Il film del mistero e del pericolo. Segue nuovo Incom.

AZZURRO. 16: «La maschera di Zorro», con N. Beery, Helen Christian. Avventuroso (Republic).

BELVEDERE. 16: «L'ultimo duello», con J. Carrol, F. Tone, avventuroso e marinaresco.

FERROVIARIO. (S. Vito) 16: «Peccatori senza peccato», una grande storia d'amore con W. Pidgeon e D. Kerr.

MARCONI. 15.30: «Orgoglio e pregiudizio», un classico dello schermo con G. Garson, L. Olivier.

MASSIMO. 16: «Duello a Berlino», drammatica vicenda, in technicolor, con Deborah Kerr e Anton Walbrook.

NOVO CINE. 16: «Totò Tarzan», con Totò. Questo film vi farà ridere anche se non volete.

ODEON. 15.30: 2.a settimana di enorme successo: «In questa nostra vita», Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Il diario di una cameriera». Il film dei sentimenti più umani con Paulette Goddard e Burgess Meredith.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Enamorada», con Maria Felix, Pedro Armendariz. Regia di Emilio Fernandez.

TRATTENIMENTI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

Da oggi la S.T.E.S. praticherà nei cinema

EXCELSIOR
NAZIONALE
ROSSETTI
FENICE

il prezzo unico di PLATEA di L. 150

Solo per l'eccezionale film in programmazione all'Excelsior i prezzi rimangono temporaneamente invariati

Un amico fedele

OGGI sementano il grano vicino a casa mia.

In questa parte di mondo c'è tanto sole, tanta quiete, tanto cielo disteso, tanta bianchezza! Bianco il greto del fiume, bianche le vacche che tirano il coltello del vomero, bianche le camicie dei bifolchi e bianca la polvere di calcina che vien fuori a nuvolette, col seme, dal paniere imbracciato. Uno stormo di colombacci punteggia il cielo di virgole nere; il gracchio intermittente del corvo dice che siamo vicini al giorno dei morti; e son cupe le fette rovesciate della terra rotta, umida, pastosa. Ma nulla può spengere la dominante di bianchezza; anche i pinnacoli disalberati del Fumaiolo sembrano, nella chiarità del sole, di marmo, e paiono intonacate di fresco le case lontane, chiuse tra rettangoli di saggina e di rami, che mandano riverberi di pace.

Le voci grosse degli aratori che gridano agli aggiogati salgono fin quassù: imparo, senza volere, i nomi delle vacche, più dolci di quelli che mettono alle bambine. Farfallina! Romanella! Bionda! Bianchetta! Bellavita! Sembra la chiama d'una commedia boschereccia o di un ballo di ninfe rustiche. Le vacche sono eguali soltanto per la dolcezza nera dei grandi occhi ovali, ma ciascuna ha le sue fattezze, la sua corporatura, e il proprio umore. A vederle par che non durin fatica, ma sotto la bianchezza del pelo corto si vedono gonfiare i muscoli, e dalle narici rugiadose si ode uscire l'umido fiato ansimante che a loro tien luogo di gemito.

Questa giornata mi ricorda che l'anno passato, di questi tempi, ero anch'io alla sementa, nel campo più alto del Giovagnoli, alla Malacozza. Tre paia di bestie insolcavano in gara parallela l'ampia maggese dal nome dantesco. Il povero vecchio s'era arrampicato a cavallo fin lassù, e pareva che il cuore gli desse un po' di requie: aveva meno affanno, e la felicità gli rabbelliva il viso rugoso e sparuto. E' morto prima di vedersi arrivare a casa la raccolta, prima di vederla spigare.

Per sedici anni è stato il più grande e fedele amico che avessi. Nelle città mi vedevano insieme agli scrittori, ai pittori, ai signori, ai talentosi, agli spiritosi, in mezzo alle fratrie di quelli che fanno il mio mestiere, che vivono, a sentir loro, per lo spirito e per l'ideale. Invece l'amico più vero mi aspettava quassù, presso al fuoco, o nell'orto, o nell'aia, e gli pareva mill'anni che tornassi a fargli compagnia, a raccontargli le mie fortune, ad ascoltare le sue memorie antiche, le sue speranze, sempre nuove anche a ottant'anni passati. E' stato l'unico che abbia veramente goduto del mio bene, che abbia corrisposto amorosamente al mio affetto, che mi sia stato fedele fino all'ultimo, che non mi abbia invidiato una volta sola, che mi abbia tenuto come figliuolo, e, qualche momento, perfin come padre.

Aveva letto pochi poeti, un po' di Dante, molto Tasso ed un'infinità di cantari in ottave, ma era, a momenti, più poeta dei letterati e parlava meglio di certi compilatori di vocabolari. Insieme all'esperienza del vecchio che aveva girato il mondo a piedi e a cavallo, serbava, a tratti, freschezze, sorprese, fantasie di fanciullo. Voleva bene alla vecchia sposa come il primo giorno; alle sue figliuole come quando gli arrivavano appena alla cintura; alla sua casa nera; ai suoi campi che per mezzo secolo l'avevan nutrito; agli alberi che aveva piantato colle sue mani; agli animali che riconoscevan la sua voce e gli frugavano col muso caldo nelle tasche dove teneva sempre, a loro intenzione, un pezzo di pane.

Da giovane era stato domatore di cavalli in Maremma; ogni domatura gli fruttava dieci monete fiorentine. Quando n'ebbe messe insieme un centinaio, non sapendo dove nasconder tanta ricchezza, le sotterrò dentro un bugione di quercia, in una macchia fitta verso la Marsiliana. L'anno dopo, quando tornò, non c'era più nè quercia, nè tesoro. Raccolse colla forza delle braccia e delle gambe un altro peculio e lo prestò ad un fattore che si buttò fallito e nulla riebbe, sicchè dalle fatiche di domatore non ricavò che due costole rotte e una lacciaia per ricordo. Una volta, non contento dei cavalli, fece alla lotta con l'orso; un altro giorno, sempre in Maremma, fu inseguito, come Adone, da un cinghiale infuriato; un'altra volta si imbattè in Fioravanti, lontano imitatore di Ghino di Tacco. Per molti anni fece anche lui la vita del salvatico nomade, di montagna in montagna, coi cosciali alla maremmana, il corpetto rosso, la doppietta a tracolla: ma non molestava nessuno e tutti, specie le donne, gli facevan buon viso.

Finalmente una zia gli lasciò un po' di terre, ma i campi eran coperti di muschi, di rovi, di sassi e di debiti. Sposò una donna di Sovaggio, bianca e delicata ma valida al lavoro, e per trenta anni lavorò per liberare il podere minacciato. Un anno a piantar fratte di maggi e marruche, perchè non entrassero le bestie degli altri nei campi; poi a spietrellare un pezzo per volta e a far fosse per buttarci i sassi, e scoli per le acque e muri a secco di sostegno, ed ora sterpare, ora diciocca re, ora scassare, e far campi da grano dov'eran sodaglie, ed orti dov'eran forteti, e pasture buone dov'eran mollaie: lavora e lavora, la groppa si piegò, la testa imbiancò, ma i debiti furon pagati fino all'ultima lira, e il podere, invece di dar trenta staia di grano, arrivò a fruttarne, nelle annate buone, duecento. Intanto gli nascevano e gli crescevano le figliole, e gli riusciva di fabbricare un capanno, di acconciar la casa, di conquistarsi finalmente la pace.

Conquistata che l'ebbe, sentì che aveva chiesto troppo al cuore: su per l'erte tutti i giorni, a zappare, a vangare, a tagliare, a scavare. Appena il mondo gli parve più bello, dovè prepararsi alla morte. Finchè potè si trascinò ai suoi campi, a vedere i suoi grani, a riguardar le sue fratte, a giudicare la crescita delle sue piante. Alla fine dovè fermarsi e parve che, col lavoro, gli finisse la vita.

— Ho quasi ottanta anni, mi diceva un giorno, ed ancora non mi son cavata la voglia di lavorare!

Quando non lavorava la sua grande consolazione era il conversare con qualcuno che l'ascoltasse volentieri. Quante migliaia di ore s'è passato insieme, di sera vicino alla focolaia, di giorno appoggiati al muro di casa! Risdipanava via via tutti i ricordi della fanciullezza orfana, della gioventù errante, della virilità faticosa; e si spassionava dei suoi dolori e disappunti di tanti anni prima; o raccontava, con vivo eloquio non accattato sui libri, casi ridicoli o funesti di gente ch'era morta, o cantava, con la voce che negli acuti lo tradiva, qualcuna delle ottave che gli avevan ferito il cuore di più, o si stendeva a rammemorare le pene e le vittorie della sua «bonificazione»: ch'era, per lui, come una *chanson de geste* rurale, un'epopea georgica che cantava i trent'anni di guerra tra l'uomo solo e la terra nemica.

Aveva ancora tutti i capelli e qualcuno sempre nero, e tutti i suoi denti, ma limati dall'uso, e due occhi piccini e quasi nascosti, ma vividi di amorosità e di malizia. Somigliava, quando aveva le guance incoronate di barba bianca, un po' a Garibaldi ed un po' a Verdi, meno s'intende, la fortuna e il genio. Stando con lui mi pareva di conoscere i contadini di Catone o di Virgilio o, per lo meno, i pastori canuti che albergavano le fuggiasche guerriere del Tasso. Era uno di quei vecchi legionari agresti, che avevan debellato l'inselvatichimento dei latifondi e ridato il pane all'Italia, arando in cima ai poggi e cantando alle solitudini nevose di guerrieri e di amori, senza curarsi delle vicende dei regni, ma formando colla pertinacia e la sobrietà, la sostanza intatta e sicura del gran popolo dei mangiatori di frumento. Mi appariva uno degli innumerevoli eroi oscuri di questa antichissima Italia contadina, che ha dovuto riconquistare sui sassi calati dall'Appennino e dalle Alpi ogni proda seminabile, ogni manata di terriccio, perchè a nessun figliolo mancasse il pane, a nessuna chiesa la farina del ciborio.

Ma oggi, sulla terra ch'egli arricchì, restano di lui soltanto queste pagine di memoria che hanno consolato, per un momento, il mio dolore.

GIOVANNI PAPINI

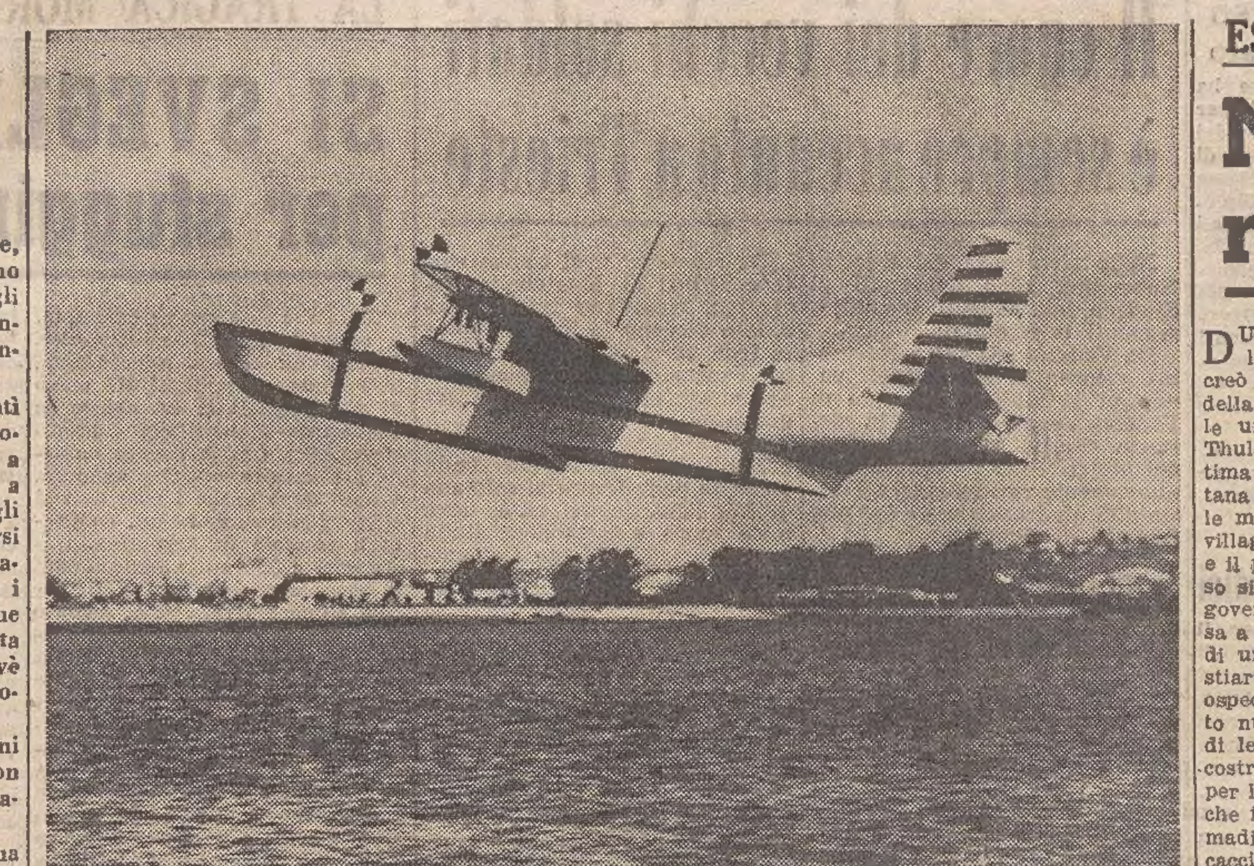
A COLPI DI PERTICA

Un duello sulla Senna tra letterati francesi

Parigi, 6

I delegati all'Assemblea generale dell'ONU assisteranno al duello che si svolgerà sulla Senna tra uno scrittore della televisione francese e il critico di un giornale francese. Ma invece della spada o della pistola i duellanti useranno lunghe pertiche con le quali tenteranno di buttarsi l'un l'altro fuori bordo delle rispettive barche, nell'acqua gelida del fiume.

Lo strano duello si svolgerà la mattina di domenica 18 novembre di fronte al Palazzo di Chaillot, sede dell'Assemblea dell'ONU. Ed ecco le ragioni. Jacques Angelvin, autore del lavoro per la televisione «Viva la vita», ha mandato ieri sera i suoi padrini a sfidare André Guillois, critico del giornale satirico «Le canard enchaine», dopo che quest'ultimo lo aveva descritto come «uno zoticone in abito da festa, senza grazia nè talento» e lo aveva consigliato a «tenersi lontano dallo schermo per non danneggiare la televisione francese».



QUESTO MODELLO DELL'IDROVOLANTE A TURBOREAZIONE «X P 5 Y - 1» VIENE GUIDATO A MEZZO RADIO DURANTE UNA SERIE DI ESPERIMENTI PER IL VOLO TELECOMANDATO CHE SI STANNO SVOLGENDO IN QUESTI GIORNI A SAN DIEGO IN CALIFORNIA

UN ENIGMA DELLA STORIA CHE FORSE RESTERA' PER SEMPRE INSOLUTO

Nelle lettere del tribuno Barras la verità sulla fine di Luigi XVII

Ha scarso valore l'atto ufficiale di morte - Le appassionate ricerche dei fedelissimi - Che cosa accadde nella notte del 28 ottobre 1794? - Cristoforo Laurent assolse il suo difficile compito

COLORO che sulla fede delle parole dello Châteaubriand si convinsero che il piccolo re Luigi XVII era evaso dal Tempio, sperarono nella testimonianza che Madama reale poteva fornire sulle vicende di cui era stata partecipe insieme col fratello; ma dovettero ben presto disilludersi: la duchessa d'Angoulême non avrebbe in alcun modo aiutato le ricerche; e il suo contegno apparve tale da far pensare che ella, se si fosse potuto interrogarla, avrebbe sviato i ricercatori: il che valse a confermare la supposizione che, non soltanto il piccolo re era evaso dal carcere, ma che era tuttora in vita.

L'atto ufficiale di morte del Delfino significava ben poco: un ragazzo di dieci anni era morto nel Tempio; i custodi avevano dichiarato che era Luigi Carlo Capeto, già duca di Normandia e Delfino di Francia, come tale era stato loro affidato, e indicato ai quattro medici che procedettero all'autopsia; il che dimostra che il ragazzo affetto da linfatismo e morto di consunzione era sempre quello che i due ultimi custodi avevano assistito; ma non prova che fosse quello che circa un anno prima il Barras aveva visto in penosissime condizioni di incuria, ma sano; e che aveva risposto ad alcune sue domande.

Il riconoscimento da parte dei soldati di guardia, che cambiavano ogni giorno e non vedevano quasi il prigioniero poichè il loro servizio si svolgeva all'esterno della fortezza, non ha valore: anche se qualcuno di loro aveva intravisto il Delfino sulla terrazza delle Tuileries, in tempi non ancora funesti per la regalità, com'era possibile ad alcuno riconoscere di notte, alla scarsa luce di candele di sego, nel morticino decenne consunto dal male, avvolto in bende come una mummia, il bimbetto dai lunghi riccioli biondi, vestito di velluto e di merletto e tenuto a debita distanza dai curiosi?... Gli evasionisti, che crescevano di numero, avrebbero voluto esumare la salma, ma non ne ottennero il permesso; questo scacco non disarmò gli accaniti ricercatori, stimolati anzi ad insistere da due strani episodi che s'erano susseguiti a breve distanza.

Il chirurgo Pélletan, che aveva fatto l'autopsia del cadavere e che ne aveva serbato il cuore, fece offrire a Luigi XVIII la pietosa reliquia; ma non fu ricevuto dal sovrano e gli fu consigliato di non insistere. Il Damont, commissario civile di turno al Tempio il pomeriggio in cui l'erede al trono di Francia spirò, e che aveva ottenuto da uno dei medici settori una ciocca di capelli del morto, volle portarla alla duchessa d'Angoulême in un bell'astuccio di raso che presentò al gentiluomo d'onore di Madama reale; il quale al vedere la ciocca obiettò: «Questi non sono i capelli del Delfino; questi sono rossi; i suoi erano castano-chiaro; glieli ho accarezzati tante volte...».

Ipotesi convincente

I fedelissimi dei sovrani ghigliottinati ricorsero allora agli archivi: nei registri del Tempio erano annotate le spese sopportate dalla Municipalità di Parigi per i regali prigionieri e le persone che erano con loro o che li servivano e sorvegliavano; in questi fogli erano quindi riportati i nomi di quanti avevano avvicinato il ragazzo, e potevano fornire l'indizio d'una eventuale discontinuità o diminuzione di sorveglianza che permettesse la sostituzione di persona; e cioè d'un ragazzo malato; muto anzi per evitare il pericolo di parole imprudenti, e che non avrebbe vissuto a lungo, messo al posto del piccolo principe fatto evadere. Trovati i nomi dei custodi e le date dei loro avvicendamenti fu facile ricostruire la vita di Luigi XVII dal giorno in cui i Simon lo lasciarono fino alla morte ufficiale; e in questo susseguirsi di personaggi si potè facilmente supporre dove, e come, e per opera di chi poteva essere avvenuta l'evasione del fanciullo. Il primo punto sospetto si riscontrò nella fretta del Barras nel recarsi a verificare la presenza dei due ragazzi appena abbattuto Robespierre: come persona che da tempo aspetti l'occasione propizia e tema di lasciarsela sfuggire, il Barras si presentò al Tempio la mattina del 10 termidoro alle sei: Madama reale era già alzata e vestita e aveva riordinato la camera; il Barras la trovò serena, seppe da lei che non le occorreva nulla, ma che desiderava d'essere unita al fratello e chiedeva notizie della madre e della zia. Il tribuno se la cavò con vaghe parole e non fece motto delle condizioni pietose in cui aveva trovato il piccolo prigioniero da sei mesi abbandonato a sè stesso; e subito dopo la visita presentò un rapporto alla Convenzione nel quale proponeva che il ragazzo fosse visitato da un medico e affidato ad un custode fisso; il medico non fu mandato; a custode fu scelto Cristoforo Laurent, giovane di ardenti spiriti rivoluzionari, del quale il Barras si portava garante.

Il Laurent, venuto a Parigi dalla lontana isola della Martinica, nella primavera del 1792, s'era sempre mostrato ardente patriota, era stato subito eletto presidente della Sezione del Tempio, era repubblicano convinto e rivoluzionario senza macchia e senza paura, tale insomma da apparire l'uomo ideale per sorvegliare i regali prigionieri; alla sera stessa del 10 termidoro egli prendeva servizio e assumeva la sorveglianza continua del piccolo Capeto; e in pochi giorni accentrò a sè la direzione di tutto il servizio del Tempio, ridusse il personale di servizio, fece sostituire l'economo, realizzò delle economie che gli valsero il plauso della Convenzione, creò intorno al Tempio un'atmosfera di ordinata amministrazione che rassicurava i Convenzionali ed evitava improvvise visite di controllo ponendolo in situazione di arbitro assoluto di luoghi e persone.

La notte del 28 ottobre 1794 ci fu ai piani superiori del Tempio un gran trambusto; il Laurent non dette l'allarme e guardie e commissari non intervennero; ma qualcuno, sospettoso e invidioso del Laurent, fece pervenire l'indomani mattina alla Convenzione un rapporto sui misteriosi rumori della notte, aggiungendo che guardie e commissari non erano più convocati in presenza dei due prigionieri e potevano credere di montar la guardia alle mura e non ad altro. Due tribuni si recarono subito al Tempio, intravidero i due ragazzi nelle rispettive stanze in penombra e affermarono che tutto era in ordine e ognuno al suo posto; il Laurent però, offeso della diffidenza dimostratagli, chiese che gli fosse aggiunto un secondo custode che fu nominato nella persona del mite Gomin, tappezziere.

I frequenti rapporti dei due custodi sulle cattive condizioni di salute del piccolo Capeto provocarono una nuova visita di controllo nel dicembre; una mattina arrivarono al Tempio tre esimi patrioti che erano stati convinti regicidi: il Reverchon, il Mathieu, Harmand de la Meuse: questi ha lasciato un lungo racconto della visita, riveduto poi e pubblicato venti e più anni dopo con ritrovati sentimenti monarchici, di cui però il contesto risponde a verità. Entrato coi compagni nella stanza poco illuminata vide un ragazzo biondo seduto dietro a un tavolo intento a giocare con i dadi; interrogato egli si volse, guardò i tre tribuni e non rispose; dopo insistenti domande, il de la Meuse lo redarguì severamente della sua ostinazione a tacere, ma senza risultato; i due custodi dissero che non parlava mai e che soffriva di gonfiori alle articolazioni, per cui gli era doloroso muoversi e camminare; richiesto di alzarsi l'adolescente si levò in piedi e apparve quasi deforme: stretto e corto il torace dallo sterno sporgente; una spalla più alta dell'altra, il collo rientrato, le gambe lunghe, magrissime, arcuate; porse un braccio, sollevò una gamba, si lasciò palpare le tumefazioni senza proferire parola; non era sordo, ma muto. I tre visitatori assai perplessi riferirono alla Convenzione riunita in comitato segreto, quanto avevano visto; il loro resoconto non modificò nulla. Di lì a poco il Laurent chiedeva di essere esonerato dal servizio al Tempio e scompariva da Parigi e dalla scena della Rivoluzione; lo sostituiva il Lasne che col Gomin assisteva il ragazzo muto, rachitico e scrofoloso fino alla morte.

Una vasta congiura

Cristoforo Laurent aveva mirabilmente assolto il suo difficile compito; quasi certamente nella notte del trambusto a fine ottobre egli aveva introdotto nel Tempio il ragazzo malato e fatto evadere il Delfino; le due porte che s'aprivano nello alto muro di cinta della fortezza erano guardate da due custodi che le aprivano con due diverse chiavi; ma nelle scuderie alle spalle del torrione esisteva una porticina chiusa dall'interno, di cui si serviva a suo tempo la Simon per uscire e rientrare senza esser vista. E non esistono porte che restino chiuse quando le apre l'oro! Intorno alla famiglia reale prigioniera s'erano orditi numerosi complotti per liberarla che non erano mai riusciti; nella Vandea rimasta fedele alla monarchia una vasta congiura faceva capo al barone Frotté che aveva a Parigi un agente, il Cormier, circondato di fedelissimi che sorvegliavano il Tempio, conoscevano sistemi, orari, turni, venivano a contatto con persone diverse del servizio e potevano studiare i luoghi, la possibilità di eludere la rigorosa sorveglianza e dare man forte al Laurent che elaborava il suo piano. Il moltissimo danaro che occorse alla rocambolesca impresa lo fornivano i nobili della Vandea e soprattutto una signora inglese, Mrs. Atkins, che era entrata per caso nell'entourage di Maria Antonietta e serbava un commosso ricordo della sua benefattrice. A lei il Cormier scriveva con linguaggio convenzionale, e nel settembre comunicava che la spedizione della merce (che sarebbe stato il Delfino prigioniero) procedeva lenta, ma bene; e nel novembre le annunziava che tutto era fatto e il re e la Francia erano salvi. Il che collima esattamente col periodo in cui il Laurent fu solo custode del ragazzo, con la notte di fine ottobre in cui il torrione fu messo a rumore senza che se ne capisse il motivo, poichè due giorni dopo tutto era in ordine e i prigionieri al loro posto.

Fantasie sbrigliate

Le ricerche più minuziose non sono riescite a stabilire i modi della sostituzione e dell'evasione del Delfino dal Tempio e su di essi si sono sbrigliate le fantasie dei ricercatori: si narrò d'un gigantesco cavallo di cartone coperto da una folta gualdrappa entro cui sarebbe entrato il malatino e uscito il piccolo re; si è parlato della lavandaia che arrivava sempre con un suo figlioletto e avrebbe un giorno sostituito a questi il rachitico lasciato al Laurent e sarebbe uscita col principino; o avrebbe portato dentro l'uno nella cesta della biancheria pulita e tratto l'altro sotto i panni sudici... La complicità di Paul Barras all'evasione dal Tempio del figlio di Maria Antonietta è indiscutibile; se non la provasse la visita al prigioniero appena abbattuto Robespierre, la nomina a custode del Laurent suo fido, lo dimostrerebbe la sospettosa deferenza dimostratagli alla Restaurazione da tutta la famiglia reale e soprattutto dal vecchio re Luigi XVIII, e la vigilanza che circondò la casa dell'ex-tribuno negli ultimi giorni di sua vita e i suggelli apposti alle sue carte alla morte, nel 1829; lettere e memorie del Barras dovevano contenere il segreto di Luigi XVII.

Uscito miracolosamente dal Tempio, consegnato dal Laurent in mani sicure, dove mai fu portato il ragazzo decenne e quale sorte ebbe? Non se n'è ritrovata mai traccia probante e molte furono le supposizioni, moltissimi quelli che vollero farsi credere il Delfino evaso. Una leggenda dice che Luigi XVII abbia emigrato in America col Laurent; una lettera di questi a Mrs. Atkins lo farebbe credere; ma non si tratta di documento originale, bensì d'una copia; il Laurent, rientrato alla Martinica nel 1796 non fece più ritorno in Europa, ed avrebbe condotto con sè il piccolo principe da lui salvato in attesa di tempi migliori che non maturarono mai per lo sventurato erede al trono di Francia.

AMALIA BORDIGA

QUESTO SUPERBO PERSIANO AZZURRO E' STATO PROCLAMATO CAMPIONE DI FRANCIA TRA I 250 GATTI CHE FIGURAVANO AD UNA ESPOSIZIONE CHE S'E' TENUTA A PARIGI

CINE ATTUALITA'

ROMA — La commediografa e sceneggiatrice francese Solange Terac sta lavorando, assieme ad Aldo De Benedetti ed a Pinelli, alla stesura della sceneggiatura del film «Wanda la peccatrice», che sarà prodotto dalla Itala Fib e distribuito dalla D C. N. Il film sarà diretto da Duilio Coletti ed interpretato da Frank Villard e da Yvonne Sanson. La Terac ha dichiarato che, soddisfatti i suoi impegni in Italia, ridurrà per il cinematografo il dramma di Pierre Benoit «Koenigsmark». Nel settembre prossimo la Terac metterà in scena a Parigi il dramma «Meduse», che sarà interpretato da Matia Casares.

×

WASHINGTON — Un centro ufficiale di statistiche americano ha calcolato che il genere umano passa al cinematografo cinquanta miliardi di ore l'anno, considerando il totale delle presenze nei centomila cinema del mondo, e la durata media, ed il numero dei film proiettati annualmente.

×

ROMA — Giorgio Simonelli ha dato lunedì scorso il primo giro di manovella, del primo film nel quale Silvana Pampanini interpreterà un ruolo drammatico. Si tratta del film, dal titolo provvisorio, «L'adultera», da un soggetto di Nicola Manzari, sceneggiato da De Concini e Manzari. La casa produttrice è la Edic Film.

ESPERIENZE DI UN MEDICO DANESE TRA GLI ABITANTI DELLA GROENLANDIA

NELL'ISOLA DEGLI ESCHIMESI regna sovrana la buona creanza

DURANTE I SUOI VIAGGI polari l'esploratore Rasmussen creò in fondo a un fiordo deserto della Groenlandia nord-occidentale una piccola base che chiamò Thule. Come per gli antichi l'ultima Thule era la terra più lontana dal mondo civile, così la Thule moderna è oggi il più remoto villaggio settentrionale esistente e il più vicino al Polo Artico. Esso si compone della residenza del governatore danese, di una chiesa a cui è preposto un cappellano, di uno spaccio di viveri e di vestiario, di una scuola e di un ospedale: intorno sorgono un certo numero di capanne di terra e di legno per l'inverno e di basse costruzioni di lastre di ghiaccio per l'estate come abitazioni di poche famiglie di Eschimesi già nomadi e ora dedite alla pesca e alla caccia.

Per sei mesi invernali le tenebre vi regnano e la temperatura scende talvolta a cinquanta gradi sotto zero. Una sola volta all'anno una nave getta l'ancora davanti alle sue squallide rive e vi porta rifornimenti e notizie tardive dal mondo lontano.

In quel deserto bianco un giovane medico danese, Aage Gilberg, esercitò il suo ministero sanitario, sorretto dalla sua bontà e confortato dall'amore della moglie che aveva condotto con sè in viaggio di nozze. Questo simpatico seguace di Esculapio dallo spirito avventuroso descrive egli stesso nel libro «Un medico tra gli Eschimesi», edito da Bompiani e corredato da belle fotografie, come curò gli indigeni di Thule.

Fin da ragazzo Gilberg aveva sempre avuto una passione particolare per la Groenlandia, l'isola più grande del mondo, e aveva sempre pensato che gli Eschimesi dovessero vivere un'esistenza non solo piacevole, ma quasi invidiabile.

Nel gennaio del 1938 vennero liberi due posti per medici condotti in Groenlandia. Il medico danese non esitò ad accettare l'incarico che gli offriva duro lavoro e molto freddo, ma era anche quello che rispondeva di più alle sue aspirazioni. E così Gilberg e sua moglie andarono a Thule e si misero subito al lavoro nel piccolo ospedale.

La malattia predominante a Thule è la tubercolosi, dalla quale gli Eschimesi polari sono colpiti abbastanza frequentemente in modo particolare ai polmoni, ma anche alle ossa e ad altri organi. Anche la polmonite non manca di fare le sue vittime. In quanto ai malanni causati dalla mancanza di vitamina C, gli Eschimesi non hanno limoni e non mangiano quasi patate, carote o verdura, eppure essi sono ben provvisti di vitamina C. Da dove la prendono? Alcuni sono del parere che i groenlandesi soddisfano il bisogno di essa mangiando alghe marine, ma gli Eschimesi artici non mangiano mai alghe e si nutrono soprattutto dei loro eccellenti pasti di carne. Infatti la vitamina C è anche nella carne, così come nelle viscere dei grandi pesci. Gli abitanti di Thule considerano una golosità e mangiano sempre crudi pelle, fegato e rognone di tricheco e di foca.

Gilberg e sua moglie trovarono questo cibo detestabile la prima volta che lo assaggiarono, ma poi impararono ad apprezzare questi piatti. In Danimarca, patria di Gilberg, una persona su nove muore di cancro; a Thule non si è mai visto un solo caso di questo atroce morbo. Come spiegarci tutto ciò? Può essere una peculiarità della razza, ma potrebbe dipendere dalla dieta speciale degli Eschimesi.

L'appendicite è sconosciuta a Thule. Anche qui il regime dietetico ha certo una parte importante. Gli Eschimesi di Thule vivono una vita altrettanto sana di quella degli animali da preda e questi praticamente non hanno appendicite. Abbiamo accennato sopra alla grande diffusione della tubercolosi; chiunque può capire come la resistenza degli organismi sia minata dall'assoluta oscurità dei mesi d'inverno: la luce è uno dei nostri alleati migliori contro la tubercolosi. Un altro motivo può essere dato dal fatto che in Groenlandia vivono troppo ammucchiati in minuscole case con una sola stanza.

Bambini coraggiosi

Durante la permanenza del dottor Gilberg a Thule, egli ebbe nell'ospedale molti bambini, il novanta per cento dei quali malati di tubercolosi. Il più piccolo si chiamava Aiut. Aveva la tubercolosi ghiandolare e della pelle, e sopportava senza lamentarsi la noia dei frequenti cambiamenti di bende. Correva intorno con la testa fasciata e una piccola frusta, ed era, per i suoi quattro anni, un utile e gentile ragazzino. Uvdtloriaq, «la stella», benchè avesse un'anca tubercolare ingessata, era talmente pieno di vita che qualche volta cascava dal letto. In due di queste occasioni Gilberg dovette dargli uno scappellotto sull'orecchio. Aveva solo cinque anni, ma ricevette la punizione senza un gemito e senza fare il broncio; anzi confessava d'averla meritata. In Groenlandia non si picchiano mai i bambini; anzi sono viziati in modo eccessivo.

Era un piacere per Gilberg vedere il modo in cui questi fanciulli stringevano i denti per mostrare di essere forti al pari dei grandi e come restavano a ciglio asciutto.

Straordinario il numero delle visite che aveva Gilberg specialmente la domenica. Da principio tutti avevano l'abitudine di venire a qualunque ora portandosi code di marmocchi. Alcuni trovavano un po' difficile adattarsi alle regole dell'ospedale. C'era una vecchia donna ammalata che aveva acconsentito a lasciarsi curare, ma mise la sua tenda vicino all'ospedale e dormì lì nel suo sacco a pelo di renna.

Era molto divertente quando un paziente andava da Gilberg per un consulto. Entrava nello studio del dottore, sedeva e cominciava a parlare della sua fortuna a caccia, accettava di bere un bicchiere di birra o una tazza di caffè e ancora non si capiva se faceva soltanto una visita di gentilezza o se aveva davvero bisogno del medico. D'un tratto si alzava e diceva che doveva proprio andarsene, ma che soffriva di questo o di quello.

Abitudini igieniche

Gilberg aveva pure molti denti da cavare. In complesso la gente di Thule aveva buoni denti, ma di solito la carie colpiva il dente del giudizio o l'ultimo molare. Quieto e ragionevole il paziente si accomodava sopra una sedia comune e il dente veniva tolto senza anestetici.

L'igiene personale degli Eschimesi è a un buon livello, e comunque Gilberg non vide mai qualcuno sporco come certi malati che gli venivano portati all'ospedale in Danimarca. Questi indigeni hanno un innato senso di pulizia. Tra l'altro non sputano mai per terra.

Un uomo che venne a Thule da un'altra località fu invitato un giorno a mangiare in una famiglia. Fedele alle sue abitudini serenamente sparò fuori piogge di sputi dappertutto sul pavimento. Per un attimo gli Eschimesi rimasero come paralizzati, poi gli dissero di smetterla o di andarsene.

A Thule si mette la mano davanti alla bocca quando si sta per tossire e nemmeno la destra per evitare di depositare germi nella mano del prossimo amico che incontri. Certa gente da noi ha l'abitudine di bagnare il dito quando volta le pagine di un libro o di un giornale; a Thule questo è considerato un uso da gente sudicia.

Gli insetti si trovano certamente a Thule soprattutto per via di tutte le pellicce che si portano, ma molta gente non ne ha e in almeno cinquanta notti che Gilberg passò in case eschimesi non fu disturbato che una sola volta. Il medico danese, già convinto per tanti altri motivi del buon cuore dei suoi indigeni, ce lo dimostra con la seguente storiella. Un giorno un uomo sentì qualcosa che gli mordeva il petto. Vi mise la mano e prese due insetti. Mentre li guardava capì di trovarsi nella impossibilità di saper quale dei due fosse il colpevole. Allora, con un sorriso indulgente, li rimise tutti e due al caldo!

Poi Gilberg, un giorno, dovette preparare i bagagli e far ritorno in patria con una grande nostalgia per i sorrisi affettuosi dei suoi malati, per i bei papaveri gialli intorno all'ospedale, per le sue visite alle primitive capanne di terra, per le sue spedizioni sulle montagne della Groenlandia. Tutto sembrava acquistare un valore maggiore, quasi sacro, «Nakorsaq (dottore) tornerai? Vai a casa soltanto per un po' di tempo? Poi ritornerai, vero?»

Per Gilberg il momento della partenza fu uno dei più sconsolati della sua vita. Fu quasi impossibile per lui salutare i suoi ammalati; sia gli adulti sia i bambini singhiozzavano. Quando la barca lasciò la riva per raggiungere la nave risuonò un altro saluto; erano gli uomini che sparavano i loro fucili come ultimo saluto.

Sulla via del ritorno, a metà Atlantico, Gilberg e sua moglie ebbero la notizia che un'altra guerra mondiale era scoppiata e, come i loro primitivi amici groenlandesi, si domandarono perchè mai gli uomini cosiddetti civili si uccidessero tra loro come belve feroci.

Finisce in questa maniera il magnifico libro di Aage Gilberg che è soprattutto una scoperta di anime coraggiose, generose e leali in mezzo a gente non ancora contaminata dall'ipocrisia e dall'egoismo.

CARLO MESSINA

LA RASSEGNA DEI LIBRI

I CARMI LATINI DI ZOVENZONI tradotti da Marino Szombathely

LA PRIMA resurrezione di questo, come giustamente lo definisce Baccio Ziliotto, «simpatico» umanista quattrocentesco risale all'anno scorso, allorchè, nelle edizioni del Comune di Trieste per le «Celebrazioni degli istriani illustri», uscì il volume con la vita e i carmi di Raffaele Zovenzoni, riuniti e pubblicati dallo Ziliotto stesso, insieme a un accurato profilo biografico dell'autore dei tre libri dell'«Istrias».

Ma siccome, da perfetto umanista, lo Zovenzoni scrisse in latino, la riesumazione dell'«Istrias» fatta dallo Ziliotto ha il valore di un testo critico, di fondamentale importanza per la conoscenza della cultura quattrocentesca della nostra regione, atto a suscitare l'interesse di uomini di studio appassionati delle cose nostre. Per una resurrezione ancora più completa dell'antico poeta triestino, cioè per avvicinare la sua opera a una cerchia più vasta di lettori, un secondo passo rimaneva da compiere, e l'ha compiuto un altro studioso. Marino Szombathely, traducendo in versi italiani una scelta di carmi latini dello Zovenzoni.

Qui cade a proposito una parentesi. E' opinione comune che gli umanisti fossero persone terribilmente serie, sempre in toga e sempre in cattedra, tanto vero che, non appena prendevano la penna in mano, giù versi e prose in latino. Quest'opinione è errata, o per lo meno esagerata, specie nel caso di Raffaele Zovenzoni, il quale era invece un compagnevole uomo, che si esprimeva in latino perchè così voleva la moda del tempo, ma che sapeva amabilmente e scherzosamente piegare la lingua di Cicerone e di Virgilio a componimenti di tono diversissimo, ispirandosi sia a semplici temi offerti dall'esistenza quotidiana, sia agli alti sentimenti patriottici e religiosi da cui il suo animo era pervaso. Amabili figure femminili, in special modo quella della moglie, la molto amata capodistriana Chiara Grisoni, passano nei carmi dell'«Istrias» insieme a figure maschili di amici quali il dalmato Giorgio Sisgoreo, e di protettori quali il veneziano Pietro Loredan, al quale lo Zovenzoni dedicò il secondo esemplare della raccolta. E scene idilliche e motti maliziosi e strali acuti si alternano con virili esaltazioni della libertà o con alte parole di esortazione ai potenti, affinchè si uniscano per liberare l'Europa cristiana dalla minaccia del Turco invasore. Un'esortazione, questa che acquista un aspro sapore di attualità in una Europa anche oggi minacciata e che, come allora, stenta a rinsaldare la propria unità.

Raffaele Zovenzoni, di famiglia oriunda bolognese, nacque a Trieste, probabilmente nel 1434. Per Trieste egli nutrì sempre un affetto profondo, che non si affievolì nemmeno quando i casi della vita lo costrinsero a vivere lontano; per Trieste combattè negli anni tristissimi (1467-69) in cui le lotte tra filoveneti e filoaustriaci dilaniarono la città, e si trovò nello scontro di Ponziana, insieme a quei triestini che invano tentarono di opporsi alla soldataglia austriaca capitanata dal Luogar.

O dei, con più giustizia dei Triestini chi prese — l'armi? Eppur quali prodi soggiacquero alla morte!

Così il poeta consacrò il ricordo dell'infausta giornata e la memoria dei cinquanta triestini caduti nello scontro, mentre accorato gli usciva dall'anima il rimpianto per la città distrutta:

Che mai di più crudele e iniquo, o dei, — di più feroce e brutale vedeste — della rovina della patria mia?

E quantunque vi avesse esercitato anche una professione pacifica, quella di cancelliere del Comune, tuttavia sempre l'immagine di Trieste sarà per lui una immagine guerriera. Eccola nei freschi distici descrittivi dedicati all'amico Sisgoreo:

Giorgio, il poeta che voglia accattivarsi l'amore — mio, scioglierà sonanti carmi alla patria mia; — loderà la città sui lieti colli adagiata, — Trieste, che trionfa sotto l'avo suo Marte, — loderà il suo mare benevolo, i pesci ed il sale — loderà, che niveo l'onda genera e dona; — loderà della viva pietra le limpide fonti, — loderà boschetti, pascoli, campi e greggi; — loderà coi loro vitigni i grappoli dolci, — loderà i bei frutteti, i poponi, le noci; — loderà, divino dono, le olive sue pingui, — loderà le Driadi e il capripede Pane; — loderà le fanciulle tenere, volti leggiadri, — loderà i fanciulli, le caste nuore. Infine — chi l'amor mio, chi davvero accattivare si voglia, — lodi gli uomini Giorgio, veri figli di Marte.

Prima delle agitate vicende triestine, lo Zovenzoni, terminati gli studi umanistici alla celebre scuola del Guarino a Ferrara, aveva retto per un quinquennio la scuola di Capodistria, allora capitale dell'Istria veneta e centro culturale molto importante. Costretto a prendere la via dell'esilio dopo la sconfitta degli antimperiali a Trieste, scelse quale dimora Venezia, dove lavorò da prima come correttore nella tipografia di Vendelino da Spira e dove svolse in seguito (salvo un anno trascorso a Sebenico e un altro a Trento) una multiforme attività quale maestro, umanista e poeta, notaio, cancelliere, bene accolto nelle più illustri famiglie patrizie e onorato dall'amicizia di letterati e artisti italiani e stranieri. Qui raccolse nei tre libri dell'«Istrias» i suoi 240 carmi, includendo nell'Istria, come allora usava, anche Trieste. E qui morì intorno al 1485.

La scelta dei carmi dell'«Istrias», fatta da Marino Szombathely e completata da una chiara biografia del poeta e da note esplicative, non segue soltanto un criterio estetico, ma vuole essere anche una silloge atta a mettere in luce i vari aspetti dell'ispirazione del poeta, e i suoi sentimenti più profondi, e alcuni casi della sua vita. Così vi troviamo tradotto per intero il carme di «Incitamento ai principi cristiani contro il Turco» dove, in mezzo a molte parti rettoriche, si trovano versi sinceri e sentiti, specie quelli dedicati a Venezia, e una bellissima ode «Nel giorno delle palme», tratta dal terzo libro dell'«Istrias», ch'è di intonazione quasi esclusivamente religiosa. Con perfetta aderenza al testo, il traduttore ha saputo rendere in italiano la voce ora scherzosa, ora idillica ora altisonante dell'antico poeta, avvicinandolo a noi nel comune sentimento di amore alla libertà:

Libera perennemente, o mia terra, sii tu da tiranni — e nessuna catena sopra il tuo collo duri

e in un ideale di vita semplice e sereno:

Regni non chiedo per me, nè gemme, Cristo, nè oro, — nè di vedere i lunghi giorni di Nestore: ch'io — m'abbia una piccola casa soltanto, una candida sposa, figli a lei simili, e te, Cristo, salvezza mia.

L. T.

Raffaele Zovenzoni: Istrias — Carmi scelti tradotti e annotati da Marino Szombathely, Società di Minerva Trieste, Libreria ed. Cappelli.

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

mal di testa e di denti
nevralgie, emicranie
sofferenze periodiche
Esente da barbiturici

PRIME RISULTANZE DEL CENSIMENTO A TRIESTE

RISCONTRATI TROPPI ERRORI nella compilazione del questionario

Una raccomandazione ai capifamiglia - Solo 75 persone trovate a vagare per le vie - La popolazione è inferiore alle 300 mila unità?

All'ufficio centrale di censimento e presso le sedi periferiche, ha avuto ormai inizio la fase conclusiva della grande rilevazione statistica. Gli ufficiali censitori ritornano presso le famiglie per il ritiro dei questionari, visitando le famiglie con il medesimo ordine di precedenza seguito per la distribuzione dei fogli. Questi affluiscono così alle ventun sedi periferiche, dove ha luogo il primo controllo dell'esattezza e completezza della compilazione.

Purtroppo i risultati raccolti lunedì e ieri sono poco incoraggianti, perchè molti sono gli errori riscontrati ed anche la contraddizione delle notizie fornite (specie nell'indicazione della presenza o assenza dei membri della famiglia, oppure nelle notizie riguardanti l'abitazione). Ciò rende necessari nuovi sopraluoghi e la compilazione di nuovi fogli, e il tutto si traduce in maggiori difficoltà e perdite di tempo per l'esecuzione del censimento.

Vien fatta pertanto viva raccomandazione ai capifamiglia, affinchè provvedano senz'altro ad annotare sui fogli tutte le notizie per le quali essi sono certi di non sbagliare (ad esempio quelle sui dati personali, nascita, residenza, professione, ecc.) lasciando incompleti i fogli per i dati che suscitano incertezza (titolo di studio, posizione nella professione, presenza o assenza, numero dei vani, ecc.) richiamando subito l'attenzione dell'ufficiale censitore sui dati mancanti e fornendogli con chiarezza le notizie occorrenti per completare il foglio.

E' necessario essere precisi nella risposta «si» o «no» sulla presenza alla mezzanotte tra sabato e domenica. Purtroppo c'è stato qualcuno che alla voce «presenza» ha risposto candidamente «bella», interpretando quindi la domanda con eccessiva... liberalità. Il censimento persegue una finalità seria e importante ai fini del miglior indirizzo dell'amministrazione statale, provinciale e comunale, e tutti sono tenuti a collaborare per il raggiungimento della massima esattezza della complessa rilevazione statistica. E' da ricordare ancora che i membri di famiglia eventualmente assenti la notte tra sabato e domenica, ma che vi abbiano fatto ritorno senza essere stati censiti altrove, devono figurare presenti nella compilazione del foglio di famiglia. Per quanto concerne le notizie sull'abitazione, va rilevato anzitutto che le stesse devono venir fornite, nei casi di coabitazione, soltanto dalla famiglia titolare della locazione e non dai coabitanti o subinquilini. E' bene non usare le virgolette per ripetere la stessa notizia sulla medesima colonna per i vari componenti della famiglia (esempio: luogo di residenza che può essere uguale per tutti) ma ripeterla chiara e completa su tutte le righe.

Frattanto ha avuto inizio anche il censimento delle attività industriali e commerciali, con la consegna da parte degli ufficiali censitori degli appositi questionari alle singole ditte. Anche qui vale la raccomandazione di seguire attentamente le guide prima di procedere alla compilazione dei moduli. In proposito va segnalata l'assistenza che stanno svolgendo le varie Associazioni di categoria, per facilitare alle ditte l'adempimento all'obbligo di censimento. Ricorderemo soltanto che le aziende devono completare la compilazione dei fogli entro sette giorni, dopo di che gli ufficiali censitori ripasseranno per ritirarli.

Come si è detto, è ancora prematuro trarre qualche indicazione dal ritiro dei primi fogli compilati, se non quella dei troppi errori riscontrati. L'ufficio di censimento è stato impegnato a fondo nella notte tra sabato e domenica per la rilevazione delle presenze negli alberghi, dormitoi e affittacamere e per il censimento dei senza dimora, operazioni queste eseguite con l'ausilio della Polizia.

Sembrerà strano che siano state ritrovate soltanto 75 persone vaganti per le strade senza dimora alcuna; sta difatto che la pur vasta perlustrazione eseguita con camionette da pattuglie di agenti, e ripetuta due volte nelle prime ore della notte, non ne ha fatte rintracciare di più. Queste 75 persone sono state censite direttamente allo ufficio centrale, nei padiglioni della Fiera. Ampia ed oculata è stata la rilevazione negli alberghi e presso le affittacamere, nonchè nelle abitazioni di fortuna o nei ricoveri, controllo quest'ultimo fatto invece dagli ufficiali censitori nella loro quotidiana perlustrazione nelle 328 sezioni in cui è stata suddivisa la città. Con questo sistema, sono state controllate ogni sorta di baracche, anche di guardiani di terreni o di cantieri edilizi, accampamenti di zingari ed altre categorie di persone senza fissa dimora che comunque si siano create un ricovero provvisorio.

Mano a mano che all'ufficio centrale affluiscono i dati delle rilevazioni raccolte dagli ufficiali censitori, è stato infine iniziato un immediato controllo degli stessi, con le risultanze di un censimento d'ufficio che il Comune aveva fatto già alla fine del 1945. Quando vengono riscontrate rilevanti differenze, gli uffici periferici vengono incaricati di effettuare un nuovo sopraluogo per controllare il motivo dei mutamenti avvenuti. Se si potesse dare valore probante a queste prime risultanze, si dovrebbe concludere che la popolazione complessiva del Comune è ancora parecchio inferiore alle 300 mila unità. Ma forse è prematura ogni anticipazione anche in questo campo, dati i limitati elementi su cui si basa il pronostico.

Il Sindaco ha visitato ieri l'ufficio centrale di censimento alla Fiera interessandosi alle varie fasi del complesso lavoro statistico ed ha alla fine espresso un caldo elogio al capo dell'ufficio, dott. Suich ed ai suoi numerosi e capaci collaboratori.

Sussidi della Fondazione G. Banelli

Da parte di questa Fondazione verranno accordati per Natale delle piccole graziali alle quali potranno concorrere ufficiali di Stato Maggiore bisognosi, appartenenti alla Venezia Giulia, loro vedove ed orfani. Le domande dovranno essere rimesse non più tardi del 30 novembre al segretario della Fondazione cap. Manlio Cuttin, presso la Capitaneria di Porto di Trieste (pianoterra, ufficio sussidi) e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le miserrime condizioni finanziarie dei richiedenti.

Gli abilitati al "Volta,,

Ecco l'elenco degli allievi che hanno conseguito, nella seconda sessione del decorso anno scolastico, il diploma di abilitazione tecnica presso il locale Istituto tecnico industriale statale «A. Volta»:

Specializzazione edili: Badio Dino, Cecotti Sergio, Franco Claudio, Lorenzetti Paolo, Pascutti Severino, Spadaro Bruno.

Specializzazione elettricisti: Carpani Giorgio, Cicinato Gino, Coassini Giuseppe, Grassi Bruno, Masiello Francesco, Ongaro Tullio Gino, Pregarc Mario, Ruchin Tiberio, Sinosich Severino, Sussan Fausto, Trevisan Luciano, Vio Matteo.

Specializzazione meccanici: Dedola Antonio, Gaddi Elio, Parpaiola Gastone, Peressin Ettore, Postetto Umberto, Rizzi Ervino, Rotta Ovidio, Serbo Luigi, Tarlon Angelo, Vuk Lodovico.

Specializzazione radiotecnici: Bonifacio Marino, Danese Giuseppe, Kakes Leone, Politi Vittorio, Prelli Renato, Rissolo Adriano, Saxida Alberto, Spanghero Ermes.

Il Ministro di Spagna in visita al Sindaco

S. E. Raphael Soriano, Ministro di Spagna a Venezia, rientrando in patria, si è recato a porgere il suo saluto al nostro Sindaco

Posti in concorso nei Monopoli di Stato

Il Ministero delle Finanze ha bandito i seguenti concorsi per esami nel ruolo del personale dei Monopoli di Stato: a 69 posti di perito aggiunto di 2.a classe (Gruppo B, grado XI) per diplomato periti agrari o industriali capitecnici ad indirizzo specializzato per agrari, chimici, geometri, meccanici e minerari; a 365 posti di applicato tecnico (Gruppo C, grado XII) per licenziati di Scuola secondaria d'avviamento professionale e di Scuola tecnica e d'Istituto tecnico, corso inferiore.

Le norme dei concorsi sono consultabili dagli interessati presso la Direzione superiore dei Monopoli, Corso Cavour 6, III.

Premi di studio per medici

E' aperto il concorso per il conferimento di due premi di studio intitolati alla memoria del compianto dott. Aldo Michieletto, a favore di due medici assistenti degli OO. RR., iscritti alla Scuola Medica Ospedaliera che presenteranno alla Segreteria della scuola entro il 31 dicembre un lavoro manoscritto o pubblicato nel corso dell'anno accademico 1950-1951, sopra un argomento di ematologia o di elettrocardiografia. I premi, dell'ammontare di lire 20.000 ciascuno, saranno assegnati, in base a un giudizio insindacabile, dal Consiglio direttivo della Scuola Medica Ospedaliera.

Gli aspiranti ai premi, che debbano dimostrare la loro frequenza ai corsi, sono invitati a presentare domanda in carta bollata da lire 24, corredata da una copia del lavoro, alla segreteria della scuola entro il 31 dicembre 1951.

Il cuore dei vecchi soldati è sempre accanto a Trieste

Nella ricorrenza del Quattro Novembre, sono pervenuti al Sindaco ing. Gianni Bartoli, i seguenti telegrammi:

Da *Venezia:* «Quattro Novembre ricorda ai combattenti veneziani la gloriosa giornata di Vittorio Veneto e ridesta la speranza che il grande sacrificio dei nostri eroici soldati valga a nuovamente ricongiungere Trieste alla Madrepatria — Spagno, Sindaco di Venezia».

Da *Forlì:* «Il I Convegno provinciale repubblicano di Forlì, in occasione della gloriosa data del 4 Novembre, rivolge il suo commosso saluto alla città italianissima e repubblicana, auspicando pronto ritorno alla Madrepatria — Senato Macrelli, presidente».

Da *Genova:* «L'Associazione granatieri di Genova, celebrando l'anniversario della Vittoria, invia a Trieste italiana un vibrante auspicio per il ritorno del Territorio alla Patria — Presidente Codebò».

Da *Brescia:* «Le Associazioni combattentistiche e d'arma, riunite con le autorità attorno al frammento «Timavo», inviano il loro fraterno italico pensiero. — Prefetto Magris, Sindaco Boni, Piazzoni, Salvatori, Varini, Pagnini».

Da *Asiago:* «I combattenti e i mutilati delle Alpi, commemorando il 4 Novembre, anelano il ritorno della nostra Trieste — Rigoni, Stern».

Da *Montebello:* «I combattenti e reduci di Montebello Vicentino, ricordano tutti i Caduti e giurano la loro immutata fede, salutando i fratelli della Venezia Giulia italiana — Fascetti, presidente e Biasin, segretario».

Da *Valdagno:* «Le forze combattentistiche valdagnesi, nella giornata della Vittoria, salutano in Voi l'amatissima città, dove tutto suona e tutto dice: Italia — Ferrari, Presidente Combattenti».

Da *Enego:* «Le autorità e le Associazioni di Enego inviano il loro fraterno saluto a Trieste italiana — Sindaco Greco».

Da *Vivaro Romano:* «I combattenti di tutte le guerre, oggi riuniti, elevano il loro pensiero a Trieste italiana ed auspicano il suo rapido ritorno in seno alla Madre comune — Monti, presidente».

Da *Arzignano:* «I combattenti e reduci di Arzignano, esprimono la loro fraterna solidarietà a Trieste, vigile sentinella dell'italianità — Ferrari, presidente».

Da *Vasto:* «I combattenti di Vasto adriatica ed italiana, in pubblico comizio, oggi 4 Novembre, riaffermano per Trieste adriatica ed italiana il diritto di poter sventolare per i secoli nel libero cielo dalla torre di S. Giusto il tricolore d'Italia — Panera, Presidente».

Da *Montemiletto:* «Le autorità, i combattenti ed il popolo di Montemiletto, riuniti per la celebrazione del 4 Novembre, formulano gli auguri di un vicino ritorno dell'italianissima Trieste in seno alla Madrepatria — Musto, presidente reduci».

Da *Corniglio:* «Le autorità, i combattenti ed i reduci di Corniglio, celebrando l'anniversario della Vittoria, salutano i fratelli di Trieste auspicando il loro ritorno alla Madrepatria — Pizzati, Sindaco; Brizzi, presidente combattenti e reduci».

Da *Caino:* «I combattenti di Caino Nave, inaugurando il Monumento ai Caduti, rivolgono il loro devoto pensiero a Trieste italiana — Presidente combattenti».

Da *Lusiana:* «I combattenti e reduci di Lusiana auspicano il più subitaneo ritorno di Trieste all'Italia di Oberdan — Sartori, presidente».

Da *Almeconvilla:* «Alme tutta unita per la ricorrenza della Vittoria generale per l'italianità di Trento e Trieste, esprime la sua solidarietà e rivendicazione di Trieste italiana — La popolazione ed il Sindaco di Alme».

Da *Tezzebrenta:* «I combattenti, i reduci e la popolazione tutta di Tezze sul Brenta, nella ricorrenza della fatidica data, rivolgono il loro pensiero affettuoso ai fratelli triestini, stringendosi uniti e solidali auspicano a loro la realizzazione delle sacrosante aspirazioni».

Da *Corzano Brescia:* «I combattenti e reduci di Corzano Brescia, auspicando il sospirato ritorno di Trieste all'Italia, inviano commossi ricordi — Tinti Geltrudino, presidente».

Da *Recoaro Terme:* «I combattenti e reduci di Recoaro Terme, uniti per la celebrazione dell'anniversario glorioso, inviano a Trieste italianissima l'auspicio per la prossima riunione alla Madre Italia — Sgorbati, presidente; Maltauro Sindaco; padre Faccin, cappellano».

LA TRAGICA MORTE D'UN VECCHIO COMMERCIANTE

SI SVEGLIÒ TROPPO TARDI per sfuggire all'azione del gas

Nella sua casa severa e deserta, il commerciante Leone Schreier, di 72 anni, nato a Bohordezani, in Polonia, abitante al III piano di via Rossetti 8, ha chiuso in circostanze drammatiche i propri giorni. Sua moglie l'aveva lasciato per sempre qualche anno fa, e poco dopo anche i suoi figli si erano allontanati da lui, emigrato il maschio in Argentina, trasferitasi a Milano la figlia, andata sposa a un industriale. Il vecchio signore viveva solo, affidato alle cure di una sua connazionale, una vecchia signorina, Berta Nussbaum, di 59 anni, abitante in via Manzoni 2, che tutti i giorni si recava da lui per riordinargli l'alloggio. L'attesa delle lettere dei figli lontani e i mesti pellegrinaggi a Sant'Anna erano l'unico diversivo delle sue monotone giornate di uomo solo con domestica a mezzo servizio. La Nussbaum aveva le chiavi dell'alloggio, e quotidianamente, alle 9.30, si recava dal padrone per sbrigargli le faccende. Sabato sera, ella si è congedata dallo Schreier intorno alle ore 22, dopo avergli deposto sul bollitore del gas — doveva essere spento, a quell'ora — un bricco con del latte. Salutandola, lo Schreier le disse che poteva ritornare martedì: sentiva il bisogno di rimanere solo, e in tutta tranquillità avrebbe compilato il formulario del censimento.

La Nussbaum ha seguito fedelmente le disposizioni del vecchio signore, e iermattina, alle 9.30 precise, ella tornava nell'alloggio Aperta la porta, la donna si è accorta che l'uscio era fermato con la catenella di sicurezza, mentre un venefico nembo di gas uscendo dalla porta scostata l'investiva in pieno. La donna ha intuito che qualcosa di tragico doveva essere accaduto nell'alloggio. Le porte di sei stanze erano chiuse, mentre quella della cucina e quella della stanza da letto dello Schreier erano spalancate. La Nussbaum si precipitava in un appartamento vicino, da dove telefonava all'Emergenza. Gli agenti accorrevano prontamente sul posto, e per far saltare la catenella chiedevano l'intervento di un fabbro. La Nussbaum non si era sbagliata: composto nella rigidità della morte, lo Schreier era adagiato di traverso sul suo letto. Indossava il pigiama, aveva sotto il dorso due cuscini, e i piedi sfioravano il pavimento, come se, in un disperato tentativo, egli avesse voluto levarsi per raggiungere la porta. Spalancate tutte le finestre per aereare l'ambiente, i poliziotti hanno incominciato i rilievi, recandosi per prima cosa in cucina, dove sul bollitore era ancora deposto il bricco del latte.

Lo Schrei r non l'aveva nemmeno toccato. La spiegazione è venuta dalla presa del gas. Il congegno, che è bipolare, aveva uno dei due tubetti aperti, e dal foro il tossico fuorusciva abbondantemente. Delle due maniche, una serve per far funzionare la cucina economica, l'altra per la stufetta; era aperta, per l'appunto, quella collegata alla stufa. Lì per lì non si è potuto stabilire se si trattava di disgrazia o suicidio, ma interrogando la Nussbaum, i funzionari si sono fermati sulla prima ipotesi.

La donna ha riferito l'ultimo colloquio avuto con lo Schreier, precisando come il padrone l'aveva esonerata dal presentarsi la domenica e il lunedì, per invitarla a ritornare appena ieri. La Nussbaum dice che mai lo Schreier manifestò propositi suicidi. Viveva in condizioni agiate, e aveva sempre avuto estrema cura della propria salute; ad ogni fil di vento si riguardava, temendo di buscare qualche malanno.

E' stata chiamata la C.R.I., e il medico di turno ha accertato che il poveretto era morto da 24 ore circa. Probabilmente lo Schreier si sarà avvicinato al bollitore per far riscaldare qualcosa, e dopo averlo chiuso, sarà ritornato a letto. Nel dormiveglia, gli sarà sorto forse lo scrupolo d'avere dimenticato una delle due chiavette aperte, si sarà levato, e a tentoni avrà raggiunto la cucina, commettendo l'errore di aprire il rubinetto che aveva chiuso in precedenza. Le zaffate del gas lo hanno colto a letto, e nello stordimento del sonno egli si sarà sentito mancare il respiro. Avrà avuto la forza di cacciarsi un guanciale sotto le spalle, e poi, constatando che il malessere cresceva, avrà cercato di rialzarsi. Ma ormai era la fine: intontito dal gas, egli è riuscito soltanto a mettere le gambe fuori dalle coltri, uno svenimento lo ha prostrato sulla via della salvezza, e dalla incoscienza alla morte il passo è stato breve. La camera era in perfetto ordine, e sul comodino c'era un tubetto di «Rodina», che l'uomo teneva sempre a portata di mano nella tema di un raffreddore. Alla fine dei rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio, mentre qualcuno si è fatto premura di avvertire telefonicamente la figlia dello scomparso.

Nella giornata di ieri il gas ha provocato altre malefatte. Verso le 16, una vecchia signora, Serafina Swarz ved. Manin, di 93 anni, abitante in via Rossetti 51, s'arrabattava in cucina per prepararsi un po' di caffè, mentre la di lei figlia, Maria Manin, di 60 anni, sostava nella propria stanza da letto. Ad un certo punto, non udendo più la madre, la Maria accorreva in cucina, e trovava la vecchietta distesa al suolo, in preda a evidente malore. La donna correva in cerca d'aiuto, ma nell'uscire dalla cucina, levava involontariamente lo sguardo sulla gabbietta del canarino, fissata a una parete, e s'accorgeva così che l'animaletto giaceva stecchito sul fondo. Con l'aiuto di alcune vicine, la Manin adagiava la madre a letto, mentre qualcuno avvertiva la CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, accorreva sul posto, e il medico accertava che la vecchia signora era in preda ad asfissia da gas illuminante, e, provvedeva a trasferirla all'ospedale. La Swarz è stata ricoverata nel III reparto medico con prognosi di due settimane. Sua figlia ha constatato più tardi che la madre, evidentemente sovrappensiero, aveva lasciato aperto il rubinetto del gas.

Consumato il pranzo, che aveva personalmente preparato, Santina Fioretti, di 41 anni, abitante in via del Veltro 75, si è sentita prendere da un insolito malessere, e mentre cercava un rimedio di fortuna, sua figlia, Pasqua, di 21 anni, magliaia, le comunicava di sentirsi venir meno. Impensierite, le due facevano telefonare alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Fogher, raggiungeva la zona. Le Fioretti hanno narrato al medico di avere avvertito i primi sintomi d'asfissia, dopo essere rimaste per tutta la mattinata nella cucina, dove era in funzione un fornello a gas. Non occorreva di più per convincersi che entrambe erano rimaste vittime delle venefiche esalasioni. Per fortuna le loro condizioni non erano gravi, e il medico, praticate loro due iniezioni ciascuna, le lasciava a domicilio.

Infine, poco dopo le 21, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale Naiade Stocca in Micheli, di 29 anni, abitante in via del Veltro 14, la quale era in preda ad intossicazione da ossido di ammonio. La donna, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 3 giorni, ha narrato che il malore l'aveva colpita appena s'era coricata, soggiungendo che per alcune ore aveva sostato in cucina, dov'era in funzione un fornello alimentato a carbone.

Infortunio sul lavoro

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa ieri pomeriggio nei pressi dell'Obelisco, a Villa Opicina, dove, intorno alle 17.30, il muratore Giuseppe Valentinuzzi, di 52 anni, abitante in via Udine 42, era rimasto vittima di un infortunio. Scaricando delle pietre da un autocarro per conto della ditta Carena, il Valentinuzzi era rimasto imprigionato col dito mignolo della mano destra tra un blocco e la sponda dell'automezzo, riportando lo sfracellamento dell'ultima falange. Accompagnato all'ospedale, l'infortunato vi è stato trattenuto con prognosi di 25 giorni.

Nel richiudere le portiere di un autobus della linea «P», in sosta alla fermata di via Diaz, il bigliettaio Francesco Pincin, di 29 anni, abitante in via Zorutti 4, si è involontariamente imprigionato tra i battenti la mano sinistra, riportando una profonda lesione al dito mignolo. La C.R.I. è accorsa in suo aiuto, e con un'autolettiga, il Pincin è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 7-10 giorni.

Lavorando nell'officina paterna, in via Fornace 8, Gianni Giacomini, di 16 anni, abitante in via Segantini 6, è finito con la mano sinistra tra gli ingranaggi di un tornio, che gli hanno esportato l'ultima falange del pollice. Con la C.R.I., il poveretto è stato accompagnato all'ospedale, e qui trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

Mentre attraversava l'officina dell'Acegat, a Broletto, Costantino Zalacosta, di 34 anni, abitante in via Rittmeyer 8, è scivolato e caduto, lussandosi la spalla destra. Avviato all'ospedale con la C.R.I., il poveretto è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

Dal fondale della III diga Luigi Rizzo, i sommozzatori hanno ricuperato tre bombe da Stukes del peso di mille chili l'una, e dal IV bacino del porto Vittorio Emanuele una cassa con 500 proiettili, una carica completa per siluro italiano del peso di un quintale e mezzo.

L'ARTE AMERICANA DI VENDERE LE PICCOLE COSE D'USO QUOTIDIANO

Psicologia dell'imballaggio

Un'interessante Mostra presentata a Trieste da una delegazione dell'OECE

Fra gli imballaggi di «classe», nei quali il gusto artistico si sposa alla ricchezza del materiale, e i confezionamenti del tipo «pratico» e a buon mercato v'è un divario notevolissimo; v'è, quasi, la stessa differenza che si nota fra il rosso ed il nero, i due colori che contrassegnano la pista da ballo dell'Albergo Excelsior, nella quale ieri sera alcuni tecnici americani hanno illustrato alla stampa i caratteri della Mostra speciale dell'imballaggio americano.

L'imballaggio, secondo i principi tecnici dei fabbricanti americani, deve possedere determinati requisiti, alcuni dei quali dettati da ragioni di costo e gli altri da motivi igienici e psicologici. Far coabitare il principio della standardizzazione dell'imballaggio con quello pubblicitario, è una questione che sta particolarmente a cuore ai produttori d'oltre oceano. Là, il mercato è enormemente esteso; i consumi sono dilatati in maniera spasmodica; la velocità di circolazione del denaro è almeno tripla di quella europea; gli spazi percorsi dalle merci vendute al dettaglio superano i chilometraggi di tre zeri. Risulta perciò evidente la necessità di creare speciali tipi di imballaggi che presentino caratteristiche specifiche diverse da quelle in attuazione in certi mercati europei.

I principi vitali sui quali è basata oggidì la tecnica americana del confezionamento dei prodotti destinati all'immediato consumo, sono stati così enunciati dagli esperti della Missione OECE N. 74, giunti ieri nel pomeriggio nella nostra città:

1) principio della sostituzione (il quale tende ad eliminare determinate materie prime — più utili per la difesa nazionale — mediante la sostituzione di altre, più facilmente ottenibili); alcuni esempi esposti nel giardino d'inverno dell'Excelsior: tubetti in carta per la polvere dentifricia della Colgate-Palmolive; vasetti in vetro, al posto del metallo, della Maxwell-Coffee; bottiglia in stearina solida, flessibile ed infrangibile, per l'acqua di Colonia ecc. Il principio della sostituzione segna il trionfo della carta, del cartone, del cellophane, del nylon, del vetro, delle materie plastiche d'origine fenolica ecc.

2) Principio della standardizzazione, che, pur non eliminando le individualità aziendali, acconsente ai costi di ridursi in maniera cospicua (esempi esposti: vasetti di caffè tostato di vari produttori).

3) Attuazione massima dei principi prettamente commerciali: lo imballaggio deve aiutare il commerciante, rendere il pacco attraente, presentare il prodotto come un «regalo», autare il consumatore (crema per calzature con strofinaccio; coktails con olive ecc.), proteggere il contenuto dal clima e rendere più invitante l'articolo (candele di stearina colorate; stecchini da denti di diversi colori; giocattoli in plastica sistemati in una scatola davvero invitante; pallottoline per ragazzi racchiuse in un elegantissimo astuccio di nylon).

Prima della visita alla Mostra, il comm. Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico, porse ai tecnici americani il benvenuto della città, illustrando ai rappresentanti della stampa il significato della esposizione. Successivamente, il capo della Missione N. 74 parlò brevemente sulla funzionalità dell'industria americana degli imballaggi, mettendo in rilievo il fatto che gli Stati Uniti, dovendo riservare tutte le materie strategiche per i bisogni della Nazione, adattano altri succedanei, i quali riescono meravigliosamente a sostituire le materie-tipo.

L'enorme dilatazione dell'industria americana degli imballaggi è spiegata con i formidabili consumi di determinate materie prime: oggi gli Stati Uniti usano per gli imballaggi il 50 per cento della carta, il 50 per cento della juta e l'8.3 per cento del ferro, prodotti o manipolati. Queste sbalorditive percentuali spiegano e giustificano le ragioni del ricorso ai succedanei.

Ma la Mostra ha altresì un significato molto pratico: dimostrare ai produttori europei che vogliono vendere negli Stati Uniti, quali sono le abitudini e le preferenze dei consumatori nordamericani.

Ottimi interpreti sono stati il magg. Sofio, del Dipartimento Finanza, ed il magg. Sasson, capo del PIO; Mr. Ceresole, esperto del Centro Sviluppo Economico, ha contribuito in maniera egregia ad illustrare ai rappresentanti della stampa i principali aspetti tecnici della Mostra.

Cospicui lasciti del barone Economo

Con disposizione testamentaria, il barone Demetrio Economo ha lasciato all'Ospedale Infantile di Trieste la somma di lire 1 milione ed alla Comunità greco-orientale di Trieste la somma di lire 200.000.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Andava in cerca d'informazioni e si sentì dichiarare in arresto

Provò una sgradita sorpresa tale Alberto Carotta, nel rincasare la sera del 7 ottobre scorso: qualcuno, entrato per l'abbaino, l'aveva preceduto, allo scopo di impadronirsi di una borsa di pelle contenente 40 mila lire, nonchè di una tovaglia di nylon e di una ottantina di cartellini riguardanti delle riscossioni rateali affettuate per conto della ditta E. Tossutti, di cui egli è il piazzista.

Denunciato il furto, i primi sospetti della Polizia si puntarono su un vicino di casa, Attilio Zaghet, di 30 anni, la cui stanza è contigua a quella del Carotta. Il sospetto che fosse stato lo Zaghet a commettere il furto, ebbe origine dal fatto di essersi egli reso irreperibile. Le ricerche della Polizia, per quanto attive, minacciavano di naufragare, quando un caso fortuito portò all'arresto dello Zaghet. Costui, infatti, ignaro della denuncia presentata nei suoi confronti, qualche settimana più tardi si presentava al Distretto di Polizia di piazza Dalmazia, per avere delle informazioni relative ad un amico. Caso volle che nell'ufficio, in quel momento, si trovasse presente l'ispettore Stefani il quale, udito il tizio dare il proprio nome al funzionario di turno, ebbe un moto di viva soddisfazione. «Ah, siete voi Zaghet! — esclamò. Siete proprio quello che stiamo cercando. Intanto vi dichiaro in arresto per il furto Carotta».

Lo Zaghet, fatto buon viso a cattivo gioco, ammise ampiamente la propria colpa, dicendo di essersi calato nella stanza del Carotta per l'abbaino e di avere sottratto la borsa con quanto essa conteneva. Poi, recatosi a Capodistria, aveva speso con gli amici le 40 mila lire rinvenute nella borsa, indi era ritornato a Trieste senza un soldo.

Le stesse dichiarazioni lo Zaghet le ha riferite ieri, ai giudici della quarta sezione, i quali lo hanno condannato a tre anni di reclusione e a 18 mila lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avv. Brautti.

Il processo per le armi alla Corte di rinvio

Iermattina, alla Corte di rinvio, il presidente magg. Grabb ha esaminato il caso del secondo gruppo dei cosiddetti «trafficanti di armi», tali Geraci Artelli e Vittorio e Bruno Fullini.

In seguito al rapporto completo della Polizia in merito alla faccenda ed udita la relazione dell'ispettore Stefani, il quale ha ritenuto di rilevare che la responsabilità dei predetti deve limitarsi al possesso abusivo di armi e munizioni, cioè di due pistole e di un caricatore, il magg. Grabb, tenendo conto delle richieste fatte dal difensore, ha concesso la libertà provvisoria pure al minore Bruno Fullini, in considerazione appunto della sua età, con l'obbligo di presentarsi, nelle ore che gli saranno indicate, giornalmente alla Polizia.

L'Artelli ed il Fullini padre, ai quali era già stata concessa la libertà provvisoria nella precedente udienza, si sono visti invece revocare l'obbligo di presentarsi due volte al giorno in Polizia. Infine il magg. Grabb ha invitato i tre a presentarsi, martedì prossimo, alle ore 9.30, davanti ad una Corte militare alleata, per subire il relativo processo.

Presidente magg. Grabb. Difensore avv. Uglessich.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6105 (—), Generali 6310 (6305), Ras 1820 (1830), Bastogi 1460 (1453), Cantoni 16265 (16350), Olcese 3930 (3920), Cucirini 7350 (7305), U. Manif. 242000 (245000), Rossi 11175 (10580), Fisac 403 (—), Fibre 3100 (3105), Snia 2492 (—), Finsider 504 (503), Ilva 217.50 (216), Catini 893 (891.50), Ansaldo 148 (—), Breda 46 (—), Fiat 470.50 (469.50), Sade 903 (898), Edison 1883 (1885), Seso 2080 (2070), Sip 1153 (1157), Vizzola 2185 (2155), Merid. 897 (898), Terni 230 (228.75), Eridania 13955

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 760 (—), Ras 1830 (—), Crda 192 (193).

Valute libere: Sterlina 8550, marengo 6750, unitaria 1600, dollaro 680-688, svizzero 158.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff dalla moglie e figlia baronessa Eugenia Economo e baronessima Nora Economo 300.000 pro Osped. infant., 100.000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo), 100.000 pro E.C.A., 100.000 pro Comunità greco-orientale, 50.000 pro C.R.I. (assist. sanit.), 50.000 pro Unione it. ciechi.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff dalla baronessina Nora Economo 30.000 pro E. N. P. A.; dagli impiegati della ditta G. Economo e Figlio 5000 pro Ospedale infantile; dal dott. Piero Marcovich e famiglia 5000, da Francesco Parisi 10.000, da Romeo Foretti 2000, dal notaio dott. Bruno Sandrin 2000, da Alessandro Afenduli 3000, da Giorgio e Sofia Afenduli 2000, da Antonio e Xenia di Demetrio 2000, da Fabio Valmarin 500, dal prof. Domenico Costa 2000, dal conte Mario e contessa Silvia Tripcovich 5000, dal conte Oliviero e contessa Lucia Tripcovich 5000, dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 5000, da Bona e dott. Giulio Cleva 2000, da Carmen e Guido Cosulich 3000, dal maestro Michele Eülambio 1000, dal dott. Hermes di Demetrio 5000, dal dott. Antonio Palci 1000, da Umberto Navarra 2000, da Lidia Ritter e figli 5000 pro Osped. infant.; dalle famiglie nob. Marini e Oreste 2000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo); da Mary de Grancich 1000, dal dott. Marino e Bettina Gopcevich 2000 pro Madri Ausiliatrici.

Per onorare la memoria di Anna ved Carini dal Centro schermografico triest. 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucio Antonini, nel I anniv., dai genitori 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro chiesa Madonna del Mare e 2000 pro Osped. Maggiore (Sez. urolog. lettino suo nome); dal fratello ing. Tullio 1000 pro Osped. Magg. (Sez. urol.); dagli zii Anita e Guido Bucci 2000 pro C.R.I.; dalla moglie Noelia Catalan ved. Antonini 1000 pro Ospedale Magg. (Sez. urol.); da Sergio Lucio e Ferruccio 1500 pro Istituto Poveri.

In memoria di Maria Ariani da Rosina e Carlo Rapozzi 1000 pro Vill. Fanc.; dal Sindacato Bancari 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Stanisci dalla famiglia Piapan 1000 pro Ist. Poveri; da Maria e Bruno Valenzin 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Giovanna Godina dal Mercato coperto 3650 pro Ist. Rittmeyer e 3650 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Antonio Custerlina dall'Assoc. XXX Ottobre 500 pro Alpina Giulie (rifugi); dalle famiglie Giovanni e Duilio Durissini 1000 pro C.A.I. XXX Ottobre (Fondo D. Dordei).

In memoria del rag. Piero Crain dalla mamma e moglie 3000 pro Casa-Famiglia Mater Dei e 2000 pro C.R.I.

In memoria di Amedeo Fantoni dalla famiglia Ciacchi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Alceo Dessantolo, nel II anniv. (5-11) dagli amici Ada e Rudi 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del cav. Francesco Semeraro da Clelia Giacomelli 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Amedeo Fantoni da Maria ved. Addobbati 500 pro chiesa S. Cuor di Maria.

L'elargizione pubblicata ieri da Martino Godelli era di lire 5000 anzichè di 500 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

MOSTRE D'ARTE

Andrée Sasson alla Galleria Trieste

Andrée Sasson che espone attualmente una trentina di tele alla Galleria Trieste, è stata scolara dello scultore Bourdelle e, successivamente, fino al 1938, di André Lhote a Parigi. Soggiornò quindi lungamente e a diverse riprese in Egitto. Fu nel padiglione egiziano che la Sasson fu ospitata alla Biennale veneziana del 1950.

Per rendersi conto degli intendimenti della sua pittura conviene rifarsi all'esperienza parigina. Non tanto Bourdelle quanto Lhote. Lhote è un cubista della prima ora, rientrato quindi nei ranghi della pittura naturalistica. Ma quella di Lhote non si può considerare nè una conversione, nè un ritorno all'ovile. Si tratta di uno svolgimento giudicato a un certo momento necessario, ma è svolgimento che non annulla i risultati acquisiti nella fase cubista. L'idolatria del «geometrico», dell'«ordinato», il culto della razionalità cartesiana sono i dogmi ai quali i cubisti francesi non rinunciarono nemmeno quando divennero realisti o neoclassici. Le conseguenze della lezione parigina si constatano oggi nella pittura di Andrée Sasson. Non occorre che ella ci dichiari esplicitamente di intendere un quadro come «architettura» come «costruzione». Tale intendimento è palese in quasi tutte le sue opere. Qualche volta tuttavia tale velleità architettonica resta scoperta e non sufficientemente giustificata da una necessità stilistica. Altre volte quel tanto di astrattezza che il procedere per schemi geometrici comporta, non è uniformemente distribuito su tutta la superficie del quadro e si hanno allora dei ritratti nei quali il «volto» risulta più «realistico» e il tronco e lo sfondo più sintetici e geometrici: in una parola più astratti. Ma non è il caso di soffermarsi su codesti appunti quando, in complesso, la Sasson ci si presenta come una artista intelligente, colta e dotata. Essa riesce spesso a comunicarci la propria commozione e i mezzi impiegati sono in genere raffinati e indicativi di una sicura padronanza del mestiere. Si staccano nettamente le figure dai paesaggi: questi ultimi paiono spesso più superficiali e ci mostrano l'artista alle prese con la «difficoltà» materiale della rappresentazione, ma, anche tra questi, almeno due — «Ospedale di S. Giovanni» e «S. Maria Formosa» — sono costruiti con una sapienza ammirabile e riescono a «parlare» e a incantarci. Anche un delicato e ovattato «paesaggio triste», che è portato su un piano di astrazione assai avanzato, è ricco di una sua «poesia» che non si può disconoscere.

Fra i quadri di figura meritano di essere particolarmente considerati un «pannello decorativo» egregiamente composto e dalla pennellata fluida e sapida, alcuni ritratti come l'ottimo «marinaio inglese», lo «sceicco», la «giovinetta in rosso», e il ritratto del signor White. Particolari doti di colore (specie per accorto uso delle velature, mostra il «venditore arabo», che fu presente alla Biennale, mentre il «nudo di araba» ci dà la misura delle possibilità di questa artista, quando lavori in piena libertà dietro alla propria ispirazione. E non è detto che l'ispirazione debba agire solo al di fuori degli schemi neocubisti. Perchè la fanciulla di «Sofferenza» che è costituita secondo un conchiuso sistema di ritmi curvi, non è meno buona dell'altra.

Ma l'ispirazione bisogna attendere che ci sia e stringerla prima che se ne vada.

Gio.

Corsi artistici all'U. P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, sono aperte le iscrizioni al gruppo corsi di preparazione artistica, che avranno inizio a partire da giovedì 15. Tali corsi sono: pittura (maestro Lucano); scultura (arch. Mascherini); pianoforte (prof. Ferruggia); storia dell'arte (prof. Rutteri); storia della musica (prof. Levi); estetica (prof. Maier).

Sono pure aperte le iscrizioni ai corsi femminili di taglio e cucito, di taglio sistema Vianelli, di ricamo, economia domestica, ginnastica per socie, tenuto dal prof. Pertoldi e danza ritmica per bambine, tenuto dalla prof. Maria Spangaro. Le iscrizioni ai suddetti corsi si protrarranno presso la suddetta sede fino a sabato 10 novembre.

NAVI IN PORTO

al 6 novembre 1951

Porto Vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Kosani» (gr.); B. 15 «Susaa» (da.); B. 16 «Irma» (it.); B. 18 «Stella Lykes» (am.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Citadel Victory» (am.); B. 37 «Domino» (br.); B. 38 «Deneb» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Aequitas» (it.); B. 44 «T. Sim Lee» (am.); B. 46 «Nakshon» (isr.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «P. Said» (eg.); **S. Sabba:** «Cervara» (it.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» (gr.); **S. Rocco Dock:** «Ruta» (it.).

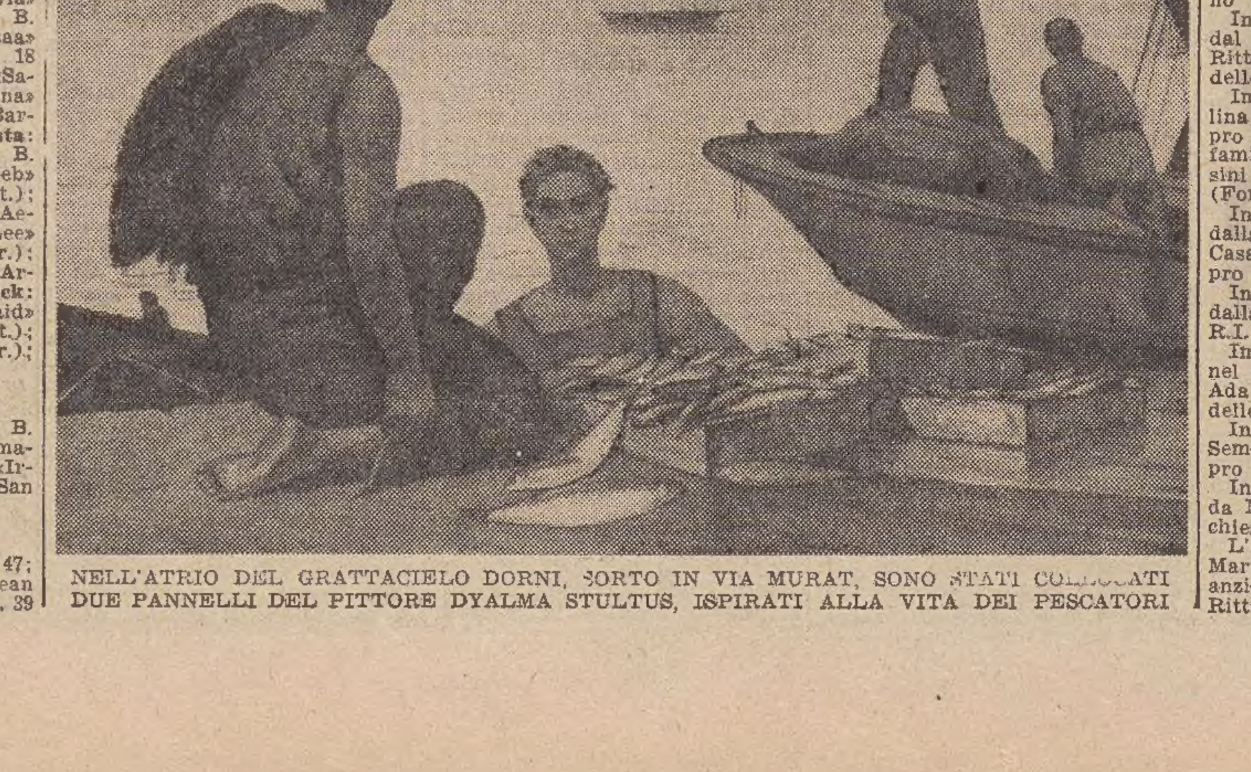
PROSSIMI MOVIMENTI

7 novembre: «P. Toscanelli» B. 39 a mare; «Domino» B. 38 a mare; «Sarajevo» B. 23 a B. 37; «Irma» B. 16 a B. 38; «Ruta» San Rocco a B. 48.

NAVI IN ARRIVO

7 novembre: «Risano» B. 47; «Geo. W. Goethals» B. 29; «Ocean Star» B. 45; «Pierre Victory» B. 39

Pannello del pittore triestino Dyalma Stultus: «Pescatori»



NELL'ATRIO DEL GRATTACIELO DORNI, SORTO IN VIA MURAT, SONO STATI COLLOCATI DUE PANNELLI DEL PITTORE DYALMA STULTUS, ISPIRATI ALLA VITA DEI PESCATORI

Ditta RENZO
GONNELLI
VIA CARDUCCI 20
VIA MAZZINI 30
VIA CARDUCCI 4
LA FIERA DEL CRISTALLO
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO
*
CHIUSURA DELLA FIERA: 10 NOVEMBRE improrogabile
AFFRETTATEVI AFFRETTATEVI

IMPIANTI CONTABILI
Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera
CONTABILITA' RICALCO ANALIX
70% DI RISPARMIO
Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione Servizi vari
S. A. T. A.
via Padulna 2/I angolo XX Settembre — Telef. 95-9-49

Germovita Lazzaroni SARONNO
IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE
ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori.
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

ALL'AVVICINARSI DELLA SCADENZA DELL'ATTUALE LEGISLATURA

Si affaccia la necessità di una riforma del Senato

Pella annuncia al CIR che la questione delle commesse all'industria ha raggiunto uno stadio avanzato

Roma, 6

L'attenzione di tutti gli ambienti politici è rivolta oggi all'inizio dei lavori dell'assemblea dell'ONU a Parigi. Anche se non sono in discussione questioni che possono direttamente interessare l'Italia, la situazione internazionale è tale che da Parigi potrebbe venire una schiarita da tutti auspicata.

L'attività politica a Roma è stata ridottissima. Il Presidente del Consiglio ha passato buona parte della mattinata a Palazzo Chigi ove, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha ricevuto in udienza parecchi diplomatici stranieri. Per la visita di congedo si è intrattenuto con il Ministro di Jugoslavia a Roma Ivecovic, che viene ora sostituito dal dott. Velebit. De Gasperi ha ricevuto successivamente l'Ambasciatore di Cuba, il Ministro di Ungheria, il Ministro d'Austria e il Ministro del Paraguay.

Il CIR ha tenuto stamane una prima riunione preparatoria per lo studio dell'aumento delle tariffe ferroviarie, aumento che sembra non incontrare grosse difficoltà. Erano presenti anche i rappresentanti sindacali. Nel pomeriggio il CIR si è nuovamente riunito per uno scambio di idee sugli argomenti che dovranno essere discussi nel corso dei prossimi giorni. Si tratta del complesso degli investimenti civili, con particolare riflesso alle opere da eseguire nei prossimi mesi allo scopo di lenire la disoccupazione invernale. Il CIR deve inoltre esprimere, per incarico del Consiglio dei Ministri, il suo parere circa gli aumenti da apportare alle pigioni dopo il prossimo 31 dicembre.

Nella riunione pomeridiana, durata tre ore, il CIR, ha proceduto anche ad un esame del settore dell'industria, con particolare riguardo ad alcuni finanziamenti industriali. In connessione con tale argomento, il Ministro del Bilancio, on. Pella, ha fatto una relazione concernente le commesse alle industrie. Da quanto il Ministro ha esposto, si può ritenere che la questione delle commesse abbia raggiunto uno stadio avanzato.

La relativa stasi politica ha fatto venire in primo piano un argomento di cui si sta discutendo privatamente da tempo e la cui soluzione si fa sempre più urgente: l'avvicinarsi del termine della prima legislatura della Repubblica. Si tratta della riforma del Senato che viene vista sotto un duplice aspetto: nella sua funzionalità e nella sua composizione.

E' noto, infatti, che buona parte dei senatori dell'attuale legislatura sono senatori di diritto, mentre gli eletti rappresentano il rimanente, che peraltro supera la metà dei seggi attuali. Il senatore a vita Castelnuovo si è fatto promotore della costituzione di una commissione formata dai rappresentanti di tutti i gruppi, per addivenire ad una conclusione in materia di senatori di diritto.

C'è anche il problema dello squilibrio numerico fra i due rami del Parlamento, in quanto a seguito del censimento in corso la Camera dei deputati passerà dagli attuali 573 a circa seicento membri, mentre il Senato verrebbe ad avere un numero di senatori corrispondente alla metà dei seggi dell'altra Camera.

Più importante è il fatto della funzionalità del Senato, volendosi ovviare all'inconveniente di inutili doppioni e cercandosi invece un sistema legislativo che permetta al Senato di divenire il controllore dell'operato della Camera dei deputati. Tutto ciò comporta una notevole identità di vedute, in quanto una riforma del Senato investe la revisione costituzionale, per la quale occorre una maggioranza di due terzi e in due successive sedute alla distanza di tre mesi, in ambedue i rami del Parlamento.

Secondo alcune informazioni, la riforma del Senato verrebbe ribattuta ampiamente al prossimo consiglio nazionale della democrazia cristiana. In questi ambienti si fa rilevare che l'obiettivo essenziale della riforma deve essere quello di uno sveltimento delle procedure e di un aumento della funzionalità del lavoro parlamentare, attribuendo al Senato una funzione di controllo e di vigilanza cioè la funzione caratteristica della seconda Camera.

Nell'anniversario della rivoluzione

Beria rinnova le accuse di bellicismo agli occidentali

Mosca, 6

Il principale oratore della odierna commemorazione della rivoluzione di ottobre, a Teatro Bolshoi di Mosca, è stato Laurienti Beria, smentendo così le voci, secondo le quali nel corso della riunione Stalin avrebbe preso la parola.

Beria ha criticato vivacemente la politica occidentale ed ha accusato in modo speciale l'atteggiamento dei dirigenti occidentali a proposito della Germania e del Giappone. L'oratore ha quindi esaminato il carattere bellicista della politica americana, soprattutto in ordine al conflitto coreano, accusando i parlamentari americani a Panmunjom di portare per le lunghe le trattative di armistizio.

Eva Peron operata da un cancerologo americano

Buenos Aires, 6

Viene ufficialmente annunciato che Eva Peron, moglie del Presidente della Repubblica Argentina, è stata felicemente operata stamane e che le sue condizioni sono soddisfacenti.

Non è stata rivelata la natura dell'operazione dichiarata tuttavia «pericolosa», cui è stata sottoposta Eva Peron; le agenzie d'informazioni argentine riferiscono che essa è durata tre ore e venti minuti. Il Presidente Peron, insieme con un ministro del suo Gabinetto e altre personalità argentine, sono rimasti ad attendere per tutto il tempo nell'ospedale dove si svolgeva l'operazione. Le condizioni della paziente dopo l'operazione vengono definite soddisfacenti.

Gli annunci ufficiali non dicono chi abbia compiuto l'operazione, ma un particolare significato viene attribuito all'arrivo nella capitale argentina, la notte scorsa, del dott. George Thomas Pack, noto chirurgo americano.

Il dott. Pack, che ha 53 anni, è specialista in materia di cancro e di malattie affini. Egli è direttore onorario della clinica dei tumori dell'Università di Buenos Aires. Egli è inoltre consigliere per le malattie del cancro presso numerosi fra i maggiori ospedali degli Stati Uniti. Il dott. Pack, che si era recato in aereo a Buenos Aires durante le prime fasi della malattia della signora Peron, è arrivato in volo da New York 24 ore dopo il dott. Ernest Green Allen, qualificato come esperto anestesista.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ASSIEME AL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRALIANO CASEY, IN VISITA A ROMA

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE ALLA CORTE D'ASSISE DI LUCCA

SETTE IMPUTATI RICONOSCIUTI nella gabbia da un osovano superstite

L'eroismo del comandante Franco Martelli, che rifiutò la grazia dei tedeschi e comandò egli stesso il plotone di esecuzione - Una grave dichiarazione fatta da «Giacca» a Trieste nel maggio del 1945

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, 6

Ieri sera Piero Biasin, delegato politico del raggruppamento osovano operante nella brigata «Ippolito Nievo B», non aveva evidentemente ancora vuotato il suo sacco. Stamane è quindi tornato a deporre, chiamato dal Presidente. Gli era stata rimasta sullo stomaco una congettura del teste che lo aveva preceduto, e cioè di quel Carlo Bianchi il quale aveva detto che, secondo lui, i tedeschi avevano più simpatia per gli osovani che per i garibaldini. Non si è quindi lasciato sfuggire l'occasione per mettere sulla bilancia della giustizia da una parte la «simpatia dei tedeschi» per gli osovani e dall'altra un elenco di ben diciannove uomini della «Osoppo», che proprio nel periodo cui accennava il Bianchi erano stati passati per le armi dai tedeschi stessi.

Un elenco aperto dalla Medaglia d'oro al valore partigiano magg. Franco Martelli detto «Ferrini», catanese di nascita, appartenente alla 15.a brigata «Osoppo». Morì rifiutando la grazia che gli veniva offerta, confortò perfino i sacerdoti che gli erano vicini al momento dell'estremo sacrificio, comandò egli stesso il plotone di esecuzione che doveva far fuoco su di lui, dopo essersi inginocchiato dinanzi alla moglie per chiederle perdono del dolore che la sua morte le avrebbe arrecato e del danno che avrebbe potuto derivare da questa per i suoi figlioletti. Riferendosi infine ai suoi nemici, le disse: «Perdona loro come ho già fatto io!».

Per la storia, l'elenco letto dal Biasin conteneva anche i nomi di Franco Mombello, Alberto Alsido, Luigi Remigi, Gino Nadalin, Vittorio Turchet, Ferdinando Santarossa, Giovanni Truccolo, Valentino Moreal, Umberto Moro, Antonio Dell'Agnese, Luigia Venier, Ferruccio Ognibene, Livio Carnelutto, Marcello Accatante, Giovanni Valvassori, Gino Girolami, Luigi Sorgi e Giuseppe Masson, cui si debbono aggiungere i nomi di molti altri osovani deportati in Germania e soppressi nei campi di eliminazione. La bilancia ha tracollato!

Giovan Battista Angeli, fratello della vedova di Gastone Valente, detto «Enea», il vicecomandante osovano seviziato ed ucciso a Porzus, — è lui stesso che lo ha narrato nella sua deposizione — militava allora nelle file garibaldine in una brigata che prendeva il nome del sindacalista Bruno Buozzi. Era entrato nella prima formazione che gli era capitata sottomano, perchè il suo scopo era quello di combattere i tedeschi e difendere la patria.

Il teste dice di aver seguito passivamente le sorti del battaglione. Fu soltanto nella prima decade di febbraio del 1945, cioè pochi giorni dopo l'eccidio, che, trovandosi a Circhina, nella sede del comando della divisione «Garibaldi» colà dislocata, vide «Vanni» (quel Giovanni Padovan cui si fa risalire la responsabilità di aver ordinato lo eccidio ad «Ultra», cioè ad Alfio Tambosso, che a sua volta impartì a «Giacca» (Mario Toffanin) ordini al riguardo) il quale tenendo in mano una carta, diceva a diversi uomini che gli stavano attorno: «Giacca» ha attaccato un gruppo osovano».

Preoccupato per il fatto di sapere che suo cognato militava in una di tali formazioni, chiese a «Vanni» qualche precisazione, ma questi gli rispose di non sapere più di quanto aveva detto. E fu solo il 2 marzo che seppe della strage e di come erano stati finiti «Enea», «Bolla» e gli altri osovani di Porzus.

Nel frattempo l'Angeli aveva saputo, interrogando qua e là tutti coloro che supponeva avessero potuto dargli qualche spiegazione, che l'eccidio era stato compiuto da «Giacca», il quale doveva avere agito di testa sua ed esclusivamente per sua iniziativa personale. Cosicchè quando, verso la fine di maggio, a Trieste, ebbe ad imbattersi in «Giacca» in persona, gli corse incontro domandandogli come stavano le cose e perchè erano stati uccisi gli uomini della formazione delle malghe. «Giacca» fu lapidario: «L'ho fatto — gli disse — perchè dovevo eseguire un ordine ricevuto».

L'Angeli ha concluso dicendo di essere uscito dal partito comunista nel 1946, innanzi tutto — egli ha precisato — per il fatto capitato a «Enea» e poi per un caso di coscienza.

Nel pomeriggio ha deposto Leo Patussi, detto « Tin », il terzo degli scampati alla strage. Attualmente è tenente del Genio a Vittorio Veneto. Racconta di aver visto, il 7 febbraio, la colonna degli uomini di «Giacca» salire verso le malghe di Porzus. Era guidata da «Dinamite» (Fortunato Pagnutti). Ad un tratto, lui e gli altri osovani si trovarono come circondati. Fra gli uomini saliti alle malghe scorse «Silvestro», ossia l'imputato Leonida Muzzaroli, che era stato suo compagno di scuola. Si abbracciarono come vecchi amici e seppe da lui che la colonna era formata da garibaldini.

Poco dopo sentì che qualcuno alle sue spalle diceva: «Mani in alto!», mentre al tempo stesso, con la coda dell'occhio, vedeva che «Marco» (Juri Vittorio) gli puntava la rivoltella alle reni. Vicino a lui c'era anche «Giolli» (Giorgio Julita) intravide «Enea» e «Bolla» che si avvicinavano tranquillamente, salendo dietro alla malga. Lui si sentiva immobilizzato dalla fredda canna della rivoltella e nell'assoluta impossibilità di dire loro qualche cosa. Furono assaliti da un altro gruppo che gridava loro «Vigliacchi! Badogliani! eccetera». Poi vide «Centina» fuggire lungo il costone nevoso, mentre gli sparavano addosso...

Successivamente vedeva nell'interno della baita del comando «Bolla» assalito da alcuni uomini. «Bolla», diceva: «Ma cosa ho mai fatto? Se sono colpevole ditemelo!». Vide anche «Enea», il quale era alle prese con «Giacca», che gli gridava: «Ah sì? Tu sei del partito d'azione? e prendi!». E gli scaricava addosso botte da orbi. Poi il teste fu portato giù, a Spessa.

Un momento molto drammatico è stato quello in cui il Patussi, su richiesta del Presidente, si è recato dinanzi alla gabbia per riconoscere eventualmente gli uomini che agirono sugli osovani alle malghe e quelli con i quali poi aveva fatto il cammino a valle, verso Spessa.

Il teste ha osservato attentamente gli imputati con calma e serenità, sapeva di compiere un dovere verso la memoria degli eroici comandanti e in difesa dell'onore partigiano. Così ha indicato gli imputati senza esitazione. Fra quelli che agivano alle baite ha riconosciuto il solo «Giolli», ossia Giorgio Julita. Fra quelli che lo accompagnarono giù a Spessa, «Condor» (Adino Longo), «Pacifico» (Gino Felcaro), «Stefano» (Cantarutti Alessio), «Osso» (Tullio Di Gasparo) e «Titti» (Peressan Renato). Poi ne indica un altro Fabiani Luigi («Lolo») equivocando però sul nome di battaglia che risulta essere quello di un altro imputato.

In breve, il Patussi dovette la sua vita all'amico «Silvestro», che lo fece arruolare nella sua formazione garibaldina. Ottenuta una licenza, rimase nascosto presso alcune famiglie della Carnia fino alla liberazione.

GIUSEPPE CARTONI

ANCORA 63 TESTI DOVRANNO ESSERE UDITI AL PROCESSO DI BOLOGNA

«Si è suicidata» ripetè Grande commosso dinanzi alla bara riaperta della moglie

La madre di Vincenzina dichiara invece che essa è stata sicuramente uccisa - Una bella occasione di rifarsi la vita rifiutata dall'ex diplomatico dopo la sentenza di Novara

Bologna, 6

Un'affluenza eccezionale di pubblico caratterizza la ripresa del processo Grande, dopo sette giorni di sosta. Dei 68 testi che dovranno essere ancora ascoltati, stamane ne sono stati interrogati cinque.

All'inizio è stata data lettura della deposizione scritta della madre di Vincenzina, la signora Carolina Remondini - Virando, anche oggi impossibilitata, per le sue precarie condizioni di salute, a essere presente in aula. La signora ripete le sue precedenti affermazioni sulla personalità della figlia: «Buona, intelligente, religiosa, sottomessa alla mamma, amante dei bimbi». Conclude con questa precisa affermazione: «Non posso assolutamente credere che la mia Nina si sia suicidata. Essa è stata sicuramente uccisa».

Primo teste ad essere interrogato è il conte Vittorio Prunas Tola, in eccellenti rapporti con la famiglia Grande da una trentina d'anni. Egli ha seguito la carriera di Ettore sin dall'inizio degli studi. Racconta come Ettore Grande, studente a Parigi, facesse perfino «l'accenditore» alla torre Eiffel, per integrare lo scarso assegno che la famiglia gli poteva rimettere. «Era un giovane serio, mite, studiosissimo — prosegue il conte Prunas — desideroso di affermarsi. In diplomazia era assai considerato. Una sola volta, mi consta, fece una scappatella, con una signora di Charleroi. Ricordo, anzi, che mio suocero lo riprese scherzosamente con queste parole: «Giusto apprezzare il bello, occorre però rispettare le convenzioni». Grande assentì con molta deferenza.

«Dopo la tragedia, in Piemonte — ha proseguito il teste — incontrai più volte Ettore Grande: lo presi per il petto e gli domandai: «Ma dimmi tutto, chiariscimi...». Ettore sempre mi rispose: «Nulla ho da aggiungere, ho detto. So solo che sono del tutto innocente». So che fu proposta a Grande, dai tedeschi, la revisione del processo, proprio mentre era in carcere a Fossano: egli non accettò. Dopo l'assoluzione di Novara, ebbe una magnifica occasione per una sistemazione, in un'organizzazione commerciale nell'America del Sud. Egli non volle accettare assolutamente. Ricordo che mi disse una volta, a questo proposito: «Ho rifiutato questa bella occasione di rifarmi una vita: debbo rivendicare la mia innocenza».

Dopo il dott. Muchetti, amico di Arnaldo e di Nina Virando, il quale depone solo sulla «religiosità, intelligenza, sportività e carattere allegro» della vittima; è la volta dell'ing. Guido Morucco, il cui nome già tante volte è comparso dall'inizio del processo, soprattutto come «centro» del gruppo di italiani di Bangkok, in attrito con la Legazione.

L'ing. Morucco, piemontese, inizia raccontando di aver soggiornato a Bangkok per circa 15 anni, dal 1927 al 1941, prima come direttore tecnico e poi come direttore generale di una ditta italiana di costruzioni nel Siam. «Con i Grande — egli dice — ci s'incontrava qualche volta al club. Mai notai nulla di particolare nella coppia. Tal volta la signora, piemontese come me, si sedeva al mio tavolo. La mattina del 23 novembre, ricordo, venni avvertito dal dott Gandini: «Vieni subito — mi disse — la signora Grande è morta». Corsi in auto: saranno state le tre del pomeriggio. Vidi il Ministro Umiltà che salutai, il console Bovo mi disse che la signora s'era suicidata. Credetti anch'io a quella versione, solo un po' sorpreso, perchè avevo notato proprio in quei giorni, la vivacità e l'allegria della signora. Al piano superiore vidi la salma composta nella bara. Fu solo tre o quattro giorni dopo, leggendo i giornali locali, che cominciai a dubitare. I colpi non erano più tre ma quattro: anche un magistrato inglese, ricordo, mi escluse che un suicida avesse potuto spararsi quattro colpi. Notai, inoltre, due fatti strani: nessuna signora italiana era stata invitata a visitare la salma, nè era stato chiamato un medico italiano, il dott. Gaietti, da tanto tempo nel Siam».

PRESIDENTE: «Parlò, quel giorno, con Ettore Grande?».

TESTE: «No. Del resto, in tutto ho parlato con lui tre o quattro volte».

PRESIDENTE: «Il consigliere di cassazione Barardelli, allora a Bangkok, ha deposto che lei si rifiutò di credere alla tesi del suicidio, non tanto per le ipotesi dei giornali, quanto per aver visto nella stanza della morta tracce di sangue sui muri...».

TESTE: «Berardelli deve aver fatto confusione. Neppure entrai nella stanza ove era avvenuto il fatto. Il feretro era stato posto in quella antistante. Del resto, quando fui interpellato dalla famiglia Virando, riferii solo la opinione dei giornali».

PRESIDENTE: «Ci parli del clima del Siam».

TESTE: «E' un clima tropicale. Si resiste, però ci sono rospi che fanno rumore, e le zanzare... ma queste ci sono anche a Vercelli».

AVV. DELITALA: «Anche a Vercelli si mettono le gambe nei sacchi?».

TESTE: «A Bangkok mai io ne ho fatto uso. Mia moglie e mia figlia, solo qualche volta...».

P. G.: «Ci sono ospedali vicino alla villa Grande, nella Rajadamry Road?».

TESTE: «Sì, nei pressi, a 150 metri: un ospedale della Croce Rossa siamese».

AVV. MARCHESINI: «Ha mai sentito parlare del «colpo di bambù», una specie di violento choc che colpirebbe gli europei al loro arrivo, causando disturbi al sistema nervoso?».

TESTE: «Mai sentito. Solo all'equatore si porta normalmente il casco, a Bangkok no».

AVV. MARCHESINI: «I boys conoscono l'inglese?».

TESTE: «Almeno il primo boy parla l'inglese».

AVV. MARCHESINI: «C'erano i fiori nella camera mortuaria della povera Vincenzina?».

TESTE: «No, non ce n'erano. Fummo Gardini ed io a portarli, recammo anche dei ceri».

AVV. MARCHESINI: «C'erano copertine negli alberghi di Bangkok?».

TESTE: «Sì, in dotazione ad ogni stanza. Ma anche nelle case se ne tenevano, perchè al mattino poteva far fresco».

Dopo una breve pausa, viene interrogato l'ultimo teste della giornata, il barone Gilberto di Bassecourt, compagno di università di Grande, che riferisce sul carattere «mite, sottomesso» del diplomatico e sulle pratiche svolte — dietro richiesta del Grande e per esaudire un desiderio dei parenti di Vincenzina — per aprire la cassa. «Rimasi nella camera mortuaria — racconta — pochi minuti. Oltre al Grande, commosso, erano presenti due signore che non conoscevo. Uscendo sentii Grande che disse ad una signora: «La Nina si è suicidata».

Prima che l'udienza abbia termine, il Presidente dà notizia della citazione del giornalista Vittorio Beonio-Brocchieri e dello psichiatra Gaetano Boschi, rettore dell'Università di Modena e candidato al premio Nobel, suocero del dott. Gandini. Entrambi dovranno riferire sulle «prove manifestamente influenti, per quanto concerne il clima di Bangkok».

Dopo l'udienza, nel rifiutare la lettura della propria mano a una signora che gliel'aveva chiesto, Grande ha riferito una circostanza curiosa: «A Bruxelles, nel 1936 — ha detto — mi feci leggere la mano da una donna che mi disse: «Terribile la sua mano. Brutta. Lei ha qualcosa di brutto davanti a sè, una disgrazia che l'accompagnerà per molti anni».

Nell'udienza di domani è prevista la deposizione del console Bovo.

È stato ucciso dal figlio l'industriale siciliano a Roma

L'assassino, arrestato a Catania, ha confessato il delitto

Roma, 6

Le indagini per l'omicidio del ricco industriale siciliano Rosario Floresti, di 41 anni, propiretario di una fabbrica di utensileria, si sono concluse con l'arresto a Catania del figlio del Floresti, nato da un amore prematrimoniale in Sicilia, a nome Claudio, di anni 21, il quale ha reso piena confessione del delitto.

Nelle prime ore di stamane il Questore si era messo in comunicazione col Questore di Catania, dott. Salazar, per riferirgli le risultanze e gli indizi acquisiti e interessarlo per le ricerche e il fermo del giovane Claudio nella supposizione che questi, perpetrato il delitto, fosse partito col primo treno utile per Catania, ove risiede la madre.

Il Questore di Catania informava poco dopo che il giovane non era presente in quella città, da dove, per dichiarazione della madre, si era allontanato domenica scorsa, diretto a Caltanisetta, presso una zia. Assicurava inoltre che erano stati disposti gli opportuni servizi per procedere al suo fermo, non appena il giovane fosse tornato a Catania, e che comunque aveva interessato delle ricerche anche la Questura di Caltanissetta.

In serata il Questore di Catania telefonava nuovamente dando notizia che il giovane Floresti era stato colà arrestato, di ritorno da Roma, e che aveva confessato il suo crimine.

Come è noto, l'industriale è stato fulminato da quattro colpi di pistola mentre poco dopo le 23 di ieri sera rientrava nella sua abitazione di via di Villa Emiliani, ai Parioli, in compagnia della giovane moglie; il Floresti è deceduto mentre veniva trasportato al più vicino ospedale.

Il figlio gli ha scaricato la propria pistola stando appostato dietro un albero che si trova proprio dinanzi al cancello del villino.

Il Floresti, oltre ai due figli avuti dalla moglie, e che contano rispettivamente sette e cinque anni, aveva, come s'è detto anche il figlio Claudio, nato a Catania nel 1930 da un'altra donna. Su di lui si sono subito puntati i sospetti della polizia. Si è appreso infatti che, una settimana fa, Claudio aveva avuto una violenta discussione sia col padre che con la signora Floresti. Quindi, a quanto pare, era partito per Catania. I connotati del giovane, notato da alcuni passanti in via di Villa Emiliani prima del delitto, corrispondono proprio a quelli del Claudio.

Il Florenti da tempo non usciva più alla sera, e soltanto ieri aveva acconsentito a recarsi al cinema con la moglie. L'assassino, secondo quanto si è potuto stabilire dalle testimonianze di alcuni abitanti della zona, si trovava sul luogo del delitto sin dalle ore 17 circa, attendendo quindi la sua vittima per ben sei ore.

VIOLENTO TERREMOTO registrato a Firenze e Faenza

Firenze, 6

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Coppedè, ha comunicato che alle ore 17 e 52'35" di stasera è stata registrata una violenta scossa di terremoto. L'epicentro si trova a circa 9400 chilometri da Firenze. Data la distanza e le caratteristiche della registrazione, è probabile che tale scossa sia una delle tante repliche che ha avuto il terremoto di Formosa del 21 ottobre scorso.

Un comunicato sullo stesso movimento sismico è stato diramato anche dal direttore dell'Osservatorio di Prato, padre Vannucchi.

Il terremoto è stato registrato anche dai microsismografi dell'Osservatorio Bendandi di Faenza. Le pennine sono state sbalzate dai registratori.

RESPINTA DAI ROSSI LA PROPOSTA PER LA LINEA DI CONTATTO

LA SERIE DEI «NO» COMUNISTI continua nei negoziati in Corea

Si tornerebbe alle proposte iniziali per la zona cuscinetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 6

Si direbbe che l'intransigenza comunista incomincia a registrare delle incrinature. E' sembrato, infatti, nella riunione di stamane dei quattro sotto la tenda gialla di Panmunjon, che nel campo avversario si abbia molta fretta di porre fine al martellamento aereo e all'usura sulle linee di contatto, che gli alleati infliggono alle forze comuniste.

Con troppa precipitazione, i delegati comunisti hanno respinto la proposta alleata di ieri che la decisione definitiva sui limiti e il tracciato della zona-cuscinetto sia tenuta in sospeso fino a quando non sia stato raggiunto l'accordo completo sugli altri punti dell'ordine del giorno. E tale rigetto hanno integrato con velate indicazioni del desiderio che si addivenga ad una «tacita» cessazione del fuoco immediata, lasciando che i negoziati armistiziali abbiano il loro corso. I due delegati alleati sono però rimasti fermi sull'assunto originario che le operazioni belliche dovranno continuare fino alla conclusione formale dell'accordo per l'armistizio.

Su queste posizioni rispettive i quattro hanno discusso stamane per due ore e venticinque minuti ed al termine della seduta si è avuta in campo alleato la sensazione che i comunisti siano in procinto di rivedere il loro atteggiamento negativo di fronte all'offerta di rinviare la delimitazione della zona-cuscinetto al termine dei negoziati.

La perentoria dichiarazione del generale Hodes che le trattative continueranno all'infinito se i comunisti non modificheranno detto atteggiamento negativo ha prodotto l'effetto voluto a quel che ci è stato riferito, come è emerso con sufficiente chiarezza nella discussione successiva.

Il comunicato ufficiale, comunque, non ha registrato queste sensazioni soggettive e si è limitato ad annunciare questa sera che i membri comunisti della sottocommissione dei quattro «si sono rifiutati di accettare» l'ultima proposta alleata consistente, come ricorderete, nella nomina di una commissione tecnica (tre ufficiali alleati ed altrettanti comunisti) per tracciare la linea di contatto e la relativa zona-cuscinetto al momento in cui siano state ultimate tutte le altre trattative armistiziali.

I quattro si incontreranno nuovamente alle undici di domattina. Stando alle previsioni di questa sera la seduta di domani (ventesima della serie dei quattro) dovrebbe avere una certa importanza per l'ulteriore sviluppo dei negoziati. Oggi la parte avversaria si è rifiutata di discutere il punto terzo dell'ordine del giorno (commissione neutrale per la sorveglianza dell'esecuzione degli accordi d'armistizio) perchè ancora non è esaurita quella del punto secondo (zona-cuscinetto). Ma domani dovrà decidersi per l'uno o per l'altro in modo ufficiale.

Non è fuori di luogo pensare che il comando comunista cerchi di guadagnar un po' di tempo per vedere quali progressi fa l'offensiva in corso nel settore occidentale per subordinare ad essi ogni suo ulteriore atteggiamento a Panmunjon. Certo detta offensiva è svolta da tre giorni con una ricchezza eccezionale di mezzi che, per l'artiglieria ad esempio, non ha precedenti in questi diciassette mesi circa di guerra.

La battaglia ad occidente di Y nchon e nord-est di Kaesong, contesa al tavolo dei negoziati armistiziali, è stata alimentata anche oggi dal nemico con un ulteriore aumento della sua [illegible] di artiglieria. Vi sono stati dei periodi in cui i colpi sono caduti sul fronte di un noto reggimento statunitense alla cadenza di uno ogni due secondi.

Nello sviluppo dell'offensiva i cinesi sono riusciti ad impadronirsi di varie cime ma sono stati inesorabilmente respinti sulle posizioni di partenza meno di due ore dopo. Stando alle segnalazioni delle pattuglie, non è da escludere che la offensiva ad occidente possa essere estesa dal nemico da un momento all'altro. Nel cielo la attività aerea è stata alquanto scarsa, per il perdurare di condizioni atmosferiche contrarie.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

All'Università Cattolica

Padre Gemelli vieta di vessare le matricole

Milano, 6

In occasione del nuovo anno accademico, il Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, padre Gemelli, ha fatto affiggere agli albi una comunicazione nella quale, dopo aver rilevato, tra l'altro, che «purtroppo, in molti Atenei, l'entrata delle «matricole» in una università è accompagnata da azioni, da canti, da vessazioni che, come sono espressione del deteriore spirito goliardico, sono in contraddizione con le elementari norme non solo della vita cristiana, ma anche del vivere civile», dispone il divieto di vessazioni verso le «matricole, pena le opportune sanzioni.

La notificazione conclude che «siccome viviamo in tempi di grande povertà» il denaro raccolto dal consiglio studentesco interfacoltà incaricato della redazione e della distribuzione dei cosiddetti «papiri» deve servire esclusivamente per aiutare gli studenti poveri.

DUPLICE DELITTO IN UNO STUDIO LEGALE DI TORINO

Uccide la moglie e un vecchio accorso in difesa della donna

Torino, 6

Un duplice delitto è stato commesso oggi, verso mezzogiorno, nello studio dell'avv. Tullio Gaita, sito nella centrale via Garibaldi 20. La segretaria dell'avvocato, signora Liliana Biotto, di 35 anni, ed un vecchio che si trovava nello studio, sono stati uccisi a colpi di rivoltella.

Si presume che il duplice omicidio sia stato commesso dal marito della Biotto in un impeto di folle gelosia. Tale supposizione è avvalorata dal fatto che il Biotto sarebbe stato visto fuggire dallo studio dell'avv. Gaita subito dopo gli spari.

Non appena la polizia è stata avvertita del fatto, subito la squadra mobile si è messa alla ricerca del marito della donna uccisa, Walter Biotto, di 31 anni. Due ore dopo egli veniva arrestato.

Interrogato dai funzionari della Questura, il Biotto, che non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, ha confessato di aver ucciso in un impeto di folle gelosia e di essersi deciso a questo passo in seguito al contegno sprezzante della moglie, che non voleva più saperne di lui. Egli ha inoltre dichiarato di aver acquistato la pistola omicida soltanto stamane da un armaiolo di via Milano.

Circa la tragica scena svoltasi nello studio, egli ha narrato di aver avuto in un primo tempo una colluttazione con la moglie, e che, in seguito allo arrivo nell'ufficio della seconda vittima — identificata successivamente per il mendico Amleto Ghelfi — aveva deciso di ucciderla subito, temendo di non poterlo più fare dopo. Quando però egli aveva estratto la pistola puntandola contro la donna, il Ghelfi, pur intuendo il terribile pericolo, gli si lanciava contro, tentando di disarmarlo; troppo tardi, però, chè il colpo era già partito. Mentre il povero mendicante si accasciava a terra, il Biotto continuava a sparare uccidendo così anche la moglie.

Commesso il crimine, l'omicida si lanciava a fuga pazza, raggiungendo prima l'abitazione di un'amica della moglie, presso la quale si trovava la propria bambina — si presume per ucciderle entrambe — ove non riusciva però ad entrare, e quindi l'abitazione del fratello, dove veniva in seguito arrestato.

Si è appreso che il Biotto, dopo aver trascorso il pomeriggio abbastanza serenamente è stato colto verso sera da una crisi di sconforto. A chi lo interrogava se piangesse per il delitto commesso, ha risposto: «Non m'importa affatto di aver ucciso mia moglie; mi dispiace unicamente per quel poveretto che non c'entrava affatto».

GIORNALE SPORT

ANCHE BONIPERTI raggiunge Montecatini

Si spera che il centravanti della Juventus possa giuocare contro gli svedesi

Montecatini, 6

Poco dopo le 21.30 gli azzurri avevano raggiunto, quasi tutti, il posto di ritrovo. All'albergo «Nizza» sono infatti attesi soltanto il portiere napoletano Casari e il terzino Giovannini dell'Inter che dovrebbero giungere in nottata. Unico assente il prestigioso juventino Muccinelli infortunatosi domenica scorsa a Genova e che giocoforza dovrà rinunciare all'incontro con gli svedesi. Boniperti invece, pur non ancora in perfette condizioni fisiche, ha raggiunto ugualmente Montecatini. Sulla sua presenza o meno in campo i tecnici non si pronunciano ancora, ma si ha fiducia che il centroavanti juventino possa allinearsi regolarmente nella linea di attacco. L'unico interrogativo è dato quindi del giocatore che sarà chiamato a sostituire Muccinelli. A tale proposito per l'allenamento di domani a Roma sono stati convocati Vitali (Fiorentina) e Lucentini (Sampdoria). Il C. T. Beretta e Busini che presenzieranno all'allenamento romano decideranno subito dopo sulla scelta dell'ala destra. Domani gli «azzurri» svolgeranno un breve lavoro atletico in palestra nella stessa Montecatini oppure spostandosi in pullman a Lucca. Lo stesso commissario tecnico che domani sera dopo l'allenamento di Roma si porterà a Montecatini stabilirà il programma degli azzurri nei prossimi giorni.

Lo dice Lundberg

"Vinceranno gli Azzurri,,

Ospite del giocatore juventino Karl Hansen, si trova a Torino il mezzo sinistro della Danimarca Knud Lundberg che ha giocato il 21 ottobre a Copenaghen contro la nazionale svedese, segnando un gol nell'incontro vinto dai danesi per 3-1. Lundberg è già stato a Torino lo scorso anno e conosce bene il football italiano. Oltre ad essere calciatore, è laureato in medicina e scrive per il giornale Idraetsbladet su argomenti di sport. A pochi giorni da Italia-Svezia riuscirà quindi interessante questo suo articolo di impressioni sui prossimi avversari degli Azzurri.

Torino, 6

Ho visto direttamente all'opera la nazionale svedese nell'incontro disputato una quindicina di giorno or sono a Copenaghen. Non starò a ripetere che l'undici di Svezia anno 1951 è inferiore alla formazione del 1948, quella che a Londra schierò Nordahl, Gren, Liedholm, Rosèn, Carlsson e gli altri assi che tutti conoscono anche in Italia. Posso assicurare tuttavia che la Svezia è una compagine forte, capace di impegnare seriamente gli avversari.

L'undici che sarà opposto agli azzurri a Firenze pratica il sistema con la marcatura «a zona» quella che, mi si dice, Carver aveva introdotto nella Juventus. Le regole di questo schieramento sono piuttosto elastiche e gli svedesi le interpretano in modo originale specialmente nella manovra difensiva, quando formano lo sbarramento intorno all'area di rigore.

La tattica chiusa sarà senza dubbio applicata nella parte iniziale dell'incontro con gli azzurri, poichè a Stoccolma la sconfitta subita dalla Svezia ad opera della Danimarca ha suscitato molte critiche, ed ha fatto sorgere il timore di una brutta figura di fronte agli italiani.

Ritengo ad ogni modo che l'undici azzurro possa scendere in campo senza eccessivi timori. I calciatori italiani, che ho visto all'opera già lo scorso anno ed anche in alcune partite di questo campionato, sono superiori in velocità, tecnica individuale ed in fantasia. Preciserò meglio che l'estro del singolo è più brillante. Nel gioco d'insieme anche gli svedesi sanno pure impostare trame originali, ma le applicano con una certa lentezza, il che dovrebbe permettere facili recuperi da parte degli azzurri.

Dove gli svedesi sono davvero temibili è nel gioco d'insieme e soprattutto nei passaggi lunghi, che essi sanno fare forti e precisi. In Italia ho notato che il gioco si svolge di preferenza a tocchi brevi, a lanci e rilanci effettuati in non grande spazio di terreno. Gli azzurri dovranno badare ai rapidi capovolgimenti di situazione, che i passaggi degli svedesi potranno creare.

Al momento attuale non si conosce ancora con precisione la formazione dell'undici scandinavo e non mi è possibile dare un giudizio sufficientemente preciso su tutti i singoli atleti che verranno schierati a Firenze.

Per esperienza diretta posso dire che il mio avversario di Copenaghen, il mediano destro Olle Ahlund è elegante tecnico e dotato di buona sensibilità tattica. Non mi è parso un gran lottatore e «ritorna poco» preferendo giocare e lasciar giocare. Penso che ad una mezz'ala abile nel dribbling non riesca impossibile sfuggire al suo controllo. Gosta Lindh, è un mediano che per motivi contingenti viene talvolta schierato all'attacco. A Copenaghen giocò infatti mezzo destro. Contro l'Italia dovrebbe ritornare nel suo ruolo naturale. Egli ha una chiara visione tattica del gioco, ed i suoi passaggi ben dosati creano azioni pericolose.

Un anziano di valore sarà infine Erik Nilsson, terzino di 34 anni, dotato quindi di una esperienza maggiore della... mobilità. A proposito di difensori posso ancora aggiungere che gli svedesi cercheranno di applicare la tattica del fuori gioco, portando all'improvviso in avanti i terzini, in modo che gli attaccanti italiani più facilmente incorrano nell'offside.

Tale stratagemma che gli ungheresi hanno usato contro gli azzurri a Torino, è pericoloso, specialmente di fronte a giocatori scattanti e veloci e non credo che potrà fermare le puntate di un Lorenzi, di un Cervellati o degli altri avanti.

Nel complesso si può dire che le probabilità in favore della Svezia non sono molto numerose. L'Italia parte favorita e le basterà fare il suo gioco normale per mantenere fede al pronostico.

KNUD LUNDBERG

«La B si forma a Roma»

Roma, 6

Sono giunti in serata a Roma tutti i calciatori convocati per la nazionale dei giovani, che affronterà domenica prossima al Cairo l'Egitto, ad eccezione di Buffon (Milan), Grava (Torino), Pinardi (Como) e Mari (Juventus) attesi per questa notte o per domani mattina. Come è noto i giocatori convocati a Roma sosterranno domani pomeriggio un allenamento pubblico a due porte contro il Cagliari.

Tentativo di corruzione nel calcio jugoslavo

Belgrado, 6

Un grave scandalo nel mondo calcistico jugoslavo viene annunciato dalla stampa ufficiale della capitale. Un inviato di una squadra della Vojvodina ha offerto, senza successo, 100 mila dinari ai giuocatori della «Haiduk» di Spalato, perchè favorissero la vittoria della sua squadra. L'offerta non ha avuto successo, tanto che la squadra spalatina ha vinto per 7 a 0 sulla formazione della Spartak.

Partite di calcio fra russi e francesi?

Parigi, 6

Il Presidente della Federazione calcistica francese Emmanuel Gambardella ha annunciato che chiederà alla Federazione russa di organizzare incontri fra squadre dei due paesi.

«Visto che non siamo riusciti nell'intento tramite il delegato sovietico all'ultimo congresso della FIFA — ha detto Gambardella — ho deciso di scrivere direttamente a Mosca. Vorremmo organizzare un incontro fra le due nazionali ed anche partite di esibizione in entrambi i paesi fra le migliori squadre di Russia e di Francia».

IL PORTIERE WILLIAMS DELLA RAPPRESENTATIVA BRITANNICA, CHE QUI VEDIAMO IN TUFFO, SI E' INFORTUNATO DURANTE LA PARTITA TOTTENHAM - WOLVERHAMPTON WILLIAMS E' IL PORTIERE DEI WOLVERS

Bartali correrà nell'America del Sud

Firenze, 6

Gino Bartali ha firmato ieri a Firenze il contratto che lo porterà a correre fra poche settimane nel Brasile, nell'Uruguay, nell'Argentina e nel Cile. Con l'asso fiorentino partirà anche il campione del mondo su pista dei dilettanti Enzo Sacchi. Gino Bartali si recherà in America con la moglie. Automaticamente con questa firma sono valide anche quelle degli altri corridori ingaggiati. La partenza avverrà il giorno 30 novembre col «Conte Biancamano». A San Paulo, Montevideo, Buenos Aires, Santiago, i corridori italiani parteciperanno a una tournée che li porterà per la prima volta nell'America del Sud. Il solo Bevilacqua partirà probabilmente in aereo.

Morto il podista Ambrosini. Si sono svolti nel pomeriggio a Monza, i funerali dell'olimpionico podista Ernesto Ambrosini morto domenica scorsa a 52 anni dopo lunga malattia. Fra la numerosa folla di sportivi erano gli olimpionici Tognini, Altimani, Frigerio, Pausola e Cassani.

Le squadre austriache nel Totocalcio italiano

Due partite specialmente equilibrate: Rapid-Wacker e Sturm-Vienna Pronostico facile per la squadra capolista e un po' meno per lo Sportklub

Vienna, 6

Per la prima volta, questa settimana, la scheda del Totocalcio italiano allinea partite dei campionati esteri, per la prima volta molti italiani apprenderanno i nomi di squadre come il Graz AK, il Simmering o il Blau-Weiss, mentre lo scommettitore austriaco da tempo conosce la forza, perlomeno approssimativa delle singole squadre italiane, in quanto il Totocalcio austriaco ogni domenica include tre o quattro incontri del nostro campionato.

Per facilitare il compito dello scommettitore italiano, esaminiamo un po' da vicino le quattro partite, e quindi le otto squadre austriache che si incontreranno l'11 novembre. Seguendo l'ordine di classifica dobbiamo prendere per la prima l'Austria, capolista della serie A. E' una squadra già conosciuta in Italia, è una delle «grandi» viennesi, vincitrice di due Coppe Europa, ed ha anche partecipato al torneo brasiliano di quest'estate, facendosi eliminare dalla Juventus.

Nel campionato in corso, l'Austria sembra essere decisa a volersi conquistare il titolo. Attualmente è in testa con 18 punti, ha sei punti di distacco sul Rapid, però una partita in più, e un quoziente reti (42:9) da far invidia. Il suo avversario, il Graz Ak, non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile, anche se milita al terzo posto. La squadra di Graz ha una buona difesa, ma l'attacco difetta di tiro a rete, come lo dimostra il quoziente reti (17:8). Disputandosi la partita a Vienna, a casa quindi dell'Austria, le prospettive per i bianco-rossi di Graz dovrebbero essere ben poche. Per precisarle in cifre potremo dire 80 per cento a favore dell'Austria, 10 per cento per un pareggio e 10 per cento per una vittoria del Graz.

La seconda partita, Rapid-Wacker, è ben più incerta. Il Rapid ha attraversato in principio di campionato una grave crisi interna che è stata la causa indiretta di due sconfitte. Oggi la crisi sembra superata, ma il Wacker è un avversario capace di far paura anche in tempi normali. Il Rapid contava fino a poco fa nove «nazionali» nelle sue file: oggi questa cifra è leggermente modificata, anche perchè diversi giocatori dell'Austria si trovano in ottima forma e sono perciò preferiti dal commissario Nausch. Questo non toglie però che il Rapid rimanga una squadra formidabile, una delle «grandi». Il suo avversario di domenica sarà il Wacker, la terza «grande» del calcio austriaco. Quest'anno la squadra è leggermente inferiore a quella dell'anno scorso, quando è terminata al secondo posto. Essa si trova attualmente al quinto posto, a tre punti dal Rapid. Il quoziente reti è a favore dei bianco-verdi, ma non per questo si può escludere un successo del Wacker. La tradizione voleva, fino a poco fa, che negli incontri di cartello, il Rapid battesse l'Austria, questa vincesse sul Wacker e che quest'ultima battesse il Rapid. Ma è difficile dire oggi se questa tradizione sarà rispettata, tanto più che l'Austria ha già battuto il Rapid. Incontro aperto quindi, anche perchè il fattore campo non esiste, in quanto ambedue le squadre sono di Vienna. Difficile dunque il pronostico, anche se leggermente pendente a favore del Rapid.

Anche la terza partita si gioca tra due «viennesi». Il Wiener Sportklub, chiamato comunemente Sportklub, si misura con il Floridsdorf. Anche qui fattore campo nullo. E nullo potrebbe essere il risultato (per quanto i pareggi, in Austria, siano stranamente rari: dopo otto giornate nessuna squadre ne ha conseguito più di uno, e sei squadre non ne hanno conseguito nessuno). Lo Sportklub forse gode di maggiori prospettive di successo, specialmente dopo la sua vittoria su Linz ASK, che è la rivelazione del campionato. Lo Sportklub è al quarto posto con 5 vittorie e 4 sconfitte, e il Floridsdorf AC è al 12.o posto con 2 vittorie, 1 pareggio e 5 sconfitte. Il quoziente reti è pressochè uguale, 13:20 lo Sportklub 15:23 il FAC. Si possono dare, grazie alla miglior posizione in classifica e agli ultimi sintomi di ripresa, qualche probabilità in più allo Sportklub, non superiori però al 50 per cento (calcolando il 20 per cento per il pareggio e il 30 per cento a favore del FAC).

La quarta partita è «mista», giocata cioè da una squadra viennese e una provinciale. Lo Sturm-Graz dove affrontare il Vienna, proprio nel momento in cui quest'ultimo sembra in ripresa. Molti considerano il Vienna come la «quarta forza» del calcio austriaco, ma una partenza sfortunata lo ha relegato al nono posto, con soli 7 punti in classifica. La prolungata assenza del nazionale Decker ha certo collaborato a questa «sfortuna» e da quando la squadra ha potuto riavere il suo campo della «Hohe Warte» (prima requisito dalle forze americane) non ha più perso un punto. Il rientro di Decker la scorsa domenica ha fruttato una convincente vittoria per 5-1 sull'Admira. Durante l'incontro con la Francia però Decker è dovuto uscire e non si sa ancora se a Graz potrà essere presente. Per questo motivo e tenendo conto del fattore campo (il pubblico in provincia non scherza...) si possono assegnare migliori prospettive allo Sturm-Graz che si trova pure in migliore posizione di classifica (7.o posto con 9 punti). Un 1-0 o 2-1 a favore dello Sturm-Graz sembra perciò il risultato più probabile, salvo gli inevitabili «incerti».

ARRIGO MAUCCI

UN TREDICISTA SFORTUNATO

Per un banale errore perde cinquanta milioni

Oderzo, 6

Per un errore di trascrizione Armando Battocchio non ha guadagnato cinquanta milioni. Egli infatti aveva regolarmente compilato, come ogni settimana, una schedina al Totocalcio e aveva imbroccato tutti i tredici risultati. Alla sera di domenica non si preoccupava eccessivamente credendo che la giornata fosse una «popolare», ma quando al mattino dopo vedeva che i tredici totalizzati erano solo due, fra i quali non figurava il suo nome, allarmato si precipitava alla sede regionale del Totocalcio di Padova per controllare la schedina depositata presso il notaio. E lì faceva l'amara constatazione che nell'effettuare la trascrizione sulle altre colonne della schedina aveva saltato una casellina, commettendo così una serie di errori, per i quali aveva totalizzato nella schedina valida agli effetti del pagamento soltanto nove punti.

Alla coppia Steenbergen-Ockers la Sei Giorni di Bruxelles

Bruxelles, 6

La coppia belga di Rik van Steenbergen e Constant Ockers ha vinto la Sei Giorni ciclistica di Bruxelles coprendo nelle 145 ore 3405 km. e 70 metri, e totalizzando 856 punti di volata. Ad un giro si sono classificate le seguenti coppie: 2) Naeye-Thyssen 634; 3) Ollivier-Buyle 598; 4) Depauw-Glorieux 541; 5) Godeau-Goussot 508; 6) Acou-Adriaenssen 432; 7) Bogaerts-Janssen 377; 8) Ryckaert-Vandevelde 329; a tre giri: 9) Gosselin-Depredhomme 538; 10) Serin-Hendrick; ad otto giri: 11) Bayens-Verschuesen 355. Solo undici delle sedici coppie che avevano preso il via hanno terminato la gara. Rik van Steenbergen è il primo corridore che abbia mai vinto la corse tre volte.

Fiorenzo Magni partirà da Milano in aereo giovedì prossimo per Algeri dove prenderà parte ad un omnium. Fiorenzo Magni avrà per avversari Bobet e Koblet.

UN ARDUO AVVERSARIO PER «SUGAR»

Dauthuille liquidato dal sordomuto negro

Il gong lo salva dal fuori combattimento

Montreal, 6

Eugene «Silemt» Hairston di New York ha fatto un altro passo verso un incontro per il titolo dei medi, battendo ai punti in dieci riprese, con decisione unanime, il francese Laurent Dauthuille.

Undicimila persone si erano date convegno al Montreal Forum per assistere al confronto tra Dauthuille ed il 22.enne sordomuto negro. Nell'ultimo «round» Laurent era completamente alla mercè del rivale e una fitta gragnuola di colpi per poco non lo ha fatto cadere tra le corde. Il formidabile destro di Hairston è stato lo elemento decisivo, ed ha permesso al negro di prendersi la rivincita della sconfitta di misura subita la scorsa estate.

L'inizio è stato lento, poi Dauthuille ha forzato il passo. Ma al terzo «round» Hairston ha incominciato a risolvere i problemi postigli dallo stile ondeggiante dell'avversario, ed al quarto era padrone della situazione. Al quinto «round» Dauthuille cercava di riprendersi ma trovava in Hairston un rivale pronto a controbattere ogni iniziativa, e così al sesto. Il settimo «round» vedeva il francese lanciato all'offensiva, ma un colpo di Hairston — che era stato costretto alle corde — gli apriva una ferita al sopracciglio destro. E da questo momento, a parte un disperato tentativo di ricupero del francese al nono «round», la sorte dell'incontro appariva chiaramente segnata. Il gong del decimo «round» trovava Dauthuille al limite del k.o.

Il giudice Billy Zed ha assegnato sei «rounds» a Hairston e tre a Dauthuille ritenendone uno pari, il giudice Ouimet sei a Hairston e quattro a Dauthuille, Jimmy Regan cinque al negro, due al francese e tre pari. Dauthuille, più anziano dell'avversario, pesava 160 libbre contro 157 e 3/4 di Hairston.

McGovern battuto da un peso "piuma,,

Londra, 6

Roy Ankara della Costa d'Oro, campione imperiale britannico dei «piuma», ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese, disputate alla Empress Hall, il campione britannico dei «leggeri» Tommy McGovern. Il confronto era al limite delle 137 libbre. McGovern pesava 136 3/4, Ankara 128 e dieci once.

Fin dall'inizio Ankara ha forzato l'andatura, e mentre Mac Govern metteva in luce una più fine tecnica, il negro accumulava punti con poderosi colpi al volto. McGovern coglieva in pieno il bersaglio con alcuni bene assestati colpi, ma Ankara non sembrava accusare il minimo fastidio, ed al terzo round superava senza batter ciglio una scarica di uno-due.

Al quarto «round» un poderoso destro al mento scuoteva il negro, ma questi si riprendeva brillantemente nel quinto. Al sesto «round» la storia si ripeteva, Ankara incassava poderosi colpi ma il suo moto perpetuo rendeva stanco e confondeva Mc Govern. Così, alla fine dell'incontro, Tommy si trovava in svantaggio di punti, soprattutto per il chiaro dominio del campione dei piuma nelle ultime riprese. Al gong finale Ankara aveva sì l'occhio sinistro quasi chiuso, ma il volto di McGovern era ridotto ad una maschera.

Il torneo dei "welter,, all'Aja

L'Aja, 6

Risultati della riunione di incontri preliminari del torneo internazionale dei «welter», svoltasi ieri sera allo Zoo dell'Aja: Ussin, Francia, b. Ludwig, Olanda, per arresto del combattimento alla quinta ripresa; Brommer, Olanda, b. Martina, Italia, ai punti; Mino, Belgio, b. Kraus, Olanda, ai punti.

Alla Mille Miglia 1952 una partecipazione francese

Brescia, 6

La XIX edizione della Mille miglia si correrà nei giorni 3 e 4 maggio 1952. In occasione del Salone automobilistico di Parigi, i dirigenti dell'Automobile club di Brescia, organizzatori della gara, hanno avuto numerose conversazioni con costruttori, tecnici e piloti francesi che hanno assicurato una larga partecipazione della industria d'oltralpe. La dotazione di premi della prossima edizione delle Mille miglia sarà portata a 14 milioni, cifra che supera notevolmente quella delle precedenti. Con ogni probabilità il percorso non subirà sostanziali cambiamenti e rimarrà nelle sue grandi linee uguale a quello delle ultime edizioni.

Il Trofeo della Vittoria

DOMENICA LA TRADIZIONALE GARA CONCLUDERA' LA STAGIONE CICLISTICA TRIVENETA

Sotto gli auspici della Federazione Grigioverde e con il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», anche quest'anno l'Associazione Sportiva Fiaccola organizza il «Trofeo della Vittoria». Questa importante competizione che annualmente segna la fine dell'attività ciclistica triveneta, è giunta ormai alla sua undicesima edizione.

Il libro d'oro di questa gara comprende i più bei nomi del ciclismo veneto-giuliano. Dal suo inizio la gara ha avuto i seguenti vincitori: 1934 Pellicani; '35 Bizzarro; '36 e '37 Cottur; '38 Bertoni; '39 Degano; '40 Feruglio; '41 Degano; '49 Carraro e 1950 Barro Andrea di Pordenone, che quindici giorni fa ha vinto la Coppa Giacomo Matteotti. Anche quest'anno alla gara è assicurata la presenza dei migliori corridori delle Tre Venezie.

La corsa è libera a tutti i dilettanti di I e II categoria ed allievi ed è pure valida per la assegnazione del titolo di campione intersociale 1951-52 per i corridori appartenenti al C. R. Giuliano. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste Barcola, Monfalcone, Ronchi Nord, Redipuglia, Salita Polazzo, Devetacchi, Gorizia, Gradisca, Ronchi Sud, Monfalcone, Sistiana, Barcola, Prosecco, Bivio Aurisina, Tarvisiana, Quadrivio Opicina, Faccanoni, Raccordo Tarvisiana, Cattinara, Montebello e arrivo in via Rossetti. Totale km. 141.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla società organizzatrice (piazza S. Giovanni 1, Trieste) entro le ore 21 del 10 novembre. Le operazioni di verifica licenze, punzonatura ed altro avranno luogo presso la sede della Fiaccola dalle ore 17 alle 21 del giorno 10 e dalle 7 alle 8 dell'11. Il ritrovo dei concorrenti per la firma del foglio di partenza è fissato per le ore 8.30 del giorno 11 sul piazzale di S. Giusto. La partenza avrà luogo a Barcola Cedas alle ore 9.30. I corridori appartenenti alla categoria allievi partiranno 8 minuti prima dei dilettanti di I e II categoria. Il tempo massimo scade 30 minuti dopo l'arrivo del primo classificato. Sono in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Il francese Yvar Martinson ha battuto l'austriaco Adolf Morizek per 2-0 in un incontro di lotta libera disputato al Palais des Sports e valevole quale semifinale del campionato europeo. In un altro incontro lo spagnolo Eugenio Gonzales ha battuto in 12'3" lo israeliano Jack Diamond. Kid Hollywood degli Stati Uniti ha atterrato il francese Edouard Pigeot in 19'25". Morizek ha perso il primo incontro in 17' 50" ed il secondo «round» in 4'30".

Primato mondiale di un sollevatore russo

Vienna, 6

In un incontro austro-sovietico disputato iersera a Vienna il piuma russo Nikolaj Seksanov ha stabilito il nuovo promato mondiale della categoria per la distensione, con 137,5 chili. Egli ha superato di due chili e mezzo il precedente primato, detenuto dall'egiziano Achmed Fayad.

Nelle categorie dei leggeri e dei mediomassimi i russi hanno superato iersera le misure stabilite a Milano dai vincitori dei titoli mondiali nelle rispettive categorie.

Il leggero Vladnoir Smetilko ha sollevato 352,5 chili nei tre esercizi, dieci chili più dell'egiziano Achmed Shams a Milano. Il mediomassimo Arkadij Vorobjev ha sollevato in totale 405 chili, due e mezzo più dell'americano Stanley Stanczyk a Milano. Ecco gli altri totali dei russi. Gallo: Bakir Farchutdin 295; medi: Vladimir Pushkarev 380; mediomassimi leggeri: Trofim Lomakin 410; massimi: Jakow Kouzenko 427,5. La Russia ha vinto l'incontro per 7-0.

I tennisti italiani Cucelli e M. Del Bello, che si sono oggi esibiti a Sfax, hanno ottenuto tre successi nelle tre partite odierne. Ecco i risultati: Cucelli b. Abdesselam (Algeri) 7-5, 6-3; M. Del Bello b. Naccache (Tunisi) 6-3, 6-4; Cucelli - M. Del Bello battono Naccache - Abdesselam 6-4, 7-5.

Il torneo calcistico della P. C.

Le partite di domani

Domani si svolgeranno gli incontri per la terza giornata del Trofeo calcistico «Città di Trieste» riservato alle Forze di Polizia. Ancora una volta l'onore dell'incontro più importante della giornata spetta alla Zona Portuale Ferroviaria che dovrà domani, sul campo Ponziana, sostenere l'urto della forte squadra della Divisione Trasporti. I due «undici» sono usciti indenni dalle partite della settimana scorsa (con la «Scuola» i primi e con il «Duino» i secondi). La «Portuale» in questi giorni ha lavorato sodo, ma nemmeno la «Trasporti» ha perso tempo. Sul campo di San Giovanni la «Scuola», reduce da due inaspettate sconfitte cercherà, di guadagnare a spese della simpatica «Opicina», i suoi primi due punti. Il giorno dopo, sul campo Ponziana la compagine «Muggia» affronterà la veloce squadra del «Duino». Chiuderà la giornata l'incontro della squadra mista delle Prigioni-Vigili fuoco e la forte Zona Trieste la quale, dopo lo scacco subito per opera della Trasporti, cerca disperatamente di riportarsi nelle prime piazze della classifica. Quest'ultima partita si svolgerà a San Giovanni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OLIO SASSO

Vitamine!

condite con OLIO SASSO
scioglie le vitamine dei cibi
e le rende assimilabili

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMERIERA seria con conoscenza cucina, solo ottime referenze, cercasi. Via Hermet 1-VII, sinist. 2194 D

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA cerca lavoro presso piccola famiglia, ore pomeridiane, o altri lavori. Ind. UPI 69353 A.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 8838. 50003 C

LUCIDATURA mobili brillante offresi anche ore; pretese modestissime. Telefonare 72-93, Arturo. 69331 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, Gatteri 47. 69356 CC

CAMICIAIA sarta donna bambini, modicità, sollecitudine. Delpiero, Machiavelli 12. 69335 CC

TINTORIA pulitura abiti trench e pellicce. Bosco 8, tel. 41462.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BAMBINAIA o signorina pratica bambini, referenze, cercasi. Cassetta 14269 D UPI.

FALEGNAME mobiliere cercasi, mezzo lavorante ragazzo. Ananian 6 (angolo Piccardi). 69350 D

FALEGNAMI e lucidatori cercansi. Via M. d'Azeglio 16-18.

IMPIEGATO - magazziniere 30-35 anni, praticissimo lavori ufficio, cauzione 200 mila, cerca per filiale Trieste ditta importanza nazionale. Cestinansi domande non corredate curriculum vitae. Cassetta 14275 D UPI.

LAVORANTE sarto uomo capacissimo cercasi non presentarsi diversamente, e principiante sarta uomo. Mosetti, piazza Garibaldi n. 11. 69333 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata comodo cucina, cercano giovani sposi. Inintermediari. Cass. 14278 E UPI

CAMERA vuota, mobiliata, matrimoniale, comodo cucina, cercansi. Cass. 14285 E UPI.

STANZA mobiliata per studente universitario cercasi. Scrivere Cassetta 6236 E UPI Trieste.

STANZA vuota, poco disturbo, anche periferia, cercano coniugi giovani. Cass. 14273 E UPI.

STANZA centrale cerca impiegato presso distinti. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

BELLISIMA, ambiente signorile, bagno, telefono, riscaldamento, affittasi. Tel. 27431. 69337 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto. Telef. 24857. 69342 F

MATRIMONIALE, uso salotto, cucina, bagno, caloriferi, prezzo occasione, subaffitto anticipato, zona signorile. Cass. 14280 F UPI.

MATRIMONIALE, comodo cucina, telefono, bagno, affittasi a distinti. Ind. UPI 69347 F.

MOBILIATA bellissima centrale, bagno, affittasi uno-due mesi. Telefonare 26042. 69352 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento. Maturità classica, scientifica, magistrale. Ragioneria, geometri, stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14251 G

BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DISEGNO, pittura, figura, paesaggio, figurini mode, arredamento, scultura, lezioni individuali-collettive. Informazioni dalle ore 16-20, studio via Roma 22-III, telefono 5910. 69361 G

LINGUE europee, americane, ecc.: parlerete prestissimo. Traduzioni, legalizzazioni: rapidamente. Giulia 41, quarto. 69338 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

LA persona conosciuta che ieri prelevò busta con denaro presso I.N.A., è pregata consegnarla detto Ufficio. 495 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO villa mobiliato tutti comfort affittasi alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

MAGAZZINO grande adatto qualsiasi impresa o commercio con annesso ufficio, paraggi Riva, cedesi, inintermediari. Cass. 14276 I UPI

QUARTIERE 3 stanze accessori, riscaldamento, bagno installato, viale Sonnino, scambiasi con più grande, centro. Offerte Cassetta 14267 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centrico 4 camere, bagno, accessori, cercasi, contributo spese annualità anticipata. Cass. 14279 L UPI.

QUARTIERINO camera cameretta cucina, prenderei in affitto compensando bene. Telefonare 41058. 69360 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10 mila, altre lussuose due usi, Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli tricicli automobili monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 69349 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M

CARROZZELLA fonda, bellissima, quasi nuova, vendesi. Via Ronco 6, III, destra, pomeriggio. 49988 M

CUCCIOLONI Pointer iscritti, età 4 mesi. Rivolgersi Armeria Marinoni, via Mazzini. 69334 M

GATTI siamesi vendonsi. Galleria Protti 4-III, destra, 15-17. 69332 M

MANTELLI, vestiti donna, uomo, scarpe, quadrato bambino, vendonsi. Presentarsi 13-15, piazza Scorcola 4-I. 69346 M

PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento modelli prezzi assoluta concorrenza. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 69368 M

PELLICCIA pannofix marrone nuova vendesi occasione. Piccolomini 6-IV, Romualdi. 69348 M

RADIO Supergioiello CGE autentica occasione L. 16.000 contanti. Indirizzo UPI 69354 M.

SCALDABAGNO elettrico Radi 80 litri completo poco usato vendesi occasione. Via Torrebianca 14, magazzino, ore 14-18. 69341 M

SPARHERD cucina elettrico tre piastre, vend. Machiavelli 28-I, destra. 69336 M

VASCA, scaldabagno, gruppo, cucine economiche, stufe, materassi vendonsi. Bosco 12. 69355 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, 3 porte 24.000, altri 4 porte, combinati bar, librerie, scrivanie, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15 mila, lettini 5000. Salottiletto 55 mila, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 69349 NN

A. MATRIMONIALE pannìforti, vendesi metà prezzo. Ananian 6 (angolo Piccardi). 69350 NN

COMBINATO libreria bar con due armadi, prezzo conveniente. Facilitazioni. Falegname via Rigutti n. 15. 50014 NN

CUCINE tipo economico, altre mobili unici grandiosi, occasione. Via Crispi 51. 49983 NN

DIVANO letto materasso crine animale, vendesi, portineria Crispi n. 32. 69358 NN

MATRIMONIALE, una persona, materassi lana, cucina, vendonsi, Fabbri 4, Malusa. 69329 NN

PIANINO da studio acquistasi contanti. Telefonare gentilmente N. 90688. 10 NN

PIANINO germanico nuovissimo, vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 310 NN

PIANINO germanico per studio noleggiasi. Tarabochia 4, negozio Mode Marta. 69351 NN

PIANOFORTE viennese vendo 140 mila, Starace, Catullo 29. 50002 NN

SCRIVANIA ottime condizioni vendesi. Telefonare 25731. 69339 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. VENDITA rateale calzature, scarponi montagna. Ginnastica 1, III piano. 49709 O

A trattative private la liquidazione fallimentare Brevetti BB vende attrezzatissimo reparto ceramico, montaggio, candele, gabinetto chimico, mobili, macchinario officina. Via Stalingrado 15, Bologna, telefono 56193. 6245 O

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA seterie Como assumerebbe proprio rappresentante provincie Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno ed altro rappresentante per Trieste, purchè introdotti dettaglianti tessuti e provvisti automezzo. Scrivere indicando età, referenze e case rappresentate. Casella R 1885 SPI, Como. 6239 P

MAGLIFICIO intima donna bambini articoli igienici importante calzificio grossista dettaglio interessa rappresentante esclusivo introdotto capacità attività per Trieste Monfalcone Gorizia Udine solo capoluoghi. Dettagliare. Scrivere Cassetta 321 A SPI, Milano. 6244 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA vera occasione vendesi. Trattoria alla Casetta, via Castaldi 1. 69357 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR-buffet 4.200.000, ottima posizione, avviatissimo; bars, trattorie, latterie, profumeria, magazzini vendonsi. Italo, Gallina 2, bar. 69362 R

DITTA import. esport ufficio, magazz., telef., cerca socio per sviluppo lavoro. Offerte Cass. 14274 R, U.P.I.

LATTERIA vendesi. Donadoni 22. 69330 R

LOCALE con licenza latteria e botteghino verdure cedonsi, esclusi mediatori. Cass. 14286 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO signorile condominio libero, 4 stanze, cameretta, bagno installato, riscaldamento autonomo, vendesi. Universal, via Parini 15. 69359 S

OTTIMO affare vendo Morsano di Strada colonia campi 36 colonica, condizione mezzadria, 4.750.000, compresi 3 capi bestiame. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6243 S

OTTIMO affare vendo castello Sagrado sinistrato, sponda Isonzo, adattabile ritrovo mondano, parco auto, posizione incantevole, 2 milione 500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6242 S

VENDO vicinanze F. Severo posizione panoramica villetta occupata, vani 5, annessa altra casa con 900 mq. scoperto area fabbricabile, complessivamente Lire 4.850.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6178 S

V DIVERSI L. 50

ASTROLOGIA chiromanzia prof. Rita Benussi ritornata. Diaz 8. 69345 V

DEODORA L'ALITO
DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA
DISINFETTA LA BOCCA